



## PER RIMANERE UOMINI

### Pianificare ... il futuro

di MARIO CAMERLENGO

**M'**È SEMPRE piaciuta l'idea di "resistere, per rimanere uomini" e, un po' per "accendere" magari un dibattito un po' per onorare quanti hanno dato la vita perché io, oggi, possa farlo, voglio esercitare il diritto di opinare. Allora, dando per certo l'assunto che: "le scelte di oggi sono la base per quello che sarà domani", o per dirlo con una metafora, quello che si semina si raccoglierà, e che lo SCOPO di una Amministrazione dovrebbe essere, a mio parere, quello di perseguire il bene e il vantaggio dell'intera comunità che amministra, azzardo un ragionamento. Una raccomandazione prima di cominciare: leggendo questo mio scritto ogni tanto domandiamoci, se benefici ci sono e a vantaggio di chi. Bene: una delle priorità di questa amministrazione, e quella tra le altre, che merita il plauso e il pieno appoggio di tutti sembra essere rallentata se non sopita.

Debbo però dare onore all'amico Enzo D'Urbano che con la sua forza e il suo lavoro riesce a tenere vivo questo progetto, che anche a me sta a cuore, con nuovi programmi e prospettive. Mi riferisco a "Pereto Borgo Autentico". Sulla carta intestata del comune di Pereto spicca tuttora un logo con sotto scritto "Borghi Autentici d'Italia". Non spetta a me rifarne la storia, ma chi non ha pensato a questa iniziativa come a un progetto per la riqualificazione e recupero del "centro storico"; a un rilancio della piccola economia locale con artigianato, prodotti locali dell'allevamento e dell'agricoltura; all'accoglienza e la cura di un turismo di "nicchia" come piace dire oggi; a un Pereto unico e diverso rispetto ai comuni della Piana, e non solo, con nuove prospettive e opportunità che non siano la "fabbrica"? e come me, chi non si è entusiasma-

segue a pagina 18

## LA GENTE DISORIENTATA NON RIESCE AD ESPRIMERE UN VERO GIUDIZIO

### La degenerazione della politica danneggia tutti i cittadini

di GIOVANNI MEUTI  
Sindaco di Pereto

**G**LI AVVENIMENTI di questi ultimi mesi, che vedono coinvolti, ancora una volta, politici ma anche alti dirigenti dello Stato, proseguono, purtroppo, nella direzione di una degenerazione della politica in generale, della classe politica e degli apparati dello Stato in particolare.

Una degenerazione, come da me già affermato nel numero precedente di questo periodico, che non risparmia, però, giudizi troppo spesso approssimativi, che non inquadrano il reale problema ma, invece, lo tendono a generalizzare.

Vale a dire che nel cittadino prevale l'equazione "politica=degenerazione", anche se il più delle volte il coinvolgimento in negativo riguarda un piccolo se non piccolissimo numero di soggetti politici e/o di dirigenti della pubblica amministrazione.

Tale negativa equazione di giudizio rientra esclusivamente tra gli interessi di una piccolissi-

ma parte di politici, i quali hanno il solo scopo di far considerare negativa la politica con l'obiettivo di distrarre i cittadini da un vero giudizio rispetto alle azioni ed alle scelte che vengono compiute da chi governa o amministra un territorio.

In sintesi, negli ultimi anni il cittadino non riesce ad esprimere un giudizio politico vero e non per colpa sua, ma perché distratto dalle troppe reciproche e continue accuse sulla moralità e sulla azione personale della classe politica. Le parti politiche dovrebbero riuscire a far comprendere ai cittadini la propria idea sulla soluzione ai loro problemi ed a quelli del territorio governato o amministrato e non, invece, come sta purtroppo avvenendo, ricercare un consenso rispetto alle accuse che gli vengono mosse dall'altra parte politica o legittimamente da qualche istituzione. Assistiamo da ormai troppi anni a scontri mediatici che hanno il solo scopo di screditarsi reciprocamente.

segue a pagina 2

## ...C'È POCO DA RIDERE

### Il terremoto e i "classici"

di DAVIDE MIRABELLA

**N**ON VORREI dare sfoggio di virtuosismi lessicali ad effetto, di facili e polemiche congetture, di inutili parole, che si potrebbero sommare disgustosamente alle altrettante parole che hanno contraddistinto quest'ultimo anno o poco meno, da quell'evento tragico che è stato il terremoto aquilano del 6 aprile 2009, ma, data la periodicità precaria di codesta iniziativa editoriale su cui scrivo, non potrò fare altro che indicare autori degni di memoria e non soggetti all'oblio, nel bene e nel male, che ancora oggi hanno da dirci qualcosa rispetto all'uomo, all'individuo, alla persona, in quanto costituenti della società, termine quest'ultimo fin troppo astratto e necessitante di un costante aggiornamento ontologico; - la filosofia politica è pura astrazione?; società umana e politica (civile, si direbbe) composta da governanti e governati.

ALEXIS TOCQUEVILLE, nel suo viaggio ottocentesco negli Stati Uniti redasse uno scritto pervenutoci con il titolo de *La democrazia in America* e così ebbe a scrivere: "...Può tuttavia accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. In effetti, nella vita di ogni popolo democratico, vi è un passaggio assai pericoloso. [...] Preoccupati solo di fare fortuna, non riescono a cogliere lo stretto legame che unisce il benessere di ciascuno alla prosperità di tutti."

L'avidità è una cattiva qualità, la più democratica! E le risate al telefono degli imprenditori per i prospettati guadagni derivanti dalla "ricostruzione" sono lampanti.

Alcuni spunti di riflessione dal pensiero di TOMMASO D'AQUINO: la prudenza (nel senso regnativo, proprio di chi governa la società) è la retta ragione delle azioni da compiersi, che ha come condizioni la memoria, ovvero l'esperienza delle cose

segue a pag. 3



"Le origini della Pasqua"... a pag. 5



l'eccellenza enogastronomica

L'Angolo d'Abruzzo  
di Lanfranco Centofanti

Piazza Aldo Moro, 8 - 67061 Carsoli

Telefono: 0863.997429

web: www.l'angolodiabruzzo.it

E-mail: info@angolodiabruzzo.it

chiuso il mercoledì

L'Associazione Borghi Autentici d'Italia e l'Accademia delle Belle Arti di Roma insieme per DIA-LOGOS incontro tra i giovani nei borghi

Il coordinamento delle Associazioni di Pereto un programma ambizioso di sviluppo per il paese

di ENZO D'URBANO  
Vice Presidente Nazionale  
dell'Associazione  
Borghi Autentici d'Italia

all'interno  
a pagina 15

## "Sette" "Santoni" e "Guru" la Marsica non è immune

a cura della nostra  
REDAZIONE

**D**I POCHE SETTIMANE fa la notizia dell'arresto a Roma, di un personaggio ritenuto il capo della setta "Re Maya" con mille adepti e sede nel quartiere universitario di San Lorenzo a Roma. La notizia parla pure di abusi e violenza sessuale su bimbe e madri, giustificati con la "necessità di modificare il karma a delle bambine".

Secondo le accuse costui, convinceva gli affiliati a farsi affidare dalle famiglie e mamme figli e nipoti (alcuni con problemi psichici e di droga) per "educarli". Con giri di parole e raggiri, promettendo il paradiso sia in terra che all'aldilà, si faceva intestare attività commerciali, beni immobili e denaro.

Questo personaggio, riusciva a condizionare psicologicamente le sue vittime, attraverso minacce, promesse di ogni genere, e anche forse abusando del basso livello di cultura delle sue affiliate, che per oscurare i suoi loschi intenti, aveva

segue a pagina 16

LA GENTE DISORIENTATA NON RIESCE AD ESPRIMERE UN VERO GIUDIZIO

## La degenerazione della politica danneggia tutti i cittadini

segue dalla prima pagina

Ai cittadini deve interessare la proposta delle diverse parti politiche e non le loro accuse reciproche.

Bisogna tornare a giudicare quello che uno ti propone.

Occorre, quindi, ricostruire una coscienza politica che metta al centro il ruolo del cittadino e le esigenze del territorio, ma occorre anche che il cittadino cerchi di giudicare in merito alle azioni ed alle scelte compiute dalla classe politica, evitando di farsi trascinare in discussioni conflittuali che lo distraggono dai suoi problemi reali.

Per fare questo occorre ridare slancio alla politica attraverso la riconquista di una fiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni tutte e verso coloro che le rappresentano.

Come detto la destabilizzazione delle istituzioni produce l'inevitabile conseguenza di favorire quella piccolissima parte di soggetti corrotti ed immorali, che utilizzano la politica per interessi propri e non della collettività.

Il 6 aprile si compie un anno dal tragico evento sismico che ha sconvolto, ed in parte distrutto, la città di L'Aquila ed altri Comuni del territorio provinciale.

Sicuramente molto è stato fatto in questo primo anno, con azioni e soluzioni adottate in termini di gestione emergenziale dell'evento. Ora occorre passare dalla fase emergenziale e, quindi, di soluzione precaria e veloce dei problemi a quella ordinaria che debba prevedere azioni ed interventi strutturali per una ricostruzione logistica, sociale, culturale del nostro capoluogo di provincia e di regione e degli altri Comuni coinvolti nel sisma.

La precarietà adottata nella prima fase emergenziale, che aveva il giusto scopo di garantire una soluzione abitativa ai cittadini colpiti, non deve trasformarsi in situazione con permanenza lunga, ma, anzi, occorre far partire immediatamente interventi straordinari di ricostruzione dei luoghi colpiti sia pubblici che privati, per ricreare, in tempi non lunghi, il tessuto abitativo e, quindi, anche sociale e culturale della splendida città di L'Aquila e degli altri bellissimi Comuni colpiti dal terremoto. Vorremmo poter ammirare, in tempi brevi, le tante bellezze architettoniche e monumentali presenti a L'Aquila e negli altri piccoli Comuni e rivivere quel tessuto sociale che non solo i cittadini colpiti reclamano, ma anche tutti coloro, e sono tanti, che amano quel territorio disastroso dal tremendo sisma.

Nello scorso mese di dicembre 2009 abbiamo con grande soddisfazione assistito alla rappresentazione della 40<sup>a</sup> edizione del Presepe Vivente. Una ricorrenza particolare vissuta con grande entusiasmo e grande vivacità dall'Associazione Presepe Vivente Pereto Borgo Autentico, da tutti gli organizzatori dell'evento e dai cittadini di Pereto. Mi unisco al coro di apprezzamento rivolto all'organizzazione, al regista ed a tutti i partecipanti, i quali, anche se in una particolare giornata piovosa, sono riusciti a garantire lo svolgimento della manifestazione ed a mantenere inalterata la ormai quarantennale rappresentazione natalizia, che rappresenta una immagine importante per il nostro paese.

In questi ultimi mesi si è completata la costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile, altro passo importante per il nostro Comune, che rappresenta una crescita della coscienza civica dei nostri cittadini verso la salvaguardia del territorio in cui vivono. È impegno dell'Amministrazione quello di prevedere risorse finanziarie nel prossimo bilancio di previsione 2010, al fine di dare attuazione organizzativa al costituendo gruppo. Coordinatore del Gruppo Comunale è stato nominato Giovanni Meuti (che non è il sottoscritto ma un suo omonimo) e Vice Coordinatore Anastasia Iannola. Ai neocordinatori ed a tutti i componenti del Gruppo i complimenti dell'Amministrazione Comunale. Quest'anno ricorre il 14<sup>o</sup> centenario della presenza della Madonna dei Bisognosi nel nostro territorio. Una ricorrenza particolare e densa di grande significato religioso, ma anche sociale. Il Santuario rappresenta per gli abitanti di Pereto e Rocca di Botte in particolare, ma per l'intera Piana del Cavaliere un importante riferimento religioso, meta da sempre di continue visite e costanti pellegrinaggi, che hanno attraversato questi 14 secoli di storia del nostro territorio. Per

la circostanza, la nostra Amministrazione, unitamente al Rettore del Santuario ed all'Amministrazione di Rocca di Botte ha dato impulso all'organizzazione dell'evento, che ha avuto inizio il 13 giugno 2009 e che si concluderà il prossimo 13 giugno 2010. Nei prossimi mesi si terranno iniziative religiose presso il Santuario e nelle diverse realtà parrocchiali, culturali con concerti di musica classica ed esibizioni del Coro Piana del Cavaliere ed artistiche con una mostra-rassegna di arte mariana che si svolgerà nel mese di maggio. L'Amministrazione Comunale di Pereto ha ritenuto di partecipare all'importante evento, oltre che con la presenza costante nei momenti organizzativi, anche impegnandosi a realizzare una nuova pubblicazione sul Santuario, scritta da Massimo Basilici ed edita dall'Associazione Culturale Lumen e la medaglia celebrativa in bronzo realizzata per la parte artistica dalla maestra Laura Cretara, ex Direttrice della Scuola della Medaglia della Zecca dello Stato. Un momento, quello del centenario, che crediamo debba essere vissuto da tutti gli abitanti di Pereto e della Piana del Cavaliere con grande partecipazione.

Nel mentre sto scrivendo questo mio articolo mancano pochi giorni allo svolgimento delle elezioni provinciali e comunali. Qualunque sia l'esito delle elezioni provinciali mi auguro che i candidati che verranno premiati dal corpo elettorale lavorino nei prossimi cinque anni nell'interesse del nostro territorio, troppo spesso marginalizzato rispetto al capoluogo ed ai centri di maggiore dimensione. Ai nuovi amministratori dei Comuni di Oricola e Rocca di Botte, che verranno eletti in questa tornata elettorale, voglio far giungere gli auguri dell'Amministrazione Comunale di Pereto, nella certezza di poter continuare in quel rapporto di forte collaborazione istituzionale ed amministrativa, utile per le nostre popolazioni e per l'intero territorio della Piana del Cavaliere.

Ancora una volta dalle pagine di questo giornale formulo a tutti i cittadini di Pereto e della Piana del Cavaliere ed a tutti i lettori gli Auguri di buone festività pasquali 2010.

GIOVANNI MEUTI  
- Sindaco di Pereto

## Un doveroso chiarimento al "doveroso chiarimento"

di BERARDINO CALDARELLI  
presidente del C.D.R.

NEL N. 10 dello scorso dicembre abbiamo pubblicato in prima pagina una lettera dell'ex Sindaco Enrico Ippoliti, che rimproverava questo giornale di non aver dato con opportuno risalto la notizia della fine della vicenda De Roccis, riguardante il taglio del bosco a Prato Giumento e Macchia del Pero. Non si vuole far polemica entrando nel merito della vicenda, su cui ci sarebbe qualcosa da dire, ma si vuole semplicemente precisare che il giornale ha dato la notizia con la pubblicazione degli estremi della delibera, per cui tutti i cittadini interessati possono prenderne visione, e la vicenda è stata trattata, sullo stesso numero dallo stesso Sindaco Giovanni Meuti nel suo consueto articolo di apertura del giornale.

Si fa presente che questo giornale sarà sempre lieto di ospitare, e rendere partecipi i cittadini di Pereto, con articoli, proposte politico-amministrative e critiche che la minoranza consiliare o il suo capogruppo vorranno inviargli.

## DA UN ANNO IN VIGORE IL CODICE DEL CONSUMO La Class Action tutela i consumatori

prof. GABRIELE TROILO

ERORMA qualche anno che è in vigore nel nostro Paese il codice del consumo, approvato con il d.lgs. n. 205/2006, e già numerose sono le modifiche e le integrazioni ad esso apportate. Nel quadro delle norme poste a tutela dei consumatori assumono particolare rilievo quelle riguardanti l'accesso alla giustizia contenute negli artt. 139, 140 e 140 bis, che prevedono la possibilità di ricorrere al giudice per conseguire in varie forme tale tutela. Esse, applicabili, dopo alcune proroghe, a partire dal 1<sup>o</sup> gennaio 2010, hanno introdotto nel nostro ordinamento la c.d. class action (la rubrica dell'art. 140 bis reca "Azione di classe" con calco maccheronico che non consente di capire di cosa si tratta, atteso che in italiano "classe" ha altri significati) mutuata dal mondo anglosassone; tuttavia è bene sottolineare che questo istituto è, come del resto buona parte delle norme del codice predetto, il frutto della sacrosanta esigenza di porre alcuni correttivi alle logiche della concorrenza e del mercato di cui ai trattati europei, che non sempre riescono a garantire al meglio i diritti e gli interessi dei cittadini: finalmente le nuove norme potranno contribuire a porli al centro dei processi di produzione e commercializzazione, nella loro qualità di utenti e consumatori (al riguardo particolarmente indicative appaiono le definizioni dell'art. 3, anche se vengono forzati i significati di alcuni termini che nella comune accezione indicano qualcosaltro (si pensi ad es. a "professionista" che in italiano riguarda non l'imprenditore, ma chi esercita una professione intellettuale regolamentata o no, art. 2229 c.c. e seguenti).

Discorso a parte va fatto per l'attuazione del d.lgs. n. 198/2009 che prevede un ulteriore strumento di tutela, dal quale però non discende alcun risarcimento del danno, in quanto deve funzionare come apporto collaborativo all'azione amministrativa ai fini della sua efficacia; non a caso il titolo di quest'ultimo provvedimento reca "ricorso per l'efficienza delle Amministrazioni e dei concessionari di pubblici servizi." E' qualcosa che si avvicina molto (salvo che per la procedura e la competenza-giurisdizione) al noto istituto delle osservazioni nei procedimenti di approvazione dei piani urbanistici, che, a differenza delle opposizioni concernenti la difesa dei diritti e degli interessi dei singoli, sono volte alla tutela dell'interesse generale. L'art. 2 del d.lgs. n. 198 va però tenuto presente dal momento che riguarda i rapporti tra tale tipo di ricorso e quelli disciplinati dal codice del consumo.

Le azioni collettive disciplinate dal codice del consumo sono due: una inibitoria ed una risarcitoria. La prima è intesa a bloccare atti e comportamenti delle imprese ed anche dei professionisti in senso proprio lesivi degli interessi dei consumatori ed utenti e conseguentemente a porre riparo agli effetti dannosi di tali atti con adeguata pubblicità dei relativi provvedimenti del giudice; la seconda mira invece ad ottenere a favore dei consumatori ed utenti interessati il risarcimento dei danni derivanti da contratti conclusi con la firma di moduli o formulari o da atti illeciti e simili posti in essere dalle imprese lesivi dei diritti di una pluralità di soggetti.

Quanto alle procedure è sufficiente sottolineare che le azioni collettive possono essere proposte:

al tribunale competente per territorio, per l'azione inibitoria, dalle associazioni dei consumatori e da altre associazioni (e comitati) che siano adeguatamente rappresentative degli interessi collettivi in gioco;



ad alcuni tribunali ordinari indicati appositamente dallo stesso art. 140 bis per l'azione risarcitoria, che è promossa da singoli consumatori od utenti, anche per il tramite di associazioni o comitati con apposito mandato.

E' previsto, in particolare nell'ambito dell'azione risarcitoria, l'intervento in adesione di singoli consumatori interessati alla controversia.

Per l'azione inibitoria sussiste la possibilità di far procedere al ricorso all'autorità giudiziaria un tentativo di conciliazione dinanzi alla Camera di commercio. Non è certo questa la sede per approfondire le varie fasi delle azioni collettive ed i singoli passaggi procedurali mentre è invece opportuno accennare ad alcune dispute originate dalle nuove norme con particolare attenzione alle prese di posizione di alcuni soggetti variamente interessati.

La stampa quotidiana si è ampiamente soffermata sulle eccezioni che il legislatore ha previsto per alcuni settori ma soprattutto sulla limitazione delle azioni risarcitorie al periodo posteriore al 15.8.2009, limitazione che è stata criticata perché crea un'ingiustificata disparità di trattamento tra i cittadini, per i quali non sia ancora decorso il termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno, con l'apposizione di quel termine che non si comprende da dove sia saltato fuori (di fatto ha reso inattuabili gli effetti dei crac finanziari tipo Cirio e Parmalat).

Feroce è stata poi la difesa fatta dalle associazioni dei consumatori di alcune privilegiate posizioni per sostenere che esse sole fossero legittimate ad agire sulla base delle nuove norme, contestando alle associazioni di categoria (ad es. sindacati inquilini, dei proprietari edili o dei lavoratori) analogo diritto, come se non potessero avere - in questo campo - la rappresentanza dei propri associati. Per quanto riguarda l'azione risarcitoria il legislatore ha - come abbiamo visto - tagliato corto riconoscendo in prima battuta la legittimazione ad agire al singolo consumatore e per delega alle varie associazioni (di consumatori e di categoria).

Infine qualcuno ha ricordato l'esperienza statunitense, nella quale la *class action* si è spesso risolta in un'attività imprenditoriale di avvocati volta a pervenire ad accordi stragiudiziali vantaggiosi più per le imprese chiamate in causa e per gli avvocati delle parti che per i consumatori! In proposito deve però precisarsi che il nostro legislatore ha ovviato a questi pericoli con una serie di disposizioni che, al giudice, prima di darvi corso, consentono di vagliare i ricorsi sotto diversi profili di carattere formale e sostanziale.

In conclusione può dirsi che le premesse per una buona ricaduta delle norme ci sono tutte, ma sarà necessaria un'attenta e positiva opera specie dei magistrati.

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - PANINOTECA



# Il Babà

non solo il dolce  
anche il sorriso...

ricevitoria  
Super Endalotto

Totocalcio

Tris

Totogol

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 68,800 Tel./Fax 0863 997972

LABORATORIO PUNTO VENDITA

Via Porta Napoli 3 CARSOLI

UN SIGNIFICATO ALLA REALTÀ PER OGNI ESIGENZA

## Che cos'è la verità?

di GIORGIA MASIMANO

Il filosofo e scrittore F. W. Nietzsche (Weimar 1844-1900) in un suo frammento del 1867 dice sulla verità: "Volontà di verità è una parola che sta per volontà di potenza".

**UN** COMUNE senso interpretativo, si è sviluppato nelle persone, sul significato che la verità ha assunto nel corso della storia. Si tratta della "verità". Verità come "efficacia" che si misura sugli effetti di realtà che produce, nel senso che fa essere in un modo o nell'altro la realtà.

Giusto per fare un esempio, non sappiamo, se non per fede, se Dio esiste o non esiste, ma il fatto che la sua esistenza sia stata creduta come "assoluta verità", ha creato un mondo, come quello medioevale, dove l'arte era arte sacra, la letteratura era inferno, purgatorio e paradiso, persino la donna era donna-angelo. In quell'epoca non possiamo negare che l'esistenza di Dio era una "verità", perché produceva effetti di realtà, creava un mondo con la sua verità propria.

I primi a intuire e a diffondere il concetto di "verità come efficacia" furono i sofisti dell'antica Grecia che, alla parola "conoscitiva" aderente al reale, sostituirono quella "persuasiva", capace di produrre effetti di realtà con la fascinazione e la seduzione degli affetti. Macchine queste in grado di inculcare o modificare le opinioni degli ascoltatori, che di conseguenza finiscono per trattare le opinioni da cui sono stati sedotti come "verità".

Platone, volendo costruire la città ideale riteneva fosse necessario espellere i falsi sapienti, interessati ai soldi più che alla verità, con i loro discorsi ingannevoli e basati sulla semplice forza della retorica (retori e sofisti). Questo per dire che per formarsi una corretta opinione bisogna ascoltare parole non "seduttive", ma correttamente argomentate e opportunamente documentate. In pratica bisogna essere istruiti e avere maturato una

buona coscienza critica. In caso diverso funzionerà solo quella "parola" che è più capace di "sedurre", creando un effetto di realtà ad essa conforme. Una parola che, per il solo fatto di essere in grado di produrre "effetti di realtà", per la sua efficacia sarà ritenuta "verità".

Un esempio che oggi calza molto dai discorsi e dai proclami di certi opinionisti e sondaggi, dove si evince una "loro verità" sostenendo che l'attuale Presidente del Consiglio è "un uomo del fare", a differenza di altri suoi predecessori che evidentemente avevano fatto poco e di conseguenza la figura del premier godrebbe del 70% dei consensi in Italia.

Ammetto che non riesco a rimanere distaccata da queste affermazioni di verità, ma non posso trattenerne una smorfia dubitativa... Adirittura la verità!

Ma certe considerazioni mi illuminano, e viene fuori una equazione: "verità = consenso" (!?). Ma la verità non è l'aderenza ai fatti visto che proprio Nietzsche ci ricorda che: "... non esistono i fatti, ma solamente le loro infinite interpretazioni".

La verità è l'adesione della maggioranza? Se dico che 2+2 non fa 4, bensì 22 e tutti acconsentono, allora ho detto la verità.

Ironicamente aggiungo: "Ma se la verità sta nel consenso, allora Hitler? Sembra che ne avesse oltre il 90% di consensi!".

Tanto per esagerare ancora. La verità è quando abbiamo un unico libro a disposizione per raccontarla: Bibbia o Corano che sia, è lo stesso. Se lo facciamo diventare un libro sacro, abbiamo la verità. Mentre tutto il resto non sarà vero.

Oggi soprattutto, la verità è quando abbiamo "le televisioni" come unica fonte di notizie, di informazioni, di intrattenimento, approfondimento e di compagnia.

La sinistra, o quel che ne è rimasto, ha commesso l'errore più grande: quello di lasciare l'egemonia culturale al "potere di chi ci governa", pensando che la cultura si facesse ancora nei libri, nei giornali, nei teatri e nei cinema.

Ecco un'altra "verità"

DALLA PRIMA PAGINA: ... C'È POCO DA RIDERE

## Il terremoto e i "Classici"

di DAVIDE MIRABELLA

passate (è da più di un secolo che si conosce l'utilità delle norme antisismiche nella costruzione di edifici); l'intelligenza e la circospezione, per comprendere il contesto e le circostanze presenti (appetiti di criminalità, imprenditori e umanità varia), la solerzia (era necessario delegare a scatola chiusa tante competenze alla protezione civile senza un controllo di un comitato etico, supponiamo? - postilla necessaria: se Bertolaso trascorreva il ferragosto ultimo scorso in Sardegna in compagnia di affaristi che avevano interessi in L'Aquila, quanto il cittadino medio, come me, che non ha voglia, tempo, energie nervose e ricchezza cognitiva, di aprire i faldoni virtuali dell'inchiesta fiorentina del gip Rosario Lupo su Repubblica.it, è autorizzato a pensare che ci sono, genericamente parlando, delle "scabrosità nel sistema", senza conoscere tecnicismi giuridici e amministrativi?).

NICCOLÒ MACHIAVELLI: "Facci dunque un principe di vincere e mantenere lo stato: e mezzi saranno sempre giudicati onorevoli e da ciascuno laudati".

Il Presidente del Consiglio ha "vinto" la partita del teleschermo all'indomani del terremoto, per le sue telegeniche e risolte apparizioni televisive (posto che qualcosa di buono è stato fatto) e "ha mantenuto lo stato" rimandando al mittente le dimissioni del capo della Protezione civile, che, epidemologicamente, non c'è lo vedo a "ripassarsi" una fisioterapia. Per i mezzi, ovvero la pseudo-cupola politico-manageriale (da alcuni quotidiani ribattezzati Bertolaso boys), c'è la magistratura al lavoro, che va accertando le diverse responsabilità; ma in fondo, ogni buon italiano apprezza quella "dote" - non sempre negativa, e a volte ricca di spirito d'iniziativa - che è la furbizia (si veda sul tema la ricerca del sociologo ROBERTO CARTOCCI, *Diventare grandi in tempi di cinismo. Identità*

nazionale, memoria collettiva e fiducia nelle istituzioni tra i giovani italiani, Il Mulino, Bologna 2002).

Un "quasi" classico, il filosofo S. NATOLI nel Dizionario dei vizi e delle virtù: "Nel nostro mondo l'accidia non prende più il volto della pigrizia, ma quello del lasciare fare, dell'abbozzare. Tanto, si dice: 'Sono tutti uguali e migliorare è impossibile'. Questo modo di ragionare evita costantemente di mettere in questione la propria condotta. [...] Il disimpegno non sempre è figlio dell'indolenza. Ma nasce dalle effettive difficoltà a mutare l'andazzo delle cose".

Allora, conoscendo gli ostacoli che il nostro tempo ci pone, quali il nichilismo che rifiuta ogni teoria e non da senso, il narcisismo che genera egoismo, il qualunquismo di nuovo conio, una muta e stanca rassegnazione agli eccessi della politica che spartisce ed impara, Natoli implicitamente ci invita a scrutare ed emendare la condotta singolarmente, a rinnovare la moralità quotidiana, anche se, bisogna ammetterlo, gli ostacoli di cui sopra stanno diventando fin troppo sistematici.

Che dire altro: qualcuno avrà notato che, come molti, ingenuamente, in questo periodo di crisi (economica, cinica, personale, esistenziale, cantautorale), mi rifugio nei classici (per molti sarà un rifugiarsi nell'amarcord calcistico o nel brit-pop anni '80, o nelle serie tv tipo *Happy Days*)... Ma sarà la strada giusta? Si uccide ogni finalismo e ci si rassicura nel tepore nostalgico del passatismo? Oppure si deve guardare al futuro con fiducia? Non ho ricette e consigli, ma vi lascio con una frase della canzone *Spirits in the material world* di Sting & The Police:

"Where does the answer lie?/Living from day to day/If it's something we can't buy/There must be another way";

("Dove giace la risposta?/Vivendo di giorno in giorno/Se esiste qualcosa che non possiamo comprare/Ci dev'essere un'altra via".)



## L'inseminazione artificiale: una speranza di vita

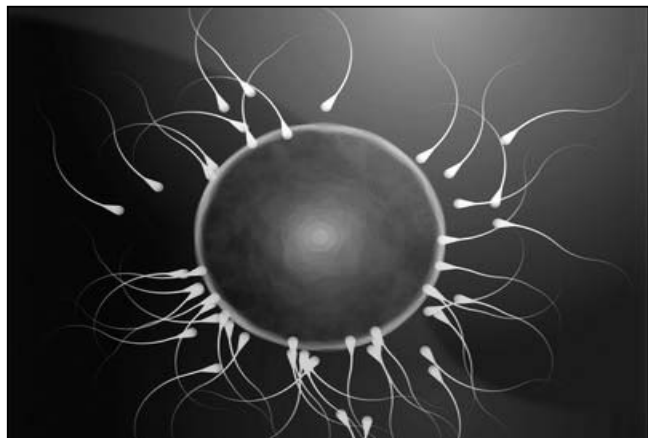
di CARMINA RATTA'

**QUANTE** persone, sposate o no, vuole avere un figlio? Ci sono dei casi in cui tutto avviene con assoluta naturalezza, ma anche dei casi in cui la scienza deve intervenire per esaudire un tale desiderio. Da un po' di tempo si sente parlare di "FECONDAZIONE ARTIFICIALE", ma ci siamo mai chiesti o abbiamo mai provato ad approfondire l'argomento? Per inseminazione artificiale, intendiamo l'inserimento di sperma nell'apparato genitale femminile nei casi di sterilità maschile o di ridotta vitalità spermatica. L'inseminazione artificiale si può distinguere in: "Omologa" o intraconiugale (AIH) o "Eterologa" o extraconiugale (AID). Per quanto riguarda la prima procedura, lo sperma utilizzato proviene dal partner della donna e può essere utilizzata come un'efficace soluzione al problema dell'infertilità in tutte le donne con un'età inferiore ai 45 anni esclusi i casi di occlusione tubarica, severo danno alle tube anche se pervie, scarsa qualità ovocitaria e grave sterilità maschile. Questa procedura è eseguita in ambulatorio ed è paragonabile a una semplice visita ginecologica, se eseguita correttamente non comporta alcun dolore. Le percentuali di gravidanza dopo AIH (tra il 15 e il 25% di successo) variano notevolmente in relazione all'età della donna, al tipo di stimolazione ovarica indotta, al numero di anni d'infertilità della coppia, alla causa dell'infertilità e al numero e alla qualità degli spermatozoi mobili recuperati dal campione di seme dopo il trattamento e depositati nell'utero.

La maggior parte delle gravidanze, utilizzando questa tecnica, avviene entro i primi 3-4 tentativi. Le percentuali di successo diminuiscono notevolmente superato questo numero tuttavia si raccomanda di non superare i 6 cicli di trattamento. Solo nel caso in cui il motivo dell'insuccesso sia una mancata ovulazione o adeguato sviluppo follicolare è ragionevole insistere con

altri cicli. Per la seconda procedura, invece, lo sperma utilizzato proviene da un donatore nei casi d'infertilità maschile e in caso di azoospermia secretoria, in altre parole la mancanza di spermatozoi nel liquido seminale. In questi casi, si può effettuare la "MESA". La tecnica prevede una piccola incisione dello scroto, che consente di portare allo scoperto il testicolo. Dopodiché è inserito un sottilissimo ago all'interno di uno dei tubuli epididimari, che trasportano gli spermatozoi dal testicolo alle vie seminali. Gli spermatozoi così raccolti possono essere impiegati per la procedura "ICSI". L'ICSI è una tecnica che comporta la microiniezione di un singolo spermatozoo in un ovocita maturo allo scopo di ottenerne la fecondazione. Perché ciò avvenga la donna si deve sottoporre a una stimolazione della crescita follicolare con delle medicine (gonadotropine) e quindi all'aspirazione dei follicoli per via ecografica per ottenere più ovociti maturi da iniettare. I tassi di fecondazione con la tecnica ICSI nella maggior parte dei centri di sterilità è di circa il 50% -70% degli ovociti iniettati.

UN ALTRO esempio di inseminazione artificiale è la cosiddetta "FECONDAZIONE IN VITRO" o "FIVET". La FIVET comporta il prelievo degli ovociti dalle ovaie della donna, la loro fecondazione in laboratorio con gli spermatozoi del partner e il trasferimento nell'utero degli embrioni che si sviluppano in laboratorio da 3 a 6 giorni più tardi. La FIVET è un trattamento che può essere usato con successo in tutte le donne ad eccezione di quelle che hanno un grave fattore uterino di infertilità come le sinchie uterine (aderenze all'interno dell'utero). Generalmente la FIVET viene utilizzata per quelle coppie che non hanno concepito dopo almeno un anno di tentativi. Le percentuali di gravidanza variano molto tra i diversi centri di sterilità. Possono andare dal 25% a più del 50%. Inoltre esse dipendono molto dall'età della donna che si sottopone al trattamento. La Legge 40 del 19 febbraio 2004, stabilisce le norme da seguire in Italia in materia di pro-



creazione medicalmente assistita. Essa definisce la procreazione assistita come l'insieme degli artifici medico-chirurgici finalizzati al "favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana", stabilisce che possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita solo coppie di maggiormente di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi (art.5.1), che il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione (art.4.1) e che è vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (art.4.3).

LA LEGGE 40 tratta gli embrioni come se fossero degli esseri umani fatti e finiti, e istituisce addirittura un registro nazionale non solo dei nati a seguito di tecniche di procreazione assistita, ma anche degli embrioni formati (art.11) e vieta non solo

ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni, non solo la sperimentazione e la produzione di embrioni umani a fini di ricerca, ma anche l'uso a questi fini di embrioni non utilizzati (art.13), caso che, peraltro, proprio non si pone perché con la Legge 40 possono essere fecondati al massimo tre ovociti, tutti gli embrioni creati devono essere impiantati e sono vietate sia la crioconservazione, sia la soppressione degli stessi (art.14).

Attualmente divenire genitori è una cosa molto difficile per coloro che hanno dei problemi relativi alla fertilità, ma il desiderio di avere un bambino è più grande rispetto alle difficoltà che si possono trovare durante il percorso della vita. Perciò, chi ha l'opportunità di rimanere incinta senza far ricorso a dei mezzi scientifici, non faccia lo sbaglio di eliminare una vita... Qualcuno al posto vostro, non molto fortunata quanto voi, sarebbe felice di accogliere un bambino tra le sue braccia.

PERCHÈ UN PROGETTO DELL'UNESCO PER LA RICERCA SCIENTIFICA FEMMINILE PORTA IL NOME DI "IPAZIA"?

## Ipazia: scienziata, bella, libera. Prima martire della Ragione

Nel IV secolo, ad Alessandria d'Egitto, una pagana venne assassinata e dilaniata dai fondamentalisti della Chiesa di Roma. Era stata, 1200 anni prima di Galileo, teorica del metodo sperimentale e nemica di ogni pregiudizio. A partire da quelli contro le donne. Un libro di Adriano Petta e Antonino Colavito, edito da La Lepre, la raccontano.

di GIORGIO FERRETTI

**L** LIBRO racconta la storia romanizzata ma vera di *Hypatia o Ipazia*, astronoma, matematica, musicologa, medico, filosofo, erede della scuola alessandrina, massacrata da Cirillo, vescovo di Alessandria.

Con questo delitto la cultura occidentale ha definitivamente escluso le donne dalla sfera del sapere.

La vita di Ipazia è una delle più antiche parabole su un conflitto secolare ma ancora attuale: fede e ragione, uomo e donna. L'importanza di questo personaggio è ancora sottovalutata: per secoli la scienza sperimentale moderna ha creduto di avere un solo padre, Galileo, quando in realtà possiede anche una madre, nata 1200 anni prima di Galileo: Ipazia. Ipazia viene ricordata come la prima matematica della storia: l'analogo di Saffo per la poesia, o di Aspasia per la filosofia. Fu la sola matematica per più di un millennio. Per trovarne altre, bisognerà attendere il Settecento. Il ritratto che ci è stato tramandato è quello di una donna di intelligenza e bellezza straordinarie. Fu l'inventrice dell'astrolabio, del planisfero e dell'idroscopio, oltre che la principale esponente alessandrina della scuola "neoplatonica".

Ipazia era tante cose: astronoma, matematica, musicologa, filosofa, medico. Visse nel IV secolo d.C. ad Alessandria d'Egitto e insegnò nella celebre biblioteca fino a quando il "grattacielo" del sapere antico fu distrutto dalle fiamme (verso l'anno 400, secondo quello che riporta il libro di Petta, secondo altri nel 270).

Non fu solo scienziata, ma sacerdotessa pagana, fondendo i confini tra religione e scienza in maniera diversa da come faceva il Cristianesimo all'epoca dominante. E per questo motivo fu uccisa. Dei sicari inviati dal vescovo Cirillo la aggredirono per strada e la scarnificarono con conchiglie affilate. Oreste, *praefectus augustalis* di Alessandria, denunciò il fatto a Roma, ma il vescovo Cirillo, il mandante, dichiarò che Ipazia era sana e salva ad Atene.

Dopo un'inchiesta, il caso venne archiviato "per mancanza di testimoni". I suoi resti furono dati alle fiamme nel Cinerone, dove veniva bruciata la spazzatura. Quel giorno i monaci esultarono con le parole di Sant'Agostino, per il quale la donna è solo "immondizia".

"Una macchia indelebile" nella storia del Cristianesimo, così definì il suo assassinio lo storico Edward Gibbon. Avevano scritto di lei Voltaire, Diderot, Leopardi, Proust, Pascal, Calvino... Eppure in Italia è tuttora sconosciuta.

Con questo libro Adriano Petta, studioso di Storia della scienza, ce la racconta, portandola alla conoscenza dei lettori questa prima "Martire della Ragione" erede del

**HYPATIA:**  
di Charles William Mitchell (1885).  
Ritratto pre-raffaelita  
della scienziata greca  
conservato  
alla  
Laing Art  
Gallery di  
Newcastle  
upon Tyne



pensiero antico, colei che aveva rifiutato

di convertirsi al cristianesimo. Una delle frasi che appaiono sul libro, che è tuttavia anche un bel romanzo, diceva: "Se mi faccio comprare, non sono più libera, e non potrò studiare. E' così che funziona una mente libera".

Adriano Petta figlio di un contadino molisano divenuto custode della Biblioteca di Archeologia e storia dell'Arte di Palazzo Venezia è vissuto con la passione per la scienza. Con l'amico Colavito ha scritto questo libro: "un romanzo che tutti dovrebbero leggere".

Conosceremo perché un progetto dell'Unesco per la ricerca scientifica femminile porta il suo nome: IPAZIA.

A fianco riportiamo la bellissima prefazione di Margherita Hack.

### il sonno della religione genera mostri

(testo dell'introduzione  
del libro di IPAZIA)

di MARGHERITA HACK,  
scienziata

**I**N QUESTO momento storico si ricostruisce l'ambiente e l'epoca in cui ha vissuto la prima donna scienziata la cui vita ed opere ci sono state tramandate da numerose testimonianze. Gli autori hanno fatto ricorso a una ricchissima bibliografia, che permette di far emergere dalla lontananza di 16 secoli questa figura di giovane donna in tutti i suoi aspetti umani, privati e pubblici, la sua vita quotidiana, i suoi dialoghi con la gente comune, con i suoi allievi, con gli scienziati.

Ipazia era nata ad Alessandria d'Egitto intorno al 370 d.C., figlia del matematico Teone. Fu barbaramente assassinata nel marzo del 415, vittima del fondamentalismo religioso che vedeva in lei una nemica del cristianesimo, forse per la sua amicizia con il prefetto romano Oreste, che era nemico politico di Cirillo, vescovo di Alessandria. Malgrado l'amicizia con Sinesio, vescovo di Tolenaide, che seguiva le sue lezioni, i fondamentalisti temevano che la sua filosofia neoplatonica e la sua libertà di pensiero avessero un'influenza pagana sulla comunità cristiana di Alessandria.

L'assassinio di Ipazia è stato un altro atroce episodio di quel ripudio della cultura e della

scienza che aveva causato molto tempo prima della sua nascita, nel III secolo dopo Cristo, la distruzione della straordinaria biblioteca alessandrina, che si dice contenesse qualcosa come 500 mila volumi, bruciata dai soldati romani e poi, successivamente, il saccheggio della biblioteca di Serapide. Dei suoi scritti non è rimasto niente; invece sono rimaste le lettere di Sinesio che la consultava a proposito della costruzione di un astrolabio e un idroscopio. Dopo la sua morte molti dei suoi studenti lasciarono Alessandria e cominciò il declino di quella città, diventata un famoso centro della cultura antica, di cui era simbolo la grandiosa biblioteca. Il ritratto che ci è stato tramandato è di persona di rara modestia e bellezza, grande eloquenza, capo riconosciuto della scuola neoplatonica alessandrina.

Ipazia rappresenta il simbolo dell'amore, per la ragione, per la scienza che aveva fatto grande la civiltà ellenica. Con il suo sacrificio comincia quel lungo periodo oscuro in cui il fondamentalismo religioso tenta di soffocare la ragione.

Tanti altri martiri sono stati orrendamente torturati e uccisi. Il 17 febbraio 1600 Giordano Bruno fu mandato al rogo per eresia, lui che scriveva: "Esistono innumerevoli soli; innumerevoli terre ruotano attorno a questi, similmente a come sette pianeti ruotano attorno al nostro Sole. Questi mondi sono abitati da esseri viventi". Galileo, convinto sostenitore della teoria copernicana, indirettamente provata dalla sua scoperta dei quattro maggiori satelliti di Giove, fu costretto ad abiurare.

Il fondamentalismo non è morto. Ancora oggi si uccide e ci si fa uccidere in nome della religione. Anche nei nostri civili e materialistici Paesi industrializzati avvengono assurde manifestazioni di oscurantismo, come in alcuni Stati della civiltissima America, in cui si proibisce di insegnare nelle scuole la teoria dell'evoluzione di Darwin e si impone l'insegnamento del creazionismo.

Su questa strada di ritorno al Medioevo si è messa anche la nostra ministra dell'Istruzione (o dovremmo dire della distruzione?) tentando di cancellare la teoria darwiniana dalle scuole elementari e medie. Perché? Per ignoranza?

Per accontentare una Chiesa cattolica che non mi sembra ingaggi più queste battaglie perse in partenza.

IPAZIA,  
VITA E SOGNI  
DI UNA SCIENZIATA  
DEL IV SECOLO

di Adriano Petta e Antonino Colavito  
edizioni La Lepre, pp. 338, euro 22



**PRIMA DI CHIEDERE  
UN PRESTITO O MUTUO  
CONTROLLA LA TUA FIRMA  
CON UNA VISURA**

**PRIMA CHIAMI,  
PRIMA TI RISOLVIAMO  
IL TUO PROBLEMA**

**CESSIONI DEL V PER DIPENDENTI PRIVATI ED EDILI**  
per tutte le società, ora anche individuali, con 4 dipendenti assunti  
**CESSIONI DEL V A DIPENDENTI PUBBLICI**

- IMPRESE**
- finanziamenti per società o ditte individuali, anche aperte da minimo tre mesi, anche senza garanzie.
  - finanziamenti ad imprese fino ad 1 milione di euro con garanzie regionali
  - consolidamenti bancari fino a 100mila euro, con garanzie regionali
  - MUTUI PER IMPRESE
  - leasing

**SI FINANZIANO ONLUS e ASSOCIAZIONE**

U.I.C. A60820



**Studio di Consulenza Finanziaria**

Tel. 3291413146

E-mail: consulenza.impresa@yahoo.it

Sito: www.agevolati-finanziamenti.eu

### PRESTITI E MUTUI A STRANIERI



**FINANZIAMENTI  
E CONSOLIDAMENTI  
BANCARI PER IMPRESE  
CON GARANZIE REGIONALI**

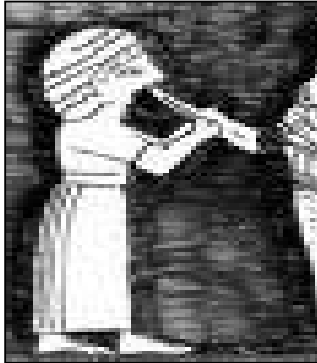
**B&P-Studio di Consulenza Finanziaria**

Tel. 3291413146 - Tel.: (06)4341.3869

consulenza.impresa@yahoo.it - www.agevolati-finanziamenti.eu

## UNA BRUTTA GUERRA NON PUÒ CANCELLARE UN POPOLO Il matrimonio dei "Mandaii"

Conosciamo le vicende irachene, che hanno martoriato questo territorio, dove popolazioni di differenti etnie, avevano pur sempre conservato le loro tradizioni. Con gli ultimi avvenimenti e durante la dittatura di Saddam, alcune di queste sono scomparse. La celebrazione di questi "matrimoni" riesce a tenere unita questa comunità.



prof. FRANCESCO TOTANI

**D**ISCORRENDO con un mio amico iracheno circa gli usi e i costumi degli antichi popoli, mi ha riferito che esiste, tuttora, a sud della capitale Bagdad, una comunità di circa 10.000 individui, discendente diretta da una tribù aramaica. E' risaputo che gli Aramai sono il terzo ramo dell'albero genealogico dei popoli semitici. La tribù giunse e si insediò nella "zona delle paludi", quando emigrò verso il Nord rispetto all'attuale Giordania.

Questa popolazione, oggigiorno, conta circa 70.000 individui sparsi in tutto il resto del mondo. Il suo nome? "Sabi -a" o "Mandaii". Si considerano, da sempre, monoteisti e pre-cristiani. Tale popolo merita di essere conosciuto per diverse ragioni. Quelle che più ritengono interessanti riguardano i riti e le pratiche religiose molto particolari, nonché per l'importanza che dà all'acqua corrente. Allora, come fare per saperne di più? Basterebbe leggere uno dei loro antichissimi libri, il "Kanz-Rabih" (il grande tesoro). Io, però, non avendo questa opportunità, mi affido alle rivelazioni del mio amico. Oltre a credere in un unico Dio, altri principi fondamentali sono la fecondità e la santificazione della legge della vita. Simbolo di essa è l'acqua corrente, detta "Yardana". Tutti i riti più importanti, tra i quali il battesimo e le abluzioni, si svolgono in essa e con essa.

Tra le pratiche religiose ancora in uso, voglio descrivervi -nelle parti più essenziali- quelle del matrimonio e del battesimo.

La cerimonia del matrimonio ha inizio di sabato pomeriggio quando la futura sposa, indossato il suo abito più bello ornato di monili d'oro e d'argento, si reca nelle casa dello sposo.

E' preceduta dal corteo delle sue amiche, le quali recano vassoi colmi di foglie di alloro e uno specchio. Canzoni popolari rallegrano il loro cammino. La festa ha principio con canti e balli che si protraggono fino all'alba. Ed è già domenica!

Allora, tutti insieme, si recano presso le rive del fiume -dove sorge il centro religioso "Al Mandai"-per la cerimonia del battesimo, che si rinnova anche dopo quello della nascita.

In sintesi: il sacerdote ed i suoi aiutanti, tutti vestiti di bianco e a piedi nudi, si siedono in terra, accanto al fuoco.

Pronunciando la frase: "In nome di Dio vivo e perpetuamente veglio"...egli prende un rametto d'alloro e lo struscia per ben 61 volte sul suo volto e sui suoi occhi. Poi, segue un andirivieni tra il fiume e la sua riva.

Chiama a sé lo sposo e gli immerge tre volte la testa nell'acqua, facendogli bere tre sorsi di quel liquido. Il giovane pronuncerà, queste parole: "Prometto di proteggere e di difendere la promessa"... allora il reli-



gioso taglia in due una ghirlanda di alloro che aveva con sé e l'abbandona alla corrente del fiume. Poi, dopo aver unto la fronte del promesso con olio di sesamo, raggiungono la terraferma. Qui, accanto al fuoco, il giovane indossa abiti asciutti e si lascia toccare dai presenti. Il medesimo rito viene ripetuto per la sposa, poiché per i "Mandaii" non esiste alcuna differenza tra i due sessi per quanto concerne le pratiche rituali. La penultima fase del matrimonio si svolge nel cortile di "Al Mandai", dove sorge una casa fatta di canne e con il soffitto ricoperto di stoffa bianca e foglie di palma.

Il religioso consegna allo sposo un coltello "sikin dawla", da appendere alla cintura. Serve per schiacciare e scacciare i diavoli. Quindi, prende un pane e lo divide in due offrendo ciascuna delle parti ai due giovani. A questo punto inizia il "contratto". L'officiante prepara un impasto fatto di noci, mandorle, pesce arrostito, datteri, cipolla, uva secca e pesca. Quindi si rivolge al "padre" religioso della sposa per chiedergli se vuole dare "sua" figlia, come moglie, al giovane presente. Al suo "sì", segue il giuramento della dote, ossia il "contratto".

Alla precisa domanda del sacerdote, il "padre" risponde: "Mille zuzi (un'antica moneta) e un dinaro". E lo sposo di rimando: "Una tot quantità d'abiti di seta e di cotone, più 10 grammi di zafferano". A questo punto segue un abbraccio generale fra i presenti.

I due sposi ed il padre del battesimo mangiano un po' dell'impasto dei "sette alimenti" e bevono acqua tre volte.

Il sacerdote infila in un dito della mano destra della ragazza un anello di brillante azzurro e nell'altra uno di rosso rubino. A questo punto annuncia che la sposa è divenuta legittima moglie del giovane presente.

Allo sposo, invece, offre un bicchiere di vino e tre pezzi d'argento come buon augurio del matrimonio. Ad un suo dito infila un anello fatto di una particolare specie d'erba.

Nell'ultima fase, i due si siedono su un materasso variopinto -posto nel cortile del "Centro religioso"- toccandosi soltanto con le rispettive schiene. Il sacerdote, recitando dei versetti, offre ai due del vino -che viene bevuto in sette piccoli sorsi - e una ghirlanda.

Appena sparge dei fiori intorno a loro, gli sposi si alzano. Con tale atto ha termine questo lungo viaggio che può durare cinque o sei ore!

Il mio amico mi fa notare che i "Mandaii" attraverso i secoli hanno subito molte influenze estranee alla loro cultura ed ai loro usi, per cui diversi riti e pratiche religiose si sono irrimediabilmente persi. Solo la celebrazione del matrimonio, con tutte le sue quattro fasi ora descritte, riesce a tenere compatti i seguaci di questa religione.

## La Pasqua, un evento celebrato nei secoli

a cura della redazione

**L** TERMINE PASQUA deriva dalla parola latina pascha e dall'ebraico Pesah, che significa "passaggio". Il termine "Pasqua" ha due significati, che convengono tutt'oggi, a seconda che si stia parlando della tradizione ebraica o della tradizione cristiana. Nei primissimi tempi del cristianesimo la Resurrezione di Cristo era ricordata ogni sette giorni, la domenica. Successivamente, però, la Chiesa cristiana decise di celebrare questo evento solo una volta all'anno. A questa decisione diverse correnti religiose si scontrarono nello stabilire il momento della celebrazione. Nacquero così, nel mondo cristiano, gravi controversie, che si risolsero soltanto con il concilio di Nicea (325), in cui si decise, che la Pasqua doveva essere celebrata da tutta la cristianità nello stesso giorno. Il compito di stabilire, ogni anno, tale giorno fu affidato alla Chiesa di Alessandria, ma successivamente, nel 525, la Pasqua venne fissata fra il 22 marzo e il 25 aprile. Oggi, la data si calcola scientificamente, basandosi sull'equinozio di primavera e la luna piena. Ancora oggi però, la data della Pasqua presso le Chiese ortodosse, solitamente non coincide con quella della Chiesa cattolica, perché le Chiese ortodosse utilizzano un calendario lievemente diverso da quello gregoriano, così spesso la festa è celebrata dopo la data fissata per la cattolicità.

### Il coniglietto pasquale

Tra i diversi richiami pasquali che fanno bella mostra di sé nelle vetrine dei negozi compare anche un simpatico coniglietto che porta delle uova. La sua presenza non è casuale ma si richiama alla lepre che sin dai primi tempi del cristianesimo era presa a simbolo di Cristo. Inoltre, la lepre, con la caratteristica del suo manto che cambia colore secondo la stagione, venne indicata da sant' Ambrogio come simbolo della risurrezione.



### Le uova di Pasqua

Apparentemente la tradizione dell'uovo pasquale sembra non avere niente a che fare con la tradizione cristiana della Pasqua, ma questa - come vedremo - è una convinzione errata. Fin dagli albori della storia umana l'uovo è considerato la rappresentazione della vita e della rigenerazione. Questo lo possiamo vedere dall'uso simbolo che molte culture antiche facevano di esso. I primi ad usare l'uovo come oggetto bene augurante sono stati i Persiani che festeggiavano l'arrivo della primavera con lo scambio di uova di gallina. Anche nella antica Roma erano, esistevano tradizioni legate al simbolo delle uova. I Romani erano soliti sotterrare nei campi un uovo dipinto di rosso, simbolo di fecondità e quindi propizio per il raccolto. Ed è proprio con il significato di vita che l'uovo entrò a far parte della tradizione cristiana, richiamando alla vita eterna. Nella cultura cristiana questa usanza risale al 1176, quando

il capo dell'Abbazia di St. Germain-des-Près donò a re Luigi VII, appena rientrato a Parigi dalla II crociata, prodotti delle sue terre, incluse uova in gran quantità. L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è festa della primavera, dunque anche della fecondità e del rifiorire della natura. L'uovo è appunto simbolo della vita che si rinnova ed auspicio di fecondità. La colomba E' consuetudine nel periodo pasquale regalare la colomba, un dolce la cui forma ricorda quella di una colomba con ali distese. La colomba richiama all'episodio del diluvio universale descritto nella Genesi, allorché ritornò da Noè tenendo nel becco un ramoscello di ulivo, un messaggio di pace: il castigo divino concluso, le acque del diluvio si stanno ritirando, inizia un'epoca nuova per l'umanità intera. La colomba diventa quindi simbolo della pace.

### Cosa si indica con il termine "Pasquetta"?

Con il termine Pasquetta si indica, popolarmente, il primo lunedì dopo la domenica di Pasqua (propriamente chiamato: Lunedì dell'Angelo). Con questa festa si vuole ricordare l'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli in cammino verso il villaggio di Emmaus, a pochi chilometri da Gerusalemme. E' consuetudine tra i cristiani, proprio per ricordare il viaggio dei due discepoli, di trascorrere questa giornata con una passeggiata "fuori le mura": una "scampagnata" fuori città.

### Le campane mute.

Dal venerdì santo fino alla domenica di Pasqua, le campane delle chiese italiane non suonano, in segno di dolore per il Cristo crocifisso. Anche in Francia esiste questa usanza e ai bambini si dice che le campane sono votate a Roma. La domenica mattina, mentre i bambini guardano in cielo per scoprire se riescono a vedere le campane che ritornano, i genitori nascondono in casa uova di cioccolato.

### Perché la data di Pasqua è "mobile".

Agli albori del Cristianesimo, la risurrezione era ricordata ogni domenica. Successivamente, la Chiesa cristiana decise di celebrarla soltanto una volta l'anno, ma parecchie correnti religiose dibatterono tra di loro per stabilire la data dell'evento. Le controversie ebbero termine con il concilio di Nicea del 325 d.C., che affidò alla Chiesa di Alessandria d'Egitto il compito di decidere ogni anno la data.

### Come si calcola oggi la Pasqua

Partendo dalle norme del concilio di Nicea, per le quali la Pasqua doveva cadere la domenica seguente la prima luna piena di primavera, oggi la data si calcola scientificamente, sulla base dell'equinozio di primavera e della luna piena, utilizzando per il computo il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e risurrezione di Cristo. E' da notare come la data della Pasqua ortodossa non coincida con quella cattolica, perché la Chiesa ortodossa utilizza per il calcolo il calendario giuliano, anziché quello gregoriano. Pertanto, la Pasqua ortodossa cade circa una settimana dopo quella cattolica.

### L'uovo di Pasqua come arte

Oltre alla delizia delle uova di cioccolato, in tutto il mondo esistono tradizioni pasquali che prevedono la realizzazione di uova artistiche. In particolare, bellissime e famose sono le uova ucraine, dette Pysanky, ossia "cose che sono scritte sopra", con un processo di tintura fissato con cera e donate in un cestino di vimini foderato d'erba.

Anche una forte passione per questa arte nella nostra penisola, in Umbria dove si svolgono veri e propri concorsi detti "Dell'Ovo pinto" ci sono esposte vere e proprie opere d'arte.

(G.F.)



G.D.F. EMME ITALIA s.r.l.

PORTE BLINDATE

Giustini Paolo  
Amministratore  
335 - 5963555

Via dei Faggi, 47 - 49 - 00012 Guidonia (Roma) - Italy  
Tel. (+39) 0774 - 357801 (r.a.) - Fax (+39) 0774 - 355480  
INTERNET: www.gdfemmeitalia.com - E-MAIL: info@gdfemmeitalia.com  
P.I. 05343931001

DAI FRATELLI LUMIÈRE FINO AL "CINEMA TECNOLOGICO"

## Dalle 'Ombre cinesi' ad 'Avatar' il cinema mantiene il suo fascino

**D**I POCHI GIORNI fa l'assegnazione dei premi "OSCAR" assegnati al bellissimo film di fantascienza "AVATAR" di James Cameron. Una storia di "altri tempi" che fa pensare ai mondi "fumettati" di Gordon Flash (quelli che hanno una certa età lo ricorderanno) e di un universo planetario sconosciuto e solo immaginato facendolo rivivere, grazie agli effetti speciali ed elaborazioni al computer, in una realtà "virtuale" le vicende di una missione militare terrestre, inviata in un lontano pianeta "Pandora", dove si scoprono abitanti pittoreschi con doti pacifiche e pacifiste, perfettamente integrate nel loro ambiente naturale.

Ma quello che vogliamo far risaltare, con questa premessa è che da oltre cento anni, il cinema, non ha perso la sua attrattiva, anzi anche grazie alle nuove tecnologie resta sempre al centro dell'interesse della gente, e rifugio e cura dei problemi di tutti i giorni.

### Un po' di storia

Il cinema inteso come proiezioni di immagini in movimento, ha numerosi antenati, che risalgono fino al mondo antico. In oriente esisteva la rappresentazione delle ombre cinesi, mentre in Europa abbiamo studi ottici delle proiezioni tramite lenti fin dal 1490, con la camera oscura Leonardiana. Fu però dal XVII secolo che nacque l'antenato più prossimo allo spettacolo cinematografico, la lanterna magica che proiettava su una parete di una stanza buia delle immagini dipinte su vetro e illuminate da una candela dentro una scatola chiusa tramite un foro, con una lente. Simile, ma opposto per modo di fruizione, era il mondo nuovo, una scatola chiusa illuminata dentro, dove, si doveva guardare per vedere le immagini: tipico degli ambulanti tra il XVIII e XIX secolo, rendeva possibile una fruizione anche di giorno, anche all'aperto.

Dopo la nascita della fotografia si iniziò a studiare la riproduzione del movimento in scatti consecutivi. Sfruttando i principi dei dispositivi ottici del passato, si iniziarono a cercare modi di proiettare fotografie in successione, in modo da ricreare un'illusione di movimento estremamente realista: tra le centinaia di esperi-



menti in tutto il mondo, ebbero buon fine il cinematografo di Thomas Edison e il cinematografo dei Fratelli Lumière.

### I fratelli Lumière

Figli dell'imprenditore e fotografo Antonine Lumière, entrambi lavoravano a lungo per Luis, come fisico e Anguste come direttore. Luis aveva sperimentato alcuni miglioramenti al processo fotografico, il più rilevante era il procedimento del piatto a secco, che era un punto importante verso la pellicola. Fino a che il loro padre andò in pensione nel 1882 i fratelli lavoravano alacremente per creare la pellicola cinematografica. Brevettarono un numero significativo di procedimenti, tra le quali è da segnalare la creazione del mezzo per trascinarla nella pellicola, come feroce per trascinarla attraverso la camera e il proiettore. Producessero



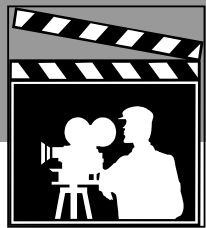
un singolo strumento che funzionava sia da camera che da proiettore, il cinematografo che brevettarono il 13 febbraio 1894. La prima pellicola venne girata con questo strumento il 19 marzo 1895 il film era: L'uscita dell'ufficiale Lumière, che viene spesso citato come il primo documentario. Dopo la presentazione del cinematografo, i Lumière vendettero numerosi apparecchi, che vennero portati in giro per il mondo creando la nuova professione dei cinematografisti, eredi degli ambulanti che vendevano stampe nell'Europa del XVII e XVIII secolo. Paradossalmente i due fratelli ritenevano il cinema un'invenzione senza futuro, poiché pensavano che presto il pubblico si sarebbe stufato dello spettacolo, del movimento; per questo motivo decisero presto di occuparsi d'altro, rendendo la loro comparsa nella storia del cinema piuttosto breve.

Spostarono la loro attenzione sulla fotografia a colori e, nel 1903, brevettarono il processo autochrome Lumière lanciato sul mercato nel 1907.

Il cinema ha proseguito la sua proposta, coinvolgendo masse di comparse, negli anni 50-60, poi con espressioni vicine alla realtà, basandosi sulla bravura dei registi e degli attori, poi con l'avvento del colore e del "surround" con effetti speciali del suono, fino al tridimensionale "3D" un po' artigianale per come lo vediamo oggi, ma per l'epoca una grossa novità. Poi l'avvento del computer, e dei suoi derivati, (ingegneria di effetti speciali e stunts-man) e il montaggio in studio che ha reso possibile la produzione di grossi capolavori, fino arrivare ai giorni di oggi con il film "AVATAR" (ma non il solo tanti altri che non sto ad elencare) apprezzato per la sua bellezza e la fantasia dei loro creatori, che hanno saputo regalare emozioni a un pubblico sempre più "affamato" di cinema e novità.

## I film in "edicola"

di STEFANO VIGNOLA



presentiamo dei film "datati" usciti in DVD nelle edicole visionati per voi dai nostri esperti, veri capolavori di due "grandi" del cinema ormai scomparsi

### Ridley Scott: un regista due capolavori ALIEN & BLADE RUNNER



**N**EL LONTANO 1979 usciva un film di fantascienza o "fantahorror" come venne definito in seguito, questo film segnava un punto di rottura rispetto a quanto iniziato negli anni 30' e 50' con serie come UFO o Spazio 1999 oppure anche l'inizio della leggenda di Star Trek, culmine di questa tendenza fu il mitico 2001: Odissea nello Spazio. Questo strano film fu Alien di Ridley Scott (registra inglese che viene dalla comunicazione pubblicitaria e che firmerà Blade Runner): l'ambiente non è più quello pulito e asettico della plancia dell'Enterprise ma è buio, tetto e anche in molti casi sporco; l'antropocentrismo delle serie precedentemente citate viene a mancare, gli eroi sono connotati da significati non di esploratori o difensori della Terra ma semplicemente di vittime dell'ambiente ostile che si trovano a combattere per la salvezza della propria vita utilizzando i mezzi, anche più banali come un rotolo di nastro o un lanciaraazi, per riuscire a sopravvivere.

La "stranezza" di Alien consiste nella riuscita mescolanza di due generi apparentemente lontani come la fantascienza e l'horror e questo porta ad un tipo di fantascienza "realista" più consona alla vita di tutti i giorni e alle difficoltà che si incontrano a contatto con ambienti ostili con i mezzi a disposizione dei comuni esseri umani. Gli ambienti di Alien, il loro "sapore" realistico di un futuro possibile, lo si può riscontrare nel successivo e grande capolavoro dello stesso Ridley Scott: Blade Runner del 1982. In questo film le tematiche care al cineasta vengono rielaborate nella maniera più originale possibile, gli ambienti oscuri e la fotografia tetra fanno da sfondo a un poliziesco anch'esso rielaborato secondo i canoni futuristici ma allo stesso tempo realistici e profetici del nuovo filone della Fantascienza moderna. La storia si snoda in una Los Angeles del 2029 e vede protagonista il detective Deckard (la più grande interpretazione di Harrison Ford) incaricato dai suoi superiori di rintracciare ed eliminare dei replicanti (esseri umani realizzati artificialmente e con una vita brevissima, circa 4 anni), in questa caccia si muove in una città in cui la pubblicità è inquietante e predominante, in un crogiolo di razze ed etnie diverse, dove ormai anche l'inglese viene sostituito da un gergo cittadino che rispecchia la poliedricità e polimorfismo dell'ambiente. La sua avventura è ricca di incontri e di decisioni che lo porteranno a dare una svolta non solo nella vicenda di cui è protagonista

ma anche dal punto di vista professionale. Non ritroviamo una distinzione netta tra buoni e cattivi... i replicanti aspirano solo ad avere una vita propria e con una fine non geneticamente determinata di pochi anni, il capo dei replicanti e antagonista di Deckard è una creatura sì ribelle ma anche romantica e idealista che nella sequenza dell'uccisione del proprio creatore gli dà un bacio finale e dimostra una voglia di vivere molto più forte di quella umana. Il deus ex machina continua ad essere l'essere umano, ma l'antropocentrismo dei film di vecchia generazione viene stravolto dalla consapevolezza dei replicanti di esistere di essere e quindi di poter vivere in libertà e in armonia con le altre specie, il finale dove il capo dei replicanti pronuncia la famosissima frase: "Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare..." rafforza l'idea di un umanesimo celato in questi corpi artificiali e un concetto di umanità che va oltre il concepimento e la nascita naturale che si conclude nell'amore tra il protagonista e una replicante alla quale era stato dato un passato fittizio ricco di ricordi fasulli ma un futuro che unisce l'umano e il "diverso".

A distanza di più di ventenni non si può che confermare e valorizzare la luminosità di due opere leggendarie capaci di entrare nel nostro inconscio e di scuoterlo a dovere in un gioco di specchi in cui si riflettono le nostre pulsioni più primordiali e arcaiche.



Pereto

Sede: Pereto (Aq) - Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23  
del 17 Luglio 2006Presidente del C.d.R.  
CALDARELLI BERARDINOComitato di Redazione  
CAMERLENGO MARIO  
IANNOLA ANASTASIA  
IPPOLITI LICIA  
NICOLAI GIOVANNI  
SCIO' RAFFAELLO  
TOTI MARIOCollaboratori esterni  
CLAUDIA VENTURINI  
DAVIDE MIRABELLA  
CARMINA RATTÀFotografie  
VENTURA SANDRODisegni  
PENNA DOMENICORedazione e Impaginazione  
FERRETTI GIORGIOQuesto giornale stampato in 2000 copie  
è inviato gratuitamente a tutti i nuclei  
familiari del Comune di Pereto.La responsabilità degli articoli è dei singoli  
autori, salvo accordi scritti o contrari.  
La collaborazione a questo periodico è da  
considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.Il giornale è stato chiuso in tipografia il  
25 marzo 2010

## SAPORI D'ABRUZZO

di Ivan Giustini

Via S. Panfilo, 7 Civita d'Oricola (Aq)  
Tel. 0863996261

Aperto la domenica (tutto l'anno) - Chiuso il lunedì



AZIENDA AGRICOLA FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA NOSTRA REGIONE

# La vinicola BOVE

intervista al nonno  
di LORENZO BOVE

Scuola Media "Vivenza" - Avezzano

LA COLTIVAZIONE della vite in Abruzzo è presente in due zone ben distinte: la fascia costiera che comprende piani e colline argillose, e le zone interne montane, dove sono ancora diffuse tecniche e metodi tradizionali di lavorazione dell'uva.

Sulla costa si sono realizzate forti economie viticole potenziando la coltura e industrializzando l'intero ciclo della raccolta e della trasformazione dell'uva.

Nelle aree interne, penalizzate dal clima e dalla conformazione del territorio, la viticoltura è mantenuta soprattutto a produzione familiare.

Ci sono però alcune aziende che nel corso degli anni sono diventate importanti e molto produttive, come quella della mia famiglia, creata dal mio bisnonno nel 1930, quando comprò una tenuta di 30 ettari nei Piani Palentini chiamata Fontefallina. Mio nonno da più di cinquant'anni è a capo dell'azienda ed ha visto tutti i cambiamenti che ci sono stati nel tempo. Curioso approfitto per fargli alcune domande.

**D. Che cosa è cambiato in questi anni?**

R. All'inizio l'uva prodotta nella nostra tenuta veniva vinificata e venduta nei dintorni, con il passare degli anni, l'azienda è cresciuta ed abbiamo iniziato ad acquistare uve in quantità sempre maggiori da altre zone viticole più vicine alla costa, dove il clima e la posizione geografica consentono di ottenere una migliore qualità delle uve.

**D. Ma come si produce il vino?**

R. L'uva raccolta in vigna viene portata in appositi recipienti, pigiata e diraspata con speciali macchine, così da ottenere il mosto che verrà poi trasferito in vasche o in tini dove avverrà la fermentazione.

Qui gli zuccheri si trasformano in alcool. All'inizio il vino è torbido e pieno di vinacce, ma con la svinatura diventerà limpido e pulito per poi essere trasferito in recipienti di acciaio o in botti di legno.

**D. Quali sono le differenze più importanti tra**



prima ed adesso?

R. IL processo è sempre uguale ma ora è tutto meccanizzato.

Ricordo quando si pigiava con i piedi in grandi vasche di cemento, adesso ci sono sofisticati macchinari pronti a svolgere i vari lavori dalla vinificazione all'imbottigliamento.

Molti anni fa il vino si vendeva sfuso nelle damigiane, ora si vende quasi esclusivamente in bottiglie di vetro. Una cosa mi viene spesso in mente quando giro divertito intorno all'impianto di imbottigliamento: ora che esportiamo in tutto il mondo su quali tavole andranno a finire tutte le migliaia di bottiglie che passano sui nastri e che io stesso controllo se sono ben etichettate?

Camion, container si avvicendano per trasportare i nostri vini in 20 paesi sparsi tra Europa, Asia e Stati Uniti.

E' incredibile come si sono evolute le cose, dapprima c'era il semplice carretto come unico mezzo di trasporto ora una nostra bottiglia può raggiungere paesi lontani in pochi giorni via terra o via mare.

**D. Quale consiglio mi daresti per il mio futuro all'interno nell'azienda?**

R. Ti consiglierò di diventare una persona preparata e competente, predisposta a viaggiare per aprirti sempre nuove strade e a seguire i progressi tecnologici per stare al passo con i tempi pur mantenendo il tuo vino espressione della terra che lo produce e della cultura del tuo popolo.



## Lungo il Sentiero "Corradino"

L'itinerario è stato curato dall'Amministrazione Comunale di Santa Marie, che ha segnato l'intero percorso con apposite bacheche. Si può inoltre sostare in diverse aree attrezzate

- Zona.** Comune di Santa Marie
- Cartografia:** IGM 145 1:25000 - Cartoguida reperibile in Comune
- Partenza:** Santa Marie
- Come arrivare:** da Tagliacozzo si prende la Tiburtina-Valeria (dir. Roma - circa 9 km).
- Lunghezza:** 22 km
- Ciclabilità:** 100% **Sterrato:** 80%
- Altezza massima:** 1050 m
- Dislivello in salita:** 300 m circa
- Tempo di percorrenza:** 3 h

Dalla piazza davanti al Municipio si sale a dx, lungo Via della Resistenza, per ca. 550 m fino alla pineta di Boccavalle, un'area attrezzata con vista panoramica. Da qui si prosegue a sx per ca. 1700 m e, dopo aver attraversato loc. La Sponga, si raggiunge loc. Pratarella (1), a quota 776 m slm. Imboccando quindi il sentiero che sale a sx, si attraversa un castagneto con bellissimi esemplari di alberi secolari fino a giungere ad una radura utilizzata come deposito di legname. Arrivati alla fraz. di Castelvecchio, all'inizio del paese si prende a sx una strada asfaltata e dopo averla percorsa per un tratto, si gira a dx (2) per una mulattiera che sale a Monte Triardi. All'incrocio con un'altra mulattiera che conduce a Grotta di Luppa, si prosegue mantenendosi a dx fino a giungere a Piazza Pagliereccia (3). Da qui si scende nel fondovalle e piegando a sx si arriva a Val de' Verri, in prossimità di un fontanile. Dal paese si segue il percorso natura (4) che, sulle tracce di antichi sentieri e di un acquedotto, si inoltra in un bosco prevalentemente di cerro e si sviluppa alle pendici di Monte S. Angelo, sul quale si trovano i ruderi del monastero di San Giovanni, dove morì il beato "Tommaso da Celano". Si raggiunge così l'area attrezzata di Fonte

del Grugnale, nelle cui vicinanze è possibile ammirare una bellissima quercia secolare, e si prosegue per ca. 1600 m lungo la strada che corre alle pendici del Monte della Nebbia. Superata la frazione di Santo Stefano, si prosegue in discesa per un percorso panoramico molto facile, prima lungo la strada provinciale e poi lungo una stradina alberata (5) caratterizzata dalla presenza di querce secolari. Giunti nella parte alta di Scanzano, vicino all'edicola del Crocifisso, si scende fino alla piazza e da qui si prende la strada provinciale in direzione di Tubione.

Si può evitare un tratto di asfalto prendendo, dopo ca. 500 m, il sentiero a sx che fiancheggia la strada per quasi 1 km e vi si ricongiunge all'altezza del bivio per Tubione. Si gira quindi a sx e, superato il vecchio lavatoio, si raggiunge il paese. Da qui si prosegue su sterrata (poi su sentiero) e dopo ca. 600 m si gira a sx (6), scendendo attraverso un castagneto fino a fondovalle. Qui all'incrocio con una sterrata si volta a dx e, dopo ca. 500 m, di nuovo a dx su strada bianca. Attraversata una strada asfaltata, si supera prima il bivio per Poggetello e poi il sottopasso della ferrovia, proseguendo per ca. 2 km parallelamente ai binari.

Giunti su asfalto (7) si gira a sx e, attraverso la strada provinciale, si inizia a salire verso San Giovanni. Dopo ca. 300 m il percorso abbandona la strada asfaltata e si immette a sx su un sentiero che in poche centinaia di m porta al centro del paese. Da qui, con una semplice passeggiata che attraversa l'area degli impianti sportivi, si ritorna a Santa Marie.



## UN'ASSOCIAZIONE COMPOSTA INTERAMENTE DA STUDENTI

# Università di Teramo: il progetto "Erasmus" a Giurisprudenza

di CLAUDIA VENTURINI

Giannini, docente dell'Università di Teramo. "Da qui è nata l'idea di costituire un'associazione Erasmus composta interamente da studenti".

L'Erasmus in questi tre anni si è trasformato in un tirocinio molto importante per i curricula degli studenti in ambito europeo. L'Ateneo ha voluto offrire agli studenti la possibilità di trasferirsi per un periodo al di fuori dell'Europa, in America, Africa o Asia. "Ad Avezzano riscontro sempre una certa attenzione per le politiche giovanili", ha affermato l'assessore regionale all'istruzione, Paolo Gatti.

"L'Erasmus è una straordinaria opportunità che porta a creare rapporti tra i giovani di nazioni diverse. L'auspicio", ha concluso, "è che questa mobilità si possa allargare sempre di più".

"Abbiamo firmato la convenzione ventennale con l'Università di Teramo, una tappa fondamentale per questa città", ha dichiarato il sindaco di Avezzano, Antonio Floris. "Questo ha dimostrato la serietà dell'intenzione sia del Comune che dell'Università. L'Erasmus è un passo importante", ha concluso, "che dimostra la centralità della facoltà di Avezzano, distaccata solo fisicamente da Teramo".

ANDRANNO all'estero per tre mesi Anche gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Teramo. Il 12 marzo, infatti, è stato presentato il progetto Erasmus al comune di Avezzano. "È il nuovo servizio di Informagiovani per gli studenti che vogliono intraprendere un'esperienza all'estero", ha spiegato il vicesindaco Iride Cosimati, "è un'iniziativa che si va ad aggiungere a quelle già promosse e che vuole dare una grande opportunità agli studenti".

Anche Luigi Sigismondi, membro dell'Anci Abruzzo, impegnato nei servizi ai giovani, si è detto soddisfatto. "La nostra città", ha affermato, "guarda in grande per i suoi studenti, raggiungendo obiettivi importanti".

L'Università ha già singoli accordi bilaterali con trentacinquata atenei europei. Lo scorso anno, infatti, novanta studenti sono andati all'estero e centosei sono arrivati ad Avezzano. "Quando presi in mano il progetto ci muovevamo nel vuoto, poi cominciamo ad allargare i rapporti e alla fine abbiamo creato una struttura che funziona molto bene", ha commentato Maria Cristina

## FEMEG Ferramenta Utensileria Elettricità Forniture industriali

Via Tiburtina Km 68,200  
67061 - CAROLI (AQ)  
Tel. e Fax 0863 / 997461

## LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE UNA PRIORITÀ NAZIONALE E MONDIALE

NEL DISPREZZO DELL'AMBIENTE E LA PROPRIETÀ ALTRUI

## Enel e Terna tagliano gli alberi sotto le linee elettriche

di VIRGILIO CONTI

**M**A È SEMPRE e comunque necessario abbattere alberi di alto fusto per mantenere le pur indispensabili distanze di sicurezza tra le linee di alta tensione ed il territorio sottostante?

- È mai possibile che le procedure di Enel e Terna non contemplino rimedi meno devastanti come semplici cimature?

- E qual'è la distanza di allarme tra la sommità delle piante ed i conduttori di una linea di 110 KV il cui superamento impone interventi così drastici, tempestivi e irrispettosi dell'altrui proprietà e dell'ambiente?

- Per quale motivo non viene ordinata l'esecuzione del taglio al proprietario, procedendo all'attuazione coatta solo in caso di inottemperanza?

- La cima dell'abete di cui si lamenta l'illecita demolizione distava molti metri dall'elettrodotto: uno spazio lineare pari a circa un terzo di quello che separa la linea elettrica da terra.

- È ragionevole aspettarsi una risposta dai destinatari del messaggio trasmesso il 12 novembre u.s. che riportiamo di seguito?

Oricola, 12 novembre 2009 A: Terna S.p.A. Corpo Forestale dello Stato Comune di Oricola e P: ENEL - Direzione Relazioni Esterne Provincia di L'Aquila - Settore Ambiente ARTA Abruzzo CARABINIERI - Nucleo Operativo Ecologico

Oggetto: segnalazione

Premesso che il servizio di manutenzione impianti della Terna Spa, la società operativa per la gestione delle linee elettriche dell'alta tensione dell'Enel, provvede ad ispezionare periodicamente gli elettrodotti anche per presenza di piante e ramaglie nella fascia di rispetto degli stessi e lungo i sentieri di accesso ai relativi tralicci e che, ove e se necessario, il taglio, parziale o totale, viene praticato, purché autorizzato o preavvisato, per evitare danni a persone o cose e garantire la continuità del servizio, si segnala

1) che in località Golfarolo, villaggio La Dacia, comune di Oricola (AQ), la società Terna, in data 12 novembre 2009, ha abbattuto un grosso abete situato sulla piazzetta d'ingresso del villaggio residenziale, deturpandone l'aspetto paesaggistico ed arrecan-



do danno all'ambiente naturale;

2) che l'eventuale "minaccia" per la linea elettrica poteva risolversi con un intervento, meno invasivo, di cimatura e/o taglio delle sole ramificazioni critiche;

3) che la società suddetta ha nel caso di specie effettuato il taglio dell'albero senza disporre di alcuna autorizzazione da parte del Condominio e/o dei proprietari del villaggio nè del Comune di Oricola, territorialmente competente.

Nel sottolineare un comportamento irrispettoso e lesivo dell'altrui proprietà e dell'ambiente si chiede conto e chiarificazione di questa vicenda alla società Terna, si domanda alla medesima il ripristino dello status quo ante specificando che, in difetto, si potrebbero adire vie legali al fine di veder tutelati i diritti e risarciti i danni. Nel pregare gli enti istituzionalmente preposti alla tutela del territorio e dell'ambiente di assicurare il dovuto sostegno alla presente segnalazione si vogliono altresì invitare gli stessi a mantenere un adeguato livello di vigilanza rispetto a questo tipo di attività presumibilmente ancora in corso su questa porzione di territorio della Provincia di L'Aquila. Grazie dell'attenzione e distinti saluti.

## Un elettrodotto abusivo in Avezzano

Avezzano, distrutta dal terremoto del 13 gennaio 1915, ha saputo nel tempo risorgere dalle sue ceneri, si trova oggi ad affrontare una "strana" storia che vede i cittadini uniti, combattere contro la realizzazione di un elettrodotto abusivo

D. FARINA. R. FIASCA,  
P. DI PASQUALE - classe I G  
Scuola Media - "A. Vivenza" Avezzano

**D**A PIÙ di un secolo esiste un elettrodotto delle Ferrovie dello Stato che, partendo dalla stazione di snoda in direzione est, verso Pescara. Quando fu costruito, la zona era agricola e incolta, quasi spopolata.

Negli anni successivi però, accanto e persino sotto l'elettrodotto, è iniziata un'intensa attività edilizia residenziale: Negli anni novanta fu costruita la nuova sede del Commissariato di Polizia che da subito lamentò interferenze dell'elettrodotto con le trasmissioni del Commissariato: il vecchio elettrodotto, quindi, doveva essere eliminato.

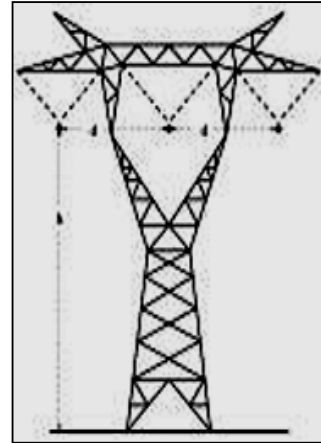
Fu così che il Comune di Avezzano, la rete ferroviaria, insieme ad altri organi competenti, decisero di costruire un nuovo elettrodotto in una zona situata più a sud di quello già esistente, nel nuovissimo quartiere di Scalzagallo, che nel frattempo era sorto e si era sviluppata.

Iniziarono così i lavori del nuovo elettrodotto aereo, con l'innalzamento di mastodontici tralicci alti ben ventiquattro metri.... lavori che però sono iniziati, stanno proseguendo e purtroppo concludendosi, senza le dovute autorizzazioni.

Ciò che però tanto ci indispetta è che l'elettrodotto è stato innalzato vicino alle abitazioni, ai campi sportivi, alle scuole di ogni ordine e grado (non lontano dalla nostra scuola "A. Vivenza"), con grande degrado ambientale, scempio territoriale e paesaggistico, con pericolo per la salute di noi ragazzi e, naturalmente, di tutti i residenti di Avezzano.

Così, mentre nel resto d'Italia questi impianti mostruosi vengono interrati, nella nostra bella e ridente città si dismette un vecchio elettrodotto aereo per crearne uno tutto nuovo, ancor più sontuoso e imponente.

L'idea di interrare i cavi, che sembra la più ovvia e opportuna, non è stata ben recepita. Eppure il regolamento edilizio del Comune di Avezzano prevede esplicitamente che i tralicci dei nuovi elettrodotti devono rispettare dei precisi criteri di localizzazione e



che comunque non possono attraversare zone residenziali.

A noi sembra che improvvisamente si voglia distruggere l'immagine di una bella cittadina di quarantamila abitanti, di recente costruzione poiché, come tutti sappiamo, fu completamente distrutta dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Tuttavia, nel tempo ha saputo risorgere dalle sue ceneri e con molto coraggio è rinata. Oggi è ricca di servizi, è il centro culturale della Marsica per via delle innumerevoli scuole e per la sede universitaria di recente istituzione.

È fiorente di commerci, con una miriade di piccole e medie imprese e accoglie da diversi anni lo stabilimento di una multinazionale, la Micron.

È per questo che vorremmo mantenere un livello di ambiente di qualità a salvaguardia della salute pubblica, ma questa strana storia dell'elettrodotto ci preoccupa e offende un po' l'intelligenza dei cittadini e le buone prospettive della nostra splendida cittadina che tanto si è data da fare per migliorare continuamente se stessa!

## E... A PROPOSITO DI AMBIENTE: EPPURE IN GIRO C'È ANCORA TANTO DA PULIRE

**S**I TRATTA di un capannone, ex fornace Corvaia in località Golfarolo, Comune di Oricola (AQ), di oltre 10000 mq di estensione; la struttura, abbandonata, fatiscente e prossima al crollo completo, è caratterizzata dalla presenza di enormi quantitativi di amianto in matrice friabile ed altri rifiuti pericolosi;

- ispezioni ed esami effettuati dalle competenti Agenzia per l'Ambiente e ASL ne hanno accertato e certificato il pericolo per la popolazione;

- il 30 Novembre 2006 il Comune di Oricola intima al proprietario del sito di provvedere alla messa in sicurezza dell'immobile e dei materiali pericolosi; l'ingenuità rimane disattesa;

- con l'Ordinanza del 13 Settembre 2007 l'Amministrazione di Oricola ordina nuovamente alla proprietà di rimuovere i materiali contenenti amianto e di provvedere alla bonifica del territorio secondo le leggi vigenti;

- si registrano ed apprezzano intanto numerose esortazioni e moniti, per interventi di messa in sicurezza, da parte di: Dipartimento della Protezione Civile di Roma, Prefettura dell'Aquila, Regione Abruzzo e Amministrazione Provinciale dell'Aquila;

- con l'Ordinanza del 13 Marzo 2008 l'Amministrazione di Oricola rinnova quanto previsto dalla precedente disposizione;

- le Ordinanze sindacali vengono trasmesse alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità penali;

- il 26 Marzo 2008 la struttura dell'ex fornace e la relativa area di pertinenza sono poste

## La fornace di Golfarolo: ci sono tutte le carte...

Sulla vicenda del capannone di amianto, scritte a vario titolo nel corso degli anni, e tutte insieme costituiscono un faldone ormai cospicuo... giacciono lì negli uffici che ricevono le segnalazioni e si rimpallano i doveri... ci sono tutte le carte, pesanti e ferme là, più della cadente struttura... ci sono tutte le carte, per dare finalmente concretezza alle disposizioni previste e per avviare a soluzione questa assurda vicenda...



sotto sequestro penale da parte di GdF e NOE su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano;

- constatata l'inottemperanza alle predette Ordinanze, l'Amministrazione Comunale, in presenza di accertati elementi di pericolosità, provvede, in via sostitutiva e d'urgenza, alla realizzazione di una recinzione in rete metal-

lica dell'intera area;

- a seguito del decreto di citazione in giudizio del proprietario nel procedimento penale da parte della Procura della Repubblica, il Comune di Oricola si costituisce parte civile nel processo.

- lo stesso Comune dichiara che, nel caso fosse chiamato ad esercitare poteri sostitutivi

in ordine a quanto disposto nelle citate Ordinanze, provvederà a destinare i fondi necessari alle opere di rimozione, smaltimento e bonifica, secondo preventivi di spesa già acquisiti, iscrivendone l'importo nel bilancio di previsione 2009;

- il 31 Ottobre del 2008 si tiene, presso il Tribunale di Avezzano, la prima udienza;

- a settembre 2009 il Comune vince la causa, il processo si conclude con la condanna, per inquinamento ambientale, del proprietario del sito ad un anno e due mesi di reclusione, al pagamento di settemila euro ed al risarcimento delle spese per la recinzione; al proprietario viene altresì intimato di bonificare l'area in parola che, intanto, è stata confiscata.

A dicembre 2009 nulla di fatto è avvenuto ed è sempre più urgente e indifferibile un intervento risolutivo, nel rispetto della sentenza emessa, delle Ordinanze Sindacali, delle leggi vigenti ed in particolare del Decreto Legislativo 152/2006 in materia di rifiuti pericolosi.

Detto intervento, evidenziato da ARTA e ASL, ordinato dal Comune di Oricola, sollecitato dalla Protezione Civile, dalla Regione Abruzzo, dalla Provincia e dalla Prefettura di L'Aquila, intimato dalla Magistratura, è quello di una corretta, integrale e definitiva rimozione delle sostanze pericolose e della bonifica del territorio.

Si fa perciò ancora e nuovamente appello a tutte le Istituzioni affinché diano concretezza alle disposizioni previste nelle tante carte citate.

Prof. Virgilio Conti



LE IMMAGINI DI PIETROLETTI ISPIRANO UNA SCUOLA DI ARTISTI

## Pereto "Autentico" rivive nelle tele della "LuBecca"



di FRANCO BARLETTA

**E**RA INIZIATA per caso, durante la visione del DVD su Pereto, con delle immagini rielaborate, portate ad un vero e proprio livello di un quadro "impressionista". L'idea di riproporre i temi fotografici, del bravissimo fotografo, "Capanna", ci è balenata subito, a me e a Giorgio, (Ferretti) a cui era stato fatto dono questo bellissimo CD, a ricordo della sua permanenza in questo autenticissimo borgo di Pereto.



Proposi subito ai miei allievi, anche loro colpiti dalle immagini e della trasformazione fotografica che già, in poche parole le poneva sulla giusta strada, per una riproduzione, come tema principale del loro corso di pittura, da me condotto in questa Associazione Culturale, ubicata nella centralissima piazza Navona, dove tutto parla di arte e storia.

L'Associazione "LuBecca" nasce dallo spirito e dall'iniziativa di mantenere vivi l'operato del Maestro Luciano Beccaria, scomparso prematuramente nel novembre del 2007, e la tradizione artistica e culturale della sua scuola di pittura, attiva da anni in via del Governo Vecchio a Roma.

I frequentatori si sono avvicinati all'arte in momenti diversi della loro vita e con esperienze e aspettative molto eterogenee: chi già avanti in un proprio percorso artistico e con aspettative professionali, chi alle prime esperienze e con la voglia di scoprire un nuovo mondo e di mettersi in discussione, chi semplicemente per dedicare un momento a se stesso, staccare dal lavoro o dallo studio e passare qualche ora serena in una stimolante dimensione artistica.

L'Associazione Culturale "LuBecca" si propone come luogo d'incontro ed aggregazione di artisti, di tutte le età per la diffusione della cultura artistica come un bene per la persona ed un valore sociale, attraverso contatti fra persone e culture diverse e specifiche iniziative di scambio e di promozione artistica e sociale.



Questo si traduce nelle attività del nostro atelier-laboratorio, dove quotidianamente coltiviamo la nostra dimensione artistica, ricercando nuovi contenuti e modalità espressive.

Attiva nell'organizzazione di corsi di pittura con il duplice obiettivo di continuare la tradizione della scuola del maestro fondatore Luciano e di aprirsi all'esterno verso nuovi artisti e amanti dell'arte.

Attualmente i corsi di pittura che sono accessibili a tutti e rivolti sia a chi si avvicina per la prima volta a questo mondo, sia a chi, già più avanti, desidera approfondire diverse tecniche



pittoriche sotto la mia guida, coadiuvato dal vostro concittadino ad onorem Giorgio Ferretti, che con disponibilità professionale e pazienza siamo riusciti a fare, già dallo scorso anno, un primo corso base e quest'anno due corsi: una nuova edizione di quello base per accogliere nuovi adepti e uno più avanzato per permettere a quelli dello scorso anno di continuare e approfondire l'esperienza.

Quale migliore occasione dunque, usufruire dei bei paesaggi e momenti, "estratti" da questo documentario di "belle arti" con le bellissime parole di introduzione di Pier Paolo Pasolini sulla conservazione di questi storici "Borghesi" rappresentanti e tenetari di cultura arte e tradizioni.

Appuntamento allora nella piazza del Paese, (dovremmo metterci d'accordo sulla data di questo avvenimento) per la consegna di queste testimonianze di arte contemporanea, dove senz'altro il trasparente impegno degli allievi sarà apprezzato dai cittadini di Pereto.

Le immagini: In alto una delle foto di Pietroletti "Capanna".

Seguono i lavori degli artisti del "LuBecca" e alcuni momenti degli stessi al lavoro.

Sotto il logo e l'indirizzo della Associazione



ASSOCIAZIONE culturale

Via del Governo Vecchio 37 • ROMA  
<http://lubeca.wordpress.com>  
[spazio@lubeca@gmail.com](mailto:spazio@lubeca@gmail.com)  
 335 7514998 • 335 663841

**LuBecca**

**LA ORNIA** era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scifu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



## u mmastaru di GIOVANNI NICOLAI

**L**IL BASTO (*u mmastu*) è una grossa e rozza sella di legno che si mette sugli animali da soma per assicurarvi il carico. Forse questo nome deriva dal latino volgare "bastum" o, molto più probabilmente, risale al termine greco "bastazein" che significa portare: fare "u mmastaru" anticamente era un lavoro ambito e di prestigio che permetteva alla famiglia di fare una vita dignitosa e senza tanti problemi, perché ben remunerato con denaro, mentre i meno abbienti si sdebitavano con i prodotti della terra o legna da ardere (baratto). Per imparare il mestiere si cominciava a lavorare alla tenera età di 13-14 anni con il padre, il nonno o insieme ad un vecchio artigiano, ma questo lavoro era quasi sempre tramandato da padre in figlio. Per fare un basto ci volevano dai 3 ai 5 giorni di lavoro quando i pezzi da assemblare erano tutti pronti o quasi.

La pialletta, la trivella e il trapano, tutti attrezzi manuali, insieme agli aghi di varie lunghezze, erano gli unici arnesi usati.

Le parti principali del basto sono: l'arcione anteriore, quello posteriore detto "bardellone", poi "l'arcionera" che è l'insieme del tavolame, sempre e rigorosamente di pioppo essendo leggero e molto malleabile. Le tavole che uniscono l'arcione al bardellone devono essere stagionate per almeno un anno e vengono piegate a fuoco dandogli così la giusta curvatura. Appena composta, l'armatura, si capovolge e si inizia la fase di imbottitura che è composta di paglia (jiagliarina) e pelo vaccino che deve essere pulito e sciolto come la lana (cardatura), facendo un polverone tremendo.

L'arcione e il bardellone sono di faggio o di carpino (legni robusti) e devono essere nati curvi perché non si possono piegare altrimenti si spezzano. Per fissare il pelo e la paglia all'armatura occorrono aghi molto robusti (quasi tutti fatti artigianalmente con i ferri di vecchi ombrelli), con le rispettive asole per lo spago di varie misure, e ci vogliono circa cento punti. Sulla parte esterna viene messa pelle di capra o di montoncino. Il rivestimento ultimo è fatto con tela molto spessa: in genere i tubi dimessi dai Vigili del Fuoco aperti per la loro lunghezza. Questo è il basto nudo, ossia senza i finimenti vari: sottopancia, imbraca, straccalle, groppera, jiacui - susta - caricatore - coelle .... Ogni animale, mulo, cavallo o somaro, è diverso dall'altro perciò il basto va fatto su misura per ogni creatura. La grandezza del diametro dell'arcione e del bardellone si misura con un attrezzo molto rudimentale, che consiste in una stecca di legno con delle tacche chiamate "punti". Un basto può essere da 5-6 punti se l'animale è di taglia media, da 7 a 10 punti per i calibri più grossi, naturalmente cambia anche il prezzo. Quando i mulattieri, lavorando nei boschi, si imbattono in una pianta di faggio o carpino molto ricurva alla base, buona per arcioni e bardelloni, la tagliano in abbondante misura e la portano "ajiu mmastaru".

L'ultimo personaggio che a Pereto faceva



questo mestiere è stato Antonio Gervasi, persona geniale, eclettica e molto intelligente. Era anche apicoltore e raffinato norcino. Quando a dicembre-gennaio quasi in ogni famiglia si doveva ammazzare il maiale, prima si andava a pagare il dazio, poi si chiamava Antonio che si presentava con la sua "cassetta" dei ferri nella quale c'erano coltelli di tante misure e forge, ma soprattutto un attrezzo detto "accorturu" (il termine si spiega da solo). Finito di sistemare il maiale, dopo abbondanti libagioni, "pizz'e turcu, rimmelle ..." e vino a volontà, Antonio metteva i suoi ferri in ordine poi raccoglieva il pelo del maiale in un sacco e se lo portava alla "bottega", dove lo utilizzava per il suo principale impiego che era "u mmastaru". Questo mestiere è oggi quasi totalmente scomparso, i mulattieri sono diventati rari e i piccoli contadini che avevano un somaro o un cavallo da soma non ci sono più. I vecchi "mmastari" ormai sono andati in pensione e non c'è, né c'è stato più un apprendista che abbia imparato il mestiere.

Dove arrivano i muli o i cavalli da soma, mai arriveranno i mezzi meccanici. Anche se è un lavoro duro, pieno di polvere e faticoso, è un vero peccato che vada irrimediabilmente perduto. Si dovrebbe incentivare ed aiutare qualche vecchio "mmastaru" ancora attivo affinché riesca ad insegnare il mestiere a qualche giovane volenteroso salvando così non solo quest'arte ma anche, a mio modesto avviso, un pezzo di cultura.

### PROVERBIO

'on è bonu né peju mmastu  
né pe la sella

(dicesi di persona inetta,  
incapace, nullafacente)



**Office point**  
 di Rocchi Mario e Simona  
 Cancelleria  
 Carta  
 Modulistica  
 Informatica  
 Arredamento  
 Copisteria  
 Servizio fax  
 Scuola

**VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER**

[www.officepointnsc.com](http://www.officepointnsc.com)

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69,200  
 Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560

# XIV° CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI BISOGNOSI millequattrocento anni dopo

di MICHELE SCIÒ

**A**GIUGNO si festeggia il XIV° centenario della fondazione del santuario della Madonna dei Bisognosi. Questo luogo è stato per secoli il punto di riferimento spirituale della gente di Pereto e dei paesi vicini, un posto dove credenti e non credenti si ritrovavano, e si ritrovano, in momenti particolari dell'anno e della loro esistenza. Entrava nella vita di tutti negli anni della fanciullezza, quando gli adulti si fermavano per una breve pausa durante il lavoro o in un giorno di brutto tempo, quando all'interno di una stalla o di una cantina si aspettava che la pioggia cessasse; allora una mamma, una nonna, un nonno o un papà, raccontava il viaggio compiuto da Fausto per portare la statua della Madonna da Siviglia fin sulla cima del monte Serrasecca.

La storia di fondazione del santuario faceva parte di quelle poche leggende rimaste nel patrimonio fantastico delle nostre contrade, si apprendeva dalla viva voce di chi l'aveva conosciuta molto tempo prima, non dal maestro, ma dalla gente del proprio paese. Ciascuno la raccontava aggiungendo o sottraendo particolari che rispecchiavano la sensibilità, la religiosità e i sogni che si portava dentro. La narrazione ha mantenuto nel corso dei secoli la sua struttura letteraria, è cambiata solo nelle sfumature, questo perché ogni generazione ha raccontato la propria storia della Madonna dei Bisognosi.

Le leggende vivono in una dimensione che trascende la realtà, per loro non ha senso parlare di vero o di falso, sono sempre vere, perché sono lo specchio fedele dell'intimità delle persone che le creano e le raccontano.

Ma quando è cominciato tutto questo?

Molto tempo fa, seicento anni dopo la venuta di Cristo, in Spagna, sulle rive dell'Atlantico. Lì, un uomo di nome Fausto, sua moglie Elfustia e il loro figlio Procopio veneravano una statua della Madonna sotto il titolo dei Bisognosi, custodita in una chiesa vicino la riva del mare. Era il tempo in cui l'imperatore Foca regnava a Costantinopoli, Bonifacio IV teneva la cattedra di san Pietro e gli ultimi re visigoti governavano la penisola iberica. I saraceni invadevano l'Africa settentrionale e i cristiani avvertendo il pericolo si armavano per combatterli, cosa che fece anche Fausto partecipando ad una spedizione navale. Durante la navigazione una tempesta scampigliò la flotta e solo l'invocazione della Madonna da parte di Fausto fece placare le onde; anzi, la Vergine, apparsa al suo devoto, disse di tornare indietro perché la vittoria sarebbe stata dei saraceni. L'ammiraglio non volle ascoltare e la sconfitta fu inevitabile, alla catastrofe seguì la prigionia di Fausto e di molti altri cristiani. Lo liberò dalle catene la Madonna stessa che lo prese per mano e lo ricondusse a casa.

Giunto a Siviglia si recò nella chiesa della Vergine dei Bisognosi per ringraziarla e qui trovò sua moglie e suo figlio anch'essi in preghiera. Questi fatti aumentarono la devozione dell'intera famiglia che si dedicò maggiormente al servizio dei poveri. Nel frattempo Elfustia morì e le ricchezze di Fausto cominciarono a venir meno. Il devoto non si scoraggiò e pensò di intraprendere una attività commerciale per poter guadagnare da vivere. Ma a chi chiedere un prestito per avviare l'attività? Tutti conoscevano lo stato miseria in cui era caduto, quale garanzia poteva dare a fronte del credito ricevuto? Intervenne la Vergine che gli consigliò di rivolgersi al suo amico ebreo perché sarebbe stata lei a garantire il prestito, il capitale più gli interessi. Ricevuta la somma s'imbarcò con altri mercanti e sbarcò in Puglia fece buoni affari. Giunto il momento del ritorno s'imbarcò alla volta di Siviglia ma arrivati in mezzo al mare una terribile tempesta trasciò tra i flutti molti dei compagni di Fausto e lo stesso figlio Procopio. Chiese il devoto l'intervento di Maria e la tempesta si placò, ma suo figlio lo avrebbe rivisto solo se avesse portato in Abruzzo, sul monte Carsoli, la sua statua conservata a Siviglia, perché da lì a poco sarebbero arrivati in Spagna i saraceni. La nave scivolata dalle onde, con i pochi superstiti, approdò sulle coste della Grecia. Scadeva in quei giorni il tempo per la restituzione del prestito all'ebreo, così Fausto chiuse il capitale più gli interessi in una cassetta e la mise in mare pregando la Madonna di farla acere al giudeo. Il prezioso scrigno attraverso il mare e giunse sulle rive spagnole, vicino la chiesa sivigliana della Vergine dei Bisognosi. Lì vicino abitava l'ebreo che, vedendolo, lo raccolse e lo aprì, trovandovi dentro il denaro speditogli dal suo debitore. Non disse niente a nessuno e lo nascose. Dopo qualche tempo Fausto tornò dalla Grecia e mentre passeggiava per Siviglia incontrò l'amico ebreo che gli richiese la somma prestata. Il



XVI. Chiesa di Santa Maria dei Bisognosi in Pereto.

devoto della Madonna rimase stupito per la richiesta e convocò il suo amico davanti alla statua della Vergine. Qui, Fausto, raccontò l'accaduto e si udì la voce di Maria che rimproverava il giudeo di negare di aver ricevuto quanto gli si doveva. L'impressione per l'accaduto fu tale che l'ebreo si fece battezzare e prese a frequentare anch'esso la chiesa della Madonna dei Bisognosi, usando le sue ricchezze nell'esercizio della carità. Intanto Fausto cominciò a pensare come fare per mantenere la

benefici spirituali. Anche qui non è indifferente segnalare che la prima indulgenza plenaria venne concessa in occasione della Prima Crociata, nel 1095.

Con questi doni offerti da papa Bonifacio IV si chiude la leggenda di traslazione.

Ora mantenendoci fedeli a quanto premesso, cioè al fatto che le leggende sono sempre vere perché rispecchiano l'animo di chi le crea e di chi le racconta, cerchiamo di cogliere i riflessi che ci rinviano.



promessa fatta a Maria di portare la sua statua sul monte Carsoli. Così, insieme all'ebreo e a pochi altre persone, segretamente, prese la scultura, la caricò su una nave e fece vela per l'Abruzzo dove toccò terra a Francavilla. Comprò una mula indomita, vi caricò sopra la statua, e si incamminò con i suoi compagni verso la meta finale. L'animale venuto a contatto con l'immagine sacra si ammansì e quietamente giunse alle pendici del monte Carsoli o meglio, ai piedi del monte Serrasecca. Lo risalì, e risalendolo inciampò e cadde su una pietra dove lasciò imprime le impronte delle sue ginocchia; si rialzò e riprese il cammino fino ad arrivare in cima al monte dove si arrestò e cadde morto. Per Fausto e compagni fu questo il segno, quello era il luogo scelto dalla Vergine. Mentre si apprestavano a liberare la statua della Madonna dal dorso della mula comparve Procopio che andò a riabbracciare il padre.

La notizia della venuta della sacra immagine si diffuse subito e molta gente accorse ad aiutare i traslocatori nella costruzione di una piccola chiesa e di un ricovero per i compagni spagnoli. L'edificio sacro venne realizzato sulla linea di confine che separava i territori di Pereto da quelli di Rocca di Botte, ponendo termine ad un'annosa lite tra le due comunità.

In quel tempo, il 610 dell'era cristiana, papa Bonifacio IV era malato; saputo di questa venuta invocò la Madonna dei Bisognosi e fu subito guarito. Il pontefice per ringraziare la sua benefattrice si recò in pellegrinaggio sul monte Carsoli dove giunse l'11 giugno di quell'anno insieme alla corte pontificia, consacrò la chiesa e lasciò molti doni tra cui un crocifisso in legno che ancora oggi si conserva. Non fece solo doni terreni ma anche spirituali: un'indulgenza plenaria nel giorno di San Barnaba (11 giugno), anniversario della consacrazione del tempio; un'indulgenza plenaria nella festa di Sant'Onofrio il 12 giugno e tanti altri

solito riservatoci dall'agiografia dell'alto medioevo, essenziale e orientato ai fini catechetici, dove l'asserita onestà storiografica dell'anonimo scrittore è sufficiente; nel basso medioevo i personaggi sono inseriti in un quadro storico di riferimento a cui si aggiungono, a sostegno del motivo conduttore, elementi di contorno, utili all'aspetto novellistico della narrazione e vicini agli stilemi di una letteratura profana. Ecco perché nella prima parte della storia si fa riferimento a personalità conosciute dalla storia come papa Bonifacio IV, l'imperatore Foca e gli ultimi re visigoti; ma anche perché un racconto di solo personaggi umili e qualche mercante benestante dedito alla carità avrebbe interessato poche persone, migliore sarebbe stata la sorte della narrazione, specialmente tra la plebe, se tra gli attori figurava qualche nome importante.

Un'altra possibile spiegazione alla presenza di nomi altisonanti sta nella logica operativa della Controriforma che, per far fronte alle critiche mosse dai laterani ad una santità fatta di superstizione, obbligava a storicizzare, il più che si poteva, gli eventi narrati nella vita dei santi e degli uomini di fede.

A veder bene, accanto alla storia di un'immagine sacra ci sta quella di un laico devoto (Fausto) e della sua famiglia, unitamente ad un piccolo gruppo di persone che gli ruota attorno. Potremmo definirlo un vir religiosus che agli inizi della storia si distingue per la devozione a Maria e per una intensa opera di beneficenza rinforzata dopo la liberazione dalla prigionia, per poi giungere, morta la moglie Elfustia e il figlio Procopio, ad una scelta religiosa radicale: abbandonando Siviglia e recandosi insieme alla fonte della sua vita nuova (la Madonna dei Bisognosi) sulla cima di un monte in Abruzzo. Fausto aveva fatto una professione religiosa, celata dietro l'adempimento di un obbligo assunto davanti alla Vergine nel corso di una tempesta? Era un frater de penitentia? Non lo sappiamo, la leggenda non ce lo dice. Ma è indubbio che il racconto si avvicina molto alla sensibilità degli ordini mendicanti nati nel XIII secolo. Di questi, in particolare dei Minori, la narrazione conserva un carattere politico che frequentemente emerge dalla storia dei seguaci di san Francesco, infatti la chiesa che conterrà la statua lignea della Madonna segnerà il confine tra le comunità di Pereto e Rocca di Botte fino ad allora in conflitto per la definizione dei loro territori. Si legge nell'Antico Testamento: Non farai al tuo fratello prestiti ad interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse. Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello (Deuteronomio XXIII, 20-21). Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto ad usura (Levitico XXV, 35-37).

Questi sono i testi sacri che proibivano ai credenti l'usura e il prestito ad interesse. Per molti secoli, fino alle soglie dell'epoca moderna, l'etica cristiana condannava l'attività commerciale spesso associata all'usura, il mercante veniva considerato un mentitore o un parassita e ci volle molto tempo prima che la ricchezza derivata dagli affari fosse tollerata. Ora, in un contesto di questo genere, l'episodio narrato dalla leggenda di Fausto che, dietro consiglio della Vergine si reca dall'amico ebreo a chiedere un prestito per il quale la stessa Madonna si fa garante anche degli interessi, è impensabile per il VII secolo d. C., mentre è più attinente alla sensibilità religiosa della seconda metà del XV secolo dove, con il sorgere dei monti di pietà ad opera dei francescani osservanti, il prestito ad interesse comincia ad essere praticato, anche se qui l'interesse non ha il fine di realizzare

**IMPRESA EDILE ARTIGIANA**  
*Iacuzzi Mauro*

**PITTURE EDILI**  
**MATERIALI IMPERMEABILIZZANTI**

Via dei Marsi 42 CARSOLO (AQ)  
Tel/Fax 0863/997549 Cell. 333 9654597  
PI.01517150668 e-mail : iacuzzi.mauro@aliceposta.it



un guadagno ma quello di coprire le spese di gestione dello stesso monte. La discussione sull'applicazione di un interesse ad un prestito si protrasse per decenni, fino al 4 maggio 1515, quando la X sessione del V Concilio lateranense, pur ribadendo la condanna dell'usura, accettò la liceità di un modico interesse sui prestiti dei monti di pietà. In conclusione coinvolgere direttamente la Vergine in un'operazione commerciale con alla base un prestito ad interesse, attività entrambe condannate per secoli dalla Chiesa, non corrisponde alla sensibilità religiosa del VII secolo d. C. Comunque è bene precisare che il prestito ad interesse anche se condannato dalla Chiesa era lecito in molte realtà comunali del nord Italia, ad esempio lo statuto del comune di Bologna (1245) permetteva interessi fino al 20%.

Ora volendo cambiare argomento ci piace fare qualche riflessione sul convento/santuario, precisando che questo tema è stato ampiamente studiato da Massimo Basilici per la storia e da Paola Nardecchia per le opere d'arte contenute nell'edificio.

Come era questo luogo all'origine?

La notizia più certa che abbiamo la ritroviamo nell'elenco delle decime pagate dalle chiese marsicane al vescovo, qui, nel 1324, si parla in modo univoco di S. Marie de Serrasecca, anche se in un altro documento proveniente dalla diocesi, datato 1188 (bolla di papa Clemente III), si nomina Sanctae Mariae in Petra-sicca, dopo che erano state elencate le chiese di Pietrasecca di Carsoli, quelle di Pereto e, a seguire, quelle di Camerata Vecchia e Rocca di Botte, tanto da far pensare ad un errore nella trascrizione della pergamena su cui era riportata la notizia, documento ora non più reperibile.

Molto interessanti sono le notizie contenute in un Quaternus (ante 1397) della diocesi marsicana dove, tra le chiese di Pereto, si citano l'eccelesia sancte Marie de Monte Cartioli e quella di sancti Onufrii de Rocca de Bucte. La curiosità suscitata è notevole. Perché sancte Marie de Monte Cartioli e non più S. Marie de Serrasecca nel giro di pochi decenni? Che significato ha la comparsa di una chiesa, fino ad allora sconosciuta, dedicata ad un eremita; e che rapporto ha questo santo con l'indulgenza plenaria che papa Bonifacio IV concede a chi si reca in pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Bisognosi nel giorno della sua festa, il 12 giugno? La fondazione del santuario della Madonna dei Bisognosi (si tenga presente che l'appellativo dei Bisognosi compare molto tardi nei documenti riguardanti questo luogo) ha comportato la fusione delle chiese di sancte Marie de Monte Cartioli e di sancti Onufrii de Rocca de Bucte?

Nel castello di Pereto, all'interno del mastio, c'è affrescata l'immagine di una Madonna con Bambino, la pittura è ridotta ai minimi termini ma la didascalia sottostante, a caratteri trecenteschi, lascia chiaramente intendere che si tratta della Madonna di Santa Maria in cellis.

Questa immagine può essere il segno del carattere spiccatamente residenziale del maniero o anche la

testimonianza della particolare venerazione che il signore aveva per questa Madonna. Ma se entrambe le ipotesi sono esatte perché questa Madonna e non quella del Bisognosi, visto che la leggenda ci dice della grande devozione sviluppata dopo l'arrivo da Siviglia? Forse il culto alla nuova arrivata non era ancora decollato o, più semplicemente, non era riuscito a soppiantare quello legato a Santa Maria in cellis di cui abbiamo notizie certe fin da metà XIII secolo. Un altro segnale indiretto dell'assenza o della scarsa penetrazione del culto della Madonna dei Bisognosi sta nelle relazioni intessute dalle suore damianite del convento di San Silvestro di Pereto che, nella prima metà del '400 si orientarono verso San Francesco di Poggio Cinolfo.

Sicuramente le cose cambiarono a partire da metà Quattrocento, quando il santuario venne affidato ai Maccafani, una famiglia di Pereto che vide il suo massimo splendore negli ultimi trentanni di questo secolo e nei primi 20 anni di quello successivo. Furono questi che fecero del santuario il loro pantheon di famiglia. Nella prima metà del XV secolo Santa Maria in cellis era in declino e molte delle famiglie locali di antico lignaggio (leggi i De Montanea) si stavano spegnendo mentre quelle subentranti come i De Leoni, arrivati verso il 1469, ancora avevano bisogno di tempo per trovare una giusta collocazione in un contesto (quello di Carsoli) dove le vecchie aristocrazie ancora avevano qualche interesse.

Probabilmente il santuario nacque su un luogo frequentato da eremiti, personaggi che hanno sempre destato devozione tra la povera gente. Della loro presenza nella nostra zona sappiamo pochissimo perché ci siamo fermati sulla soglia della chiesa di Santa Maria in cellis, senza ascoltare il messaggio trasmessoci da questo nome; come non abbiamo ancora capito che cosa ha significato la presenza per molti anni a Subiaco, un luogo sul nostro orizzonte, del capo dei francescani "spirituali", Angelo Clareno.

Da questa gente che ha seguito il Cristo povero, e da una devozione popolare, soprattutto femminile, orientata verso la Madonna, ha avuto origine il tutto. Poi è arrivata la leggenda, creata per affascinare, ideata da uomini che hanno sicuramente amato il posto ma lo hanno anche usato.

Cosa dire a conclusione di questo rapido excursus sul santuario della Madonna dei Bisognosi, a 1400 anni dalla sua fondazione? Diciamo che siamo stati fortunati perché è ancora aperto al culto e ai pellegrini che arrivano da ogni parte. Padre Giancarlo con la sua comunità di ragazzi ha ridato vita ad un luogo che alla fine del 2007 era destinato a chiudere, abbandonato dai frati della Provincia Francescana della Beata Vergine Maria (Polonia) emigrati verso lidi più opulenti.

La spiritualità dei nostri giorni non è più quella di chi ci ha preceduto ma, nella vita di ognuno ci sono momenti in cui il desiderio del sacro o, più semplicemente, la necessità di guardarsi dentro ci assomiglia a chi tanto tempo fa ha lasciato in questo luogo una testimonianza della sua fede o, ha cercato tramite esso la via per l'assoluto.

## Parrocchia di SAN GIORGIO MARTIRE PERETO 30 APRILE - 9 MAGGIO 2010



*Peregrinatio Mariae per il XIV secolo  
dalla fondazione del Santuario*

### PROGRAMMA

#### Venerdì 30 aprile ore 18.00

Arrivo della statua della Madonna dei Bisognosi in località "La mola".

Processione. Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio

#### Domenica 2 maggio ore 17.00

Chiesa di S. Giorgio - S. Messa

Processione con la statua della Madonna dei Bisognosi e momento di preghiera nelle chiese del SS. Salvatore e di S. Giovanni Battista

#### Lunedì 3 maggio ore 17.00

Processione con la statua della Madonna dalla chiesa di S. Giovanni alla Grotta della pineta.

S. Messa. Visita alla chiesa dell'Annunziata.

Rientro della statua della Madonna dei Bisognosi nella chiesa di S. Giorgio.

#### Martedì 4 maggio ore 17.30

Chiesa di S. Giorgio - Conferenza Mariana del Vescovo di Avezzano S.E. Pietro Santoro

#### Giovedì 6 maggio ore 18.30

Chiesa di S. Giorgio - Concerto Mariano del "Coro Polifonico Piana del Cavaliere"

#### Sabato 8 maggio ore 21.30

Chiesa di S. Giorgio - Veglia Mariana con brani biblici, preghiere, riflessioni e canti, curati dai ragazzi e dagli adulti dell'Azione Cattolica e dai ragazzi dell'Ombelico del mondo

#### Martedì 11 maggio ore 16.00

Processione fino alla Mola con la statua della Madonna dei Bisognosi.

Partenza per la successiva tappa del pellegrinaggio.

#### Lunedì 31 maggio ore 18.00

Processione conclusiva della *Peregrinatio Mariae* lungo l'ultimo tratto della strada che conduce al Santuario della Madonna dei Bisognosi

- parteciperanno tutte le parrocchie del circondario -

#### Domenica 13 giugno

Santuario della Madonna dei Bisognosi - Celebrazione della S. Messa a conclusione del giubileo.

**PRENOTAZIONE  
TESTI SCOLASTICI  
PER TUTTE LE CLASSI**

**VASTO ASSORTIMENTO DI  
MATERIALE PER L'ARTE E IL  
TEMPO LIBERO**

**LIBRERIA INTERNAZIONALE**

**ORIGAMI**

CARTOLIBRERIA E ALTRO

**CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO  
GADGETS GIOCATTOLE**

Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761  
CARSOLI (AQ)

**TUTTO PER L'UFFICIO**

**VASTO ASSORTIMENTO DI  
MATERIALE ACCESSORIO PER IL  
COMPUTER - STAMPANTI, ETC...**

**BIGLIETTI DI AUGURI  
E ARTICOLI DA REGALO  
ESCLUSIVI**

## Tre generazioni... la storia continua

Mio nonno Raffaele raccontava che la "proprietà" dura tre generazioni: la prima se la suda, la seconda se la gode e la terza la sperpera. Raccontava questo per indicare che un oggetto comprato dal nonno veniva venduto dal nipote che non sapeva i sacrifici fatti dal proprio avo per acquistarlo. Prendo spunto da una delle mie pubblicazioni, quella relativa alla famiglia Vendettini, per mostrare come questo detto è vero. Questa storia coinvolge il nonno, Ercole Antonio Vendetti, il figlio di questi, Antonio, ed il nipote, Giuseppe Maria, tre generazioni che hanno coperto un periodo temporale di circa 130 anni. È una storia che cercherò di arricchire di particolari di cui alcuni inediti

continuazione dal  
numero precedente  
di MASSIMO BASILICI

### Antonio

Nacque a Pereto il 3 dicembre 1704; il padre aveva 39 anni quando venne alla luce. Sposò il 28 settembre 1738 Marianna Berti, figlia di Bartolomeo Berti, romano, e Flavia Cantori. Già dalla registrazione di matrimonio si trova che Antonio era abitante in Roma; questo quanto riportato nella registrazione: Matrimonio di Antonio Vendetti, nato a Pereto e appartenente alla parrocchia dei SS XII Apostoli in Roma, con Marianna Berti, romana, figlia di Bartolomeo, appartenente alla parrocchia dei SS XII Apostoli in Roma... In altro documento si trova nominato il 1 ottobre 1777 per tre mesi Magistrato romano. Queste notizie dimostrano che Antonio viveva in Roma.

La moglie Marianna era nipote del servo di Dio Girolamo Berti, elemosiniere di papa Innocenzo XII. La vita di Girolamo Berti fu data alle stampe nel 1741 e fu dedicata al conte Antonio. Sarebbe stato questo Antonio a fornire al Corsignani le notizie della famiglia Vendetti, che furono poi pubblicate nella Reggia Marsicana nel 1738.

Di Antonio parlano diversi storici, scrittori, archeologi, tra questi vanno ricordati:

- L'abate Diego Revillas che fu il primo a produrre, a metà Settecento, carte geografiche delle circoscrizioni vescovili, utilizzando metodi di misura poco conosciuti all'epoca; in particolare disegnò la carta geografica della Diocesi dei Marsi.
- Il gesuita Giuseppe Rocco Volpi che menziona delle lapidi di Pereto nella sua opera *Vetus Latium profanum tomus decimus in quo agitur de Tiburtibus seu Tiburtinis*,
- Il gesuita Antonio Maria Lupi epigrafista, che si interessò quasi esclusivamente delle epigrafi rinvenute a Pereto.
- Giovanni Cristofano Amaduzzi professore di lettere greche presso La Sapienza, ispettore della Congregazione di Propaganda Fide.
- Luigi Gaetano Marini, Prefetto dell'Archivio Vaticano e Primo Custode della Biblioteca Vaticana, epigrafista e archeologo.

Con questi condivise informazioni relativamente ad epigrafi provenienti dal Carscolano ed in particolare da Pereto. Le epigrafi le aveva nella sua casa in Pereto, in particolare nel suo giardino, antistante la chiesa di San Giorgio martire. Non sappiamo se le lapidi furono recuperate da lui o da altri e non abbiamo delle indicazioni sulla località di rinvenimento: potrebbero essere state recuperate nella Piana del Cavaliere o anche in altre zone. Le notazioni del Vendetti circa le pietre rinvenute o descritte da lui furono redatte intorno all'anno 1730. In quel periodo in casa sua fervevano varie attività di recupero di cimeli antichi, atti a dimostrare l'importanza della famiglia Vendetti, attività intrapresa dal padre Ercole Antonio e dallo zio, Angelo Maria, arciprete di Pereto.

Si interessò, oltre che di epigrafia, archeologia e storia, di dare informazioni su Pereto e paesi limitrofi; ad esempio, Alberto Cassio, nella sua opera, *Corso dell'Acque antiche portate da lontane...*, lo menziona e lo ringrazia per l'aiuto avuto nell'aver informazioni circa sorgenti, fiumi e costruzioni idriche di Pereto e della vallata carscolana, ma soprattutto per aver fatto da guida durante le perlustrazioni effettuate.



Antonio metterà al mondo 11 figli ed il primogenito fu Giuseppe Maria. Dai registri si ricava che diversi figli furono battezzati da nobili tra cui:

- monsignor Pietro Antonio Corsignani fu il padrino di battesimo di Luigi Filippo;
- frate Silvestro Merani - Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacro apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio - fu il padrino di battesimo di Ercole Antonio (junior).

Tutte queste attività di ricerca, collaborazioni e creazioni di relazioni servirono a lui per farsi conoscere ed avere delle opportunità in più per far riconoscere l'importanza della sua famiglia. Un aiuto particolare per il riconoscimento nobiliare della famiglia arrivò da parte del Papa. A causa dell'abuso dilagante del titolo di nobile o patrizio romano, papa Benedetto XIV (1740-1758) promulgò una bolla in cui si riordinava la materia sia dal punto di vista araldico che da quello amministrativo. La bolla, intitolata *Urben Romam*, fu promulgata il 4 gennaio 1746. Il testo impediva l'uso del titolo di nobile o patrizio romano, in atti pubblici o privati, a tutte le famiglie che non avevano i loro componenti elencati nelle cariche amministrative cittadine oppure che mancavano dei requisiti necessari per essere considerate aggregate alla nobiltà romana. L'elenco delle famiglie ammesse a godere del titolo e dei privilegi di Nobile Cittadino Romano annullava qualsiasi altro elenco precedente o qualsiasi pretesa senza fondamento.

Per provare la nobiltà della propria famiglia, Antonio fa convalidare una serie di informazioni, estratte da vari documenti che riportano notizie della sua famiglia, ed ogni informazione è trascritta ed autenticata da notai. Il 1 giugno 1753, viene rilasciata il diploma della nobiltà romana a favore del conte Antonio Vendetti: la famiglia è riconosciuta nobile con origini risalenti al 1300.

Da segnalare che Antonio Vendetti aveva iniziato prima del 1744 a raccogliere informazioni sulla sua famiglia: ne sono testimoni una serie di carte presenti nell'Archivio Storico Capitolino in Roma e nella biblioteca Casanatense. Di carte ne aveva viste tante e di queste aveva trascritto dei contenuti. Morì a Pereto il 26 gennaio 1781 a 76 anni, registrato con i titoli di Conte e Patrizio romano; fu sepolto in una capsula lignea nel sepolcro di famiglia nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

Quello che si ricava dalle carte rintracciate e che lui cercò di intrecciare relazioni e di far riconoscere la nobiltà della famiglia. Non si hanno notizie se costruì qualche cappella o edificio. Segno questo che cerco di mantenere la proprietà costruita dal padre.

### Giuseppe Maria

Il 6 luglio 1741, all'età di 37 anni, Antonio Vendetti diventa padre del suo primogenito, Giuseppe Maria. Dalle carte rinvenute non si trova traccia che questo figlio abitasse o frequentasse Pereto: lo troviamo menzionato - con il titolo di Patrizio Romano - in ricorrenze o libri che fanno riferimento alla città di Roma, a testimonianza che abitasse in questa città. Partecipò alla vita mondana frequentando i salotti benestanti e scrisse componimenti e sonetti di cui ancor oggi rimangono traccia; è annoverato come uno degli Arcadi, conosciuto con il nome di Cleanto Ereate.

Il padre si era prodigato per dimostrare al nobiltà della famiglia e per questo aveva recuperato, trascritto ed elaborato diversi testi manoscritti. Una mole di dati impressionante per l'epoca, visto il periodo temporale coperto da queste ricerche.

Dalle carte raccolte dal padre, Giuseppe Maria mette insieme una pubblicazione che dà alle stampe nel 1778 dal titolo *Serie cronologica de' senatori di Roma illustrata con documenti dal conte Antonio Vendettini conservatore*, dedicata a sua eccellenza il Signor D. Abondio Rezzonico. Sempre dalle carte raccolte dal padre, ma questa volta a suo nome, pubblica un altro volume, questo nel 1782, dal titolo *Del Senato romano*, opera postuma del conte Antonio Vendettini dedicata alla santità di nostro signore papa Pio Sesto, dal conte Giuseppe Maria Vendettini, queste due pubblicazioni sono due testi fondamentali per la storia di Roma.

Morì a Pereto il 26 febbraio 1792 a 54 anni; fu sepolto nella chiesa dei SS Apostoli in Roma nella propria tomba gentilizia.

Non lasciò figli: la famiglia Vendetti, divenuta poi Vendettini, con il riconoscimento del titolo nobiliare, scomparire come una meteora. Un patrimonio messo insieme dal nonno Ercole Antonio, scomparve con la morte del nipote. Scomparve a tal punto che della famiglia in Pereto nessuno conosce storie o racconti, segno che si è persa memoria. Si sono perse pure le carte manoscritte presenti in casa, le lapidi, le reliquie.

Una cosa strana da sottolineare: i Vendetti erano diventati padroni dell'altare di Santa Barbara, di cui la famiglia dei Camposecco era patrona. Morto Giuseppe Maria, la casa dei Vendetti in Pereto divenne di proprietà dei Camposecco!



## L'immagine della Madonna dei Bisognosi rivive in una Mostra

di MICAELA MERLINO

**I**N OCCASIONE del 14° Centenario della Traslazione della Immagine della Madonna dei Bisognosi i Comuni di Pereto e di Rocca di Botte hanno promosso e patrocinato una *Mostra d'Arte Mariana*, che si inserisce nel più vasto programma di intrattenimenti religiosi e culturali che avranno luogo per commemorare degnamente l'evento. L'ideazione e la realizzazione della manifestazione è stata affidata alla cura di uno staff che vede la collaborazione di due Maestri d'Arte, DOMENICO PENNA e BRUNO MERLINO, nonché della scrivente. Sono stati invitati a partecipare all'importante evento alcuni Artisti di riconosciute qualità tecnico-stilistiche, che si segnalano per una lunga esperienza di presenze in campo artistico, dove hanno sempre ottenuto meriti apprezzamenti. I partecipanti realizzeranno un'opera ispirata alla storia della fondazione del culto della Madonna dei Bisognosi e al bel santuario che sorge sulla cima del Monte Serrasecca. L'inaugurazione della Mostra avrà luogo Domenica 2 maggio 2010 alle ore 19.00 presso il Santuario della Madonna dei Bisognosi, e sarà presentata dalla scrivente, alla presenza delle autorità locali e di altre personalità di spicco. Quindi la mostra diventerà itinerante, seguendo la Peregrinatio Mariae (pellegrinaggio di Maria) che compirà la copia della statua della Madonna dei Bisognosi, realizzata dall'artista SILVANO VISMARA, la quale sarà ospitata a turno in alcuni paesi della Piana del Cavaliere: 3-10 maggio a Pereto; 11-16 a Pietrasecca; 17-23 a Camerata Nuova; 24-30 a Rocca di Botte. Poi dal 31 maggio al 13 giugno la mostra tornerà presso il Santuario della Madonna dei Bisognosi; il 13 giugno avrà luogo la cerimonia conclusiva del 14° Centenario, sempre presso il sopra citato Santuario.

Gli Artisti partecipanti doneranno la loro opera al Santuario, ed essa entrerà così a far parte della Pinacoteca di Arte Mariana contemporanea ivi esistente. Ad ogni partecipante sarà consegnata una medaglia celebrativa in bronzo, realizzata dall'Artista LAURA CRETARA (ex Direttrice della Scuola della Medaglia-Zecca dello Stato) e una ceramica su legno raffigurante l'Immagine della Madonna dei Bisognosi, realizzata dall'Artista Domenico Penna, e offerta dall'Associazione Culturale "L'Arca" di Pereto.

Dopo la fine della Manifestazione sarà realizzato il Catalogo della Mostra. Per favorire una migliore conoscenza del Santuario della Madonna dei Bisognosi Sabato 17 aprile 2010 avrà luogo una visita guidata gratuita, a cura della scrivente, rivolta agli Artisti partecipanti e loro accompagnatori, ma aperta anche a chiunque volesse parteciparvi. L'appuntamento è alle ore 9.45 presso il Santuario; la prenotazione, obbligatoria, va fatta entro il 12 aprile ai seguenti recapiti: 340/7974626 (anche tramite sms) o inviando una e-mail a [mikym@alice.it](mailto:mikym@alice.it) o [larthia@webmail.it](mailto:larthia@webmail.it)

# Documenti, leggende, storia... così nasce Pereto

Se esistesse una macchina del tempo, si potrebbe posizionarla sul piazzale della Madonna dei Bisognosi, orientarla verso Pereto e mettere il contatore del tempo indietro di 10.000 anni. Quando pronti, si salirebbe sulla macchina, armati di blocco notes, matite, penne e binocolo; quest'ultimo servirebbe per avere maggiori dettagli sull'evoluzione di Pereto. Se tutto è pronto, si inizierebbe a viaggiare indietro nel tempo il più rapidamente possibile fino ad arrivare alla data prefissata. Arrivati, si invertirebbe il viaggio del tempo e con gli anni che scorrono lentamente, prenderemmo nota di quello che è successo di questo paese. Peccato che oggi non abbiamo questa macchina e per questo dobbiamo andare avanti con ipotesi, basandoci sui manoscritti o sulle evidenze presenti sul terreno. Pertanto, utilizzando come riferimento i luoghi di culto presenti o scomparsi in Pereto, l'evoluzione del paese potrebbe essere questa.

di MASSIMO BASILICI

NELL'8000 a.C. c'era una popolazione che viveva a Valle Quartarana, visti i ritrovamenti; probabilmente c'erano altri insediamenti nella parte bassa del paese di Pereto, ma non abbiamo tracce evidenti. È probabile che questi abitanti avessero luoghi di culto, su qualche altura o in qualche grotta: dovrebbero essere condotte ricerche sistematiche in quella zona. Questi abitanti successivamente si spostarono, in quanto non si notano nell'area segni di civiltà successive, e cominciarono a costruire la propria abitazione ai piedi del paese. Ricordiamoci che Pereto rappresenta un punto di transito tra la Piana del Cavaliere e Tagliacozzo/Cappadocia, ovvero verso il versante del lago del Fucino. Se avessimo avuto la macchina del tempo, avremmo notato un continuo passaggio di greggi verso la montagna e viceversa. Insieme alle pecore avremmo visto pure soldati e mercanti percorrere una strada montana che collegava Pereto con paesi all'interno della Marsica. Questi abitanti primordiali hanno dato inizio ad una "scalata" dell'altura su cui sorge il paese. Questo significa che in periodi successivi il paese è stato edificato a partire dal basso fino a far nascere il castello e le varie cinte murarie per poi espandersi nuovamente verso il basso. Vediamo quali sono le testimonianze che ancora sopravvivono e che tipo di informazioni possono darci. La prima è fornita dalla chiesa di San Pietro, un edificio posto ai piedi del paese, in località *Madonnella*.

## Chiesa di San Pietro

Oggi sopravvivono dei ruderi, che testimoniano la presenza di un tempio romano databile tra il III ed il II secolo a.C. Questo edificio, prima pagano, divenuto poi chiesa dedicata a



San Pietro (operativa fino al secolo XVI), testimonia la presenza di un luogo di culto posto ai piedi del paese, segno che intorno all'edificio sorgevano insediamenti umani.

## Chiesa di San Silvestro

Spostandosi in alto, con l'obiettivo di raggiungere la sommità dove sorge Pereto, si incontra la chiesa di San Silvestro. Oggi rimane una cappella dipinta, in completo stato di abbandono e prossima a cadere. Questo ambiente superstite è una parte di una chiesa medioevale, visto il tipo di architettura. Qui siamo indotti a pensare che esistesse un tempio edificato nei primi secoli di diffusione del Cristianesimo (IV-V secolo) e successivamente ricostruito



intorno all'anno Mille. Il culto di San Silvestro è tipico dei Romani, nato quando la religione Cristiana fu riconosciuta ad opera dell'imperatore Costantino.



Monaco orientale



## Chiesa di San Giorgio martire

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C., l'Italia fu invasa dai Barbari ed il culto Cristiano ne risentì. Si diffusero per l'Europa monaci di rito orientale che portarono il Cristianesimo in aree invase; preferirono stabilirsi nei luoghi consacrati dalla memoria dei santi e dei martiri, e nei centri del paganesimo. Furono monaci che portarono con loro il culto di alcuni santi orientali: San Giorgio, San Nicola, Sant'Elia, Sant'Atanasio, Sant'Erasmo ed altri ancora. I loro monasteri si riconoscono dal titolo omonimo dei santi orientali. Proprio San Giorgio e San Nicola sono i santi a cui sono dedicate due chiese che si trovano più in alto rispetto alla chiesa di San Silvestro. L'attuale chiesa di San Giorgio conserva, malridotti, alcuni dipinti medioevali, ma non esistono tracce di costruzioni anteriori. Da segnalare che si hanno testimonianze scritte di questa chiesa a partire dall'anno 1.100. Della chiesa di San Nicola - presente anche essa nel 1.100 - non si ha traccia visiva; dal punto di vista geografico è nota la zona in cui si trovava, ma non è possibile avere indicazioni precise. Con la macchina del tempo avremmo visto la creazione di due celle, di piccole dimensioni, dedicate a San Giorgio e San Nicola, edificate tra il V ed VI secolo d.C. Dal punto di vista altimetrico i due edifici si trovavano quasi alla stessa quota ed entrambi esposti verso Sud. È probabile che nello stesso periodo furono edificati, viste le testimonianze sul terreno e i nomi ancora presenti oggi, altri edifici nel territorio di Pereto e nella piana del Cavaliere. L'esposizione verso Sud permetteva la visualizzazione di altre celle sorte in altri punti della Piana del Cavaliere. Se avessimo utilizzato la macchina del tempo posta sul piazzale della Madonna dei Bisognosi avremmo avuto il piacere di un incontro. Quando il contatore degli anni avrebbe raggiunto quasi l'anno 500 d.C. o nei pressi qualcuno si sarebbe avvicinato alla nostra macchina del tempo e ci avrebbe chiesto, forse in greco, di spolarla in quanto dava fastidio ad alcuni monaci/eremiti che si incontravano in quel luogo per pregare!

si trova la chiesa del SS Salvatore; probabilmente fu edificata in epoca longobarda. Oggi non sopravvive alcun resto della chiesa primordiale: fu ricostruita sicuramente nel Settecento e più volte nel corso del Novecento. Continua così la scalata del colle su cui si trova Pereto ad opera di popolazioni poste presso la piana.

## Castello

Con l'avvento dei Saraceni e degli Ungari, in prossimità dell'anno Mille, cominciano una serie di scorribande in territorio marsicano che porteranno alla nascita di fortificazioni di paesi. Sulla sommità del colle di Pereto poteva esserci qualche costruzione equa, se non più antica, ma oggi non sopravvive alcuna testimonianza. In concomitanza di queste scorribande, sarà innalzato il Mastio, ovvero la torre principale, ed a seguire le due torri delimitando il perimetro del vero e proprio castello. All'interno del Mastio si trova, ancor oggi, dipinta una Madonna con il Bambino, segno che era stato costruito un punto di culto all'interno della fortificazione. In successo-



ne, in un arco temporale non definito, verranno costruite 4 cinte murarie concentriche, almeno da quello che si vede oggi. Queste mura proteggevano le chiese urbane, ovvero sorte sul colle: SS Salvatore, San Giorgio e San Nicola. Da questo momento non saranno più costruiti edifici di culto, ma si ingrandiranno o ripristineranno quelli presenti: San Giorgio e SS Salvatore.

Nel 1400 cominciano ad aumentare gli abitanti a tal punto che cominciano a edificarsi edifici fuori dalle mura del paese, ad esempio nel rione *La Volta*; qui si trovava la chiesa di Santa Maria delle Cerque che verrà poi abbandonata, per poi costruire la chiesa di San Giovanni Battista nel XVI secolo. Due chiese, viste le vicende, sorte per funzioni a carattere funerario, piuttosto che per riti religiosi quotidiani. Il paese continuerà nei successivi tre secoli ad estendersi fuori dalle mura ed



## Chiesa del SS Salvatore

Intorno al VI secolo, l'Italia fu invasa dai Longobardi. La loro presenza è testimoniata da chiese dedicate ad alcuni santi, tra cui alcune al culto del SS Salvatore. In Pereto, più in alto della chiesa di San Giorgio,

in particolare verso il basso con la costruzione di Piazza della Fonte, Piazza delle Carrette ed altri edifici minori, posti più in basso, fino ad arrivare alla *Madonnella*, località in cui si trova la chiesa di San Pietro: le ultime case del paese, sorte in questo rione, furono edificate sul finire del XX secolo.

Altri fenomeni hanno cercato poi di modellare la struttura urbana del paese: terremoti, pesti ed altre calamità naturali, ma allo stato attuale non sono di interesse per questo articolo. Mancano altre chiese che nacquero intorno al paese ed in montagna. Il problema è che il nostro binocolo, accidenti, non permetteva di vedere altro visto il basso ingrandimento. Speriamo di ripartire non con la macchina del tempo, ma con documenti e reperti per cercare di lasciare una traccia sulla storia di Pereto.

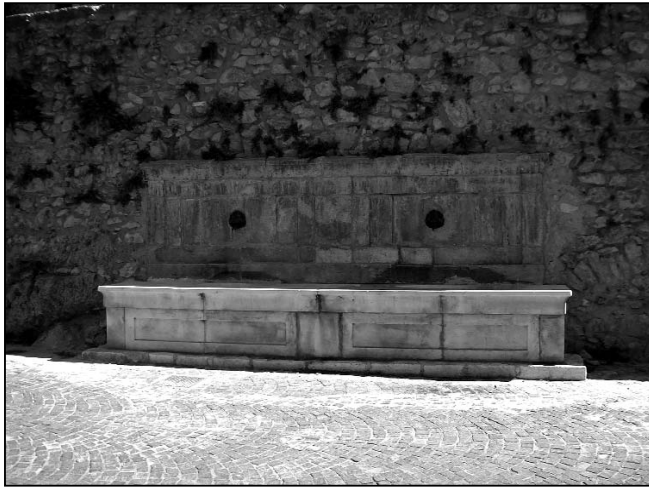
## ALLA SCOPERTA DEL RIONE LA 'OTA: PIAZZA DELLA FONTE

## La conquista dell'acqua tra fatica e batticuori

di MICAELA MERLINO

IL RIONE LA 'OTA si è sviluppato lungo un'arteria stradale, l'attuale via Vittorio Veneto, probabilmente dal XVII secolo in poi; fa da cerniera tra questo e il Rione Paghetto una piazza che ha sia un nome ufficiale, Piazza Cesare Battisti, sia un nome più propriamente locale, Piazza della Fonte. Quest'ultima denominazione è originata dalla presenza di una fontana, costruita nel 1893; l'esistenza di essa mi permette di fare una serie di considerazioni, utili per comprendere in che modo vivevano un tempo i peretani, come interagivano con le presenze architettoniche che li circondavano, quali erano i gesti quotidiani compiuti da questa umanità che trascorrevano la sua esistenza in modi assai differenti da quelli odierni.

Oggi Piazza della Fonte è muta: l'acqua non sgorga più dalla fontana, non si sente più il rumore delle gocce che scrosciano nella vasca, non si vedono più mani di donne che si arrossano a contatto dell'acqua gelida. Dell'antica struttura resta poco, anche se recentemente il Comune ha fortunatamente promosso alcuni lavori di restauro. Lungo la parete che fa da contrafforte alla scalinata di Via San Giorgio sono attualmente visibili alcune lastre rettangolari di travertino che ne decoravano la fronte; l'acqua un tempo sgorgava da due bocchette, e andava a raccogliersi nella sottostante vasca. Nella parte superiore le lastre



to che nella cittadina di Brantes in Francia l'acqua nelle case arrivò soltanto nel 1950, mentre in alcune fattorie del territorio l'acqua sgorgò dai rubinetti addirittura nel 1970; e la reazione spontanea di un'anziana signora del posto fu quella di lasciare sempre aperto il rubinetto...tanto che fu necessario insegnarle ad acquisire nuovi gesti e nuove abitudini.

L'Abruzzo non è mai stato una regione con

chilometri per recarvisi, poiché si trovavano molto distanti dall'abitato. Una delle caratteristiche principali del passato fu l'esistenza di una netta distinzione di compiti a seconda del sesso di appartenenza: tra i compiti specificatamente femminili vi era quello della raccolta dell'acqua. Si tratta di una incombenza femminile la cui esistenza rintracciamo già in epoche molto lontane: su antichi vasi greci (le *hydriai*, cioè vasi per la raccolta e la conservazione dell'acqua) sono rappresentate giovani fanciulle che si recano alla fonte per attingere acqua; e nella mitologia greca sorgenti, fonti e fontane erano spesso poste sotto la protezione di graziose Ninfe.

Lo scrittore Guido Piovene visitando l'Abruzzo scrisse: "Una tragedia dell'Abruzzo era l'acqua, della quale gran numero di paesi mancava; anche se dalla sua mancanza derivava la nota pittoresca visione delle donne che portano in testa la conca di rame"; mentre Ignazio Silone ricordò che donne "...con le conche di rame sul capo tornavano lentamente dalla fontana, con i fazzoletti annodati sotto il mento". La conca di rame è stato l'utensile-simbolo della condizione femminile nell'Abruzzo del passato: contenitori di forma aperta, in rame martellato e lavorato, o anche in terracotta, orlo svasato, corpo a campana, apodi, con due manici laterali di ferro, servivano per prelevare e contenere acqua (ma anche per altri usi domestici, come ad esempio fare il bucato). Erano trasportati sulla testa, spesso sopra un cercine (cerchio) di stoffa, il cui uso è diffuso in molte altre regioni italiane (in Sardegna le donne attingevano acqua con la *marica*, una tipica anfora, che recavano in testa sopra il cercine). E' divertente, e anche un po' commovente, immaginare come proprio in questa Piazza della Fonte le nostre nonne peretane si davano appuntamento per prelevare l'acqua, e mi pare quasi di immaginare i loro discorsi (la compagnia stimola la conversazione), il confidarsi i propri pensieri, approfittando di quei momenti: "Mia madre Maria

Cristofari (detta Mariuccia) nacque in una casa del Rione Paghetto, proprio a due passi dalla chiesa di San Giorgio. Unica femmina, per la presenza dei fratelli in casa fu dispensata dai lavori dei campi, e poté anche frequentare la scuola; ma non fu dispensata dal compito di andare a prendere l'acqua alla fonte di Piazza della Fonte, perché non avevano acqua in casa." In alcuni paesi abruzzesi le donne erano costrette ad aspettare ore presso le fontane prima di potersi approvvigionare d'acqua; nella Marsica (ad Ajelli, Cerchio e San Vincenzo Valle Roveto) le donne dovevano svegliarsi addirittura di notte per assolvere questa incombenza.

E a Pereto? Anna Tittoni ricorda un altro particolare che le raccontava sua madre Mariuccia: "Mia madre ricordava bene che, quando si recava presso la fontana di Piazza della Fonte, spesso c'era una lunga fila di donne, e quindi bisognava aspettare un bel po' prima di riuscire a riempire la propria conca. Molte avevano fretta: chi doveva tornare dai suoi bambini piccoli lasciati a casa, chi magari temeva di essere sgridata da un marito brontolone che aspettava impaziente il pranzo; lei invece, orfana di madre, e ancora non sposata, spesso stava da sola a casa perché il padre e i fratelli erano impegnati nei lavori campestri. -Mariù, lasciami passare per favore, che ho fretta!-, le chiedevano certe donne di Pereto che conoscevo bene. Lei, allora, che fretta non aveva, cedeva il suo posto, e si rimetteva in coda, aspettando paziente il suo turno. Mi diceva anche che quelle lunghe file si formavano perché dalle bocchette della fontana non usciva molta acqua, e questo disagio cresceva nella stagione estiva, quando per riempire una conca ci volevano alcuni minuti". Fonti e fontane diventavano anche luoghi ideali per romantici incontri: con la scusa di aiutare le ragazze a portare le pesanti conche riempite d'acqua, i giovanotti (casualmente!) capitati nei paraggi, potevano scambiare qualche parola con l'amata. Batticuori presso la fontana: ci sarebbe materia sufficiente per scrivere qualche componimento d'amore. Ma ogni conquista tecnica e tecnologica cambia abitudini acquisite, tramandate di generazione in generazione, e crea nuovi stili di vita. L'arrivo dell'acqua in paese, nelle singole case, alleggerì di molto le quotidiane fatiche dei nostri avi, ma mutò anche una forma mentis secolare, insieme a modalità dell'esistenza che si credevano consolidate, ed invece...tutto cambia! Andò perduto per sempre l'intrattenimento romantico dei fidanzatini che, complice l'acqua, riuscivano a vivere attimi di pudica intimità, in genere vietati da severe regole educative. Ma andò perduta anche la *parsimonia* che dell'acqua si faceva, proprio perché costava fatica andarla a prelevare giornalmente. Quel lesinare, quel dosare resta, ancora oggi, una delle caratteristiche del comportamento di certi anziani memori della povertà di un tempo, quando ogni bene era in un certo senso considerato sacro; e anche l'acqua era ritenuta una "...sorella utile ed umile, et pretiosa et casta", come ha insegnato il grande San Francesco. Sorella che noi oggi, civiltà dello spreco, non dovremmo maltrattare.



erano decorate da una cornice sagomata e leggermente aggettante, formata da sei blocchi di travertino lavorati.

Grandissima importanza ebbero, nel passato, le fontane pubbliche, poiché mancava una rete idrica che fosse in grado di soddisfare le esigenze di approvvigionamento quotidiano delle singole famiglie. Per noi, abituati alle comodità delle moderne abitazioni, è difficile immaginare epoche nelle quali le case, soprattutto quelle delle classi meno abbienti, erano formate da piccoli vani, spesso mal areati per la presenza di esigue finestre, sprovvisti di luce elettrica, di acqua e di idoneo riscaldamento che non fosse il fuoco del camino, continuamente alimentato, in inverno, dalla paziente sollecitudine di diligenti massaie.

Nel 1909 Giovanni Cena fece un appunto a proposito dei Comuni abruzzesi: "...ammucchiati sul più alto e breve spazio possibile, senz'acqua, e colla fonte lontana mezz'ora. I comuni d'Abruzzo sono appunto per metà senz'acqua". In effetti in Italia, e non solo in Abruzzo, la conquista dell'acqua è fatto relativamente recente: giunta prima nelle grandi città, in paesi e borghi essa comparve nelle case non prima della metà del XX secolo; ma non si trattò di una particolare arretratezza del nostro paese, perché anche in altre nazioni le cose non andarono diversamente. Daniel Roche in un bel libro dall'originale titolo *Historie des choses banales*, 1997 (*Storia delle cose banali*) ha ricorda-

scarsità di acqua, eppure ancora nei primi anni del XX secolo le uniche fonti di approvvigionamento di acqua potabile erano le fontane pubbliche, ma in alcuni paesi queste erano spesso inquinate e quindi inservibili. Il Regolamento d'Igiene decretato dal Comune di Pereto il 25 luglio 1877 conteneva alcune norme relative all'uso dell'acqua, tra cui una in particolare prevedeva che chiunque avesse causato "...la corruzione delle acque pubbliche o private..." doveva pagare le spese che il Comune avrebbe dovuto sostenere per depurare le acque che erano state inquinate, unitamente alle maggiori pene comminate dal Codice Penale per reati consimili. A Pereto esistevano diverse fonti pubbliche che garantivano un idoneo approvvigionamento; per rimanere nell'ambito del Rione La 'Ota, un altro fontanile era quello che si trovava presso Piazza San Giovanni Battista anche se, naturalmente, spesso i fontanili più grandi potevano essere adibiti anche ad altri usi (ad esempio l'abbeveraggio del bestiame).

Ragionando in termini di topografia del passato, notiamo come alcune fontane di Pereto sorgevano allora un po' fuori dell'abitato, come ad esempio la Fonte delle Mole, detta poi Fonte Vecchia; ma il paese era provvisto anche di fonti più vicine alle case; invece in altri paesi abruzzesi queste comode fontane non esistevano, e le donne erano costrette a percorrere diversi

**GALEONE ORLANDO**  
**Macelleria**  
**Polleria**

Via Umberto I 25  
67064 - PERETO (AQ)  
Tel. 0863 997580

L'ASSOCIAZIONE BORGHİ AUTENTICI D'ITALIA E L'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI ROMA INSIEME PER DIA-LOGOS:

## incontro tra i giovani nei borghi

di ENZO D'URBANO  
vice presidente Nazionale  
Borghi Autentici d'Italia

L'ASSOCIAZIONE Borghi Autentici d'Italia ha presentato un importante progetto per il bando Anci-Ministero della gioventù che coinvolge i comuni di Pereto (comune capofila), Pettorano sul Gizio (Aq), Melpignano (Le), Melissa (Kr), Galtelli (Nu), Silanus (Nu) e Erto e Casso (PN), gli altri partner sono: L'Accademia delle Belle Arti di Roma, L'Associazione Geografia del Dialogo e l'Associazione Atlante.

I soggetti beneficiari (e destinatari) del progetto DIA-LOGOS sono:

i giovani (- 35 anni) residenti nei comuni coinvolti nel progetto (gruppi max 3/5 giovani per ogni comune) che esprimono un talento naturale e/o una propensione a sviluppare attività artistiche nonché giovani artisti in nuce; le imprese artigianali e gli artigiani, operanti nei comuni interessati, soprattutto dei settori: produzione del legno, del lapideo, della lavorazione tessile e del riciclo dei materiali ferrosi-metallici. Questi soggetti, a partire dalle loro conoscenze tecniche e dal loro saper fare produttivo, saranno coinvolti nel progetto con funzioni di supporto tecnico-produttivo nonché di partecipanti attivi al percorso artistico locale.

DIA-LOGOS (DIS - a due volte - due persone / LOGOS da legein - dire - discorrere - parlare)

Due persone, parlano si incontrano e ascoltano con attenzione e sentimento le ragioni dell'altro, due punti di vista diversi si confrontano per cercare insieme un angolo visuale comune o che non interferisca con l'altro. DIA-LOGOS è parola greca composta, una delle radici della nostra civiltà migliore dove la polis era la città dove la persona il cittadino era chiamato a partecipare a decidere per il suo futuro ideale.

DIA-LOGOS è cercare e costruire un nuovo inizio per i giovani guardando alle nostre migliori tradizioni culturali e artistiche, per uno sviluppo possibile in cui si realizzi una comunità solidale e dell'accoglienza nei borghi italiani, una antropologia del futuro: la qualità della vita di una volta rispetto alle fonti originarie e la qualità delle innovazioni tecnologiche attuali per offrire ai giovani una proposta ideale sociale e concreta per una alta qualità della vita che possono offrire i borghi in se e facendo "sistema" a rete. DIA-LOGOS è il viaggio del giovane per scoprire il mondo delle ricchezze della nostra penisola dei tesori, castelli e borghi, ma anche molini e frantoi, cave e lavorazioni di artigianato unico al mondo; il viaggio d'arte e di paesaggio italiani sulle antiche vie dove è presente un'offerta di qualità della vita quotidiana e una peculiarità regionale e di aree culturali, poco valorizzate.

DIA-LOGOS è in armonia e consonanza nel suo piccolo, nel suo microcosmo con i grandi temi trattati ai vertici governativi del mondo: "i giovani e le culture" temi proclamati dall'assemblea generale O.N.U., entrambi motivo dell'anno internazionale 2010.

Il progetto DIA-LOGOS, quindi, ha la finalità di creare una rete nazionale di gruppi di giovani artisti locali in nuce, che vivono in altrettanti borghi, al fine di facilitare il dialogo fra loro e fra loro i territori di appartenenza e con i circuiti culturali ed artistici italiani ed esteri.

Si tratta di valorizzare la propensione artistica dei giovani che spesso vivono in territori marginalizzati delle importanti strutture ed infrastrutture culturali, fornendo loro un supporto tecnico e strategico per costruire un percorso individuale, all'interno di una rete condivisa, capace di cogliere opportunità e occasioni idonee a favorire la loro sensibilità e il loro talento.

Il progetto DIA-LOGOS si pone i seguenti obiettivi specifici:

favorire lo sviluppo di attività creative ed artistiche da parte di gruppi di giovani che

vivono in piccoli borghi italiani allo scopo di generare, nel contesto locale, un protagonismo dei giovani stessi come animatori e facilitatori della cultura e dell'arte quali risorse per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità;

costruire una opportunità, per i gruppi di giovani coinvolti, di crescita artistica e professionale con la possibilità di sviluppare un percorso occupazionale e reddituale; stimolare la creazione e lo sviluppo di una rete nazionale di gruppi di giovani artisti, provenienti da piccoli borghi, propensi a mettersi in gioco sia per affrontare un percorso di crescita artistica e professionale individuale che per integrare permanentemente conoscenze, esperienze e idee allo scopo di creare visibilità nel contesto culturale italiano.

Il progetto DIA-LOGOS verrà sviluppato secondo moduli impostati secondo una sequenza metodologica e operativa finalizzata non solo a favorire l'aggregazione, in sede locale, di ogni gruppo ma, anche, la valorizzazione della produzione artistica realizzata durante il progetto stesso.

1° MODULO: "Facciamo partire DIA-LOGOS". In questo modulo sono previste tre attività:

divulgazione, a cura di ogni comune, dei contenuti e delle finalità del progetto al fine di individuare "giovani artisti in nuce", ovvero giovani propensi a cimentarsi con un percorso creativo strutturato e basato sul patrimonio delle sensibilità individuali. In tale ambito l'obiettivo sarà di favorire la formazione di un gruppo formato da un minimo di 3 ad un massimo di 5 giovani; formato il gruppo esso sarà riunito dal coordinatore nazionale del progetto allo scopo di discutere, esaminare e condividere un manuale metodologico ed operativo che dovrà ispirare il lavoro artistico nei laboratori locali;

in uso dei borghi partecipanti al progetto verrà organizzato il 1° meeting "DIA-LOGOS", ovvero l'incontro fra tutti i gruppi di giovani, di ogni comune, con la presenza dei partner (Accademia di Belle Arti - Roma, ONLUS-Geografie del Dialogo, Atlante) e degli amministratori locali. L'obiettivo dell'incontro sarà quello di approfondire i contenuti e le finalità del progetto, approvare definitivamente il "manuale metodologico ed operativo" e incontrare alcuni giovani artisti (provenienti dall'Italia e dall'estero) che hanno in passato vissuto un'esperienza artistica e umana simile a quella prevista in DIA-LOGOS.

2° MODULO: "La casa di DIA-LOGOS". Durante questo modulo, in ogni comune partecipante, con il fattivo supporto dell'amministrazione comunale saranno individuati e minimamente attrezzati, per la produzione artistica, alcuni locali normalmente nella disponibilità pubblica ove situare il "Laboratorio DIA-LOGOS". In generale si tenderà a privilegiare "location" emblematiche e significative della cultura architettonica e etnografica oppure del patrimonio storico locale (beni culturali minori: rocche, castelli, chiese sconsacrate, ma anche antichi opifici, frantoi, molini o panifici, ecc.).

La sede, pertanto, sarà fatta oggetto di una sistemazione e di un attrezzamento condiviso da parte del gruppo di giovani.

3° MODULO: "Il laboratorio DIA-LOGOS". Il gruppo di giovani artisti, di ogni borgo, sempre in collaborazione con l'amministrazione comunale e dopo aver allestito i locali avvierà le attività del "Laboratorio DIA-LOGOS".

Le attività dureranno 3 mesi con orari stabiliti direttamente da ogni gruppo e condivisi con il coordinatore nazionale del progetto. In ogni "laboratorio" (secondo le specificità produttive di ogni territorio) verranno sviluppate attività creative di produzione artistica (arte contemporanea) in linea con la tradizione e i materiali del luogo (legno, metalli, tessuti, materiali scarto, ecc.). Ogni "giovane artista" avrà il proprio "piano creativo" che dovrà eseguire (per una o più opere) nei tre mesi. Durante tutta la fase che "Laboratorio" sono previsti: incontri con gli artigiani del luogo coordina-

ti dall'amministrazione comunale. In tale ambito sarà favorito un processo di scambio informazioni, di tecniche e di conoscenze al fine di supportare i giovani artisti nell'ideazione e concettualizzazione della propria opera;

interventi di artisti senior e/o docenti di arte contemporanea (pittura, scultura, ecc.) coordinati dall'accademia delle Belle Arti di Roma. L'obiettivo di tali interventi sarà quello di agevolare la riflessione e la consapevolezza dei giovani artisti attorno alle scelte e alle opzioni creative avendo cura di preservare un legame culturale fra opera e territorio.

Le opere realizzate da ogni giovane artista saranno dovute alla comunità locale, ovvero saranno assegnate al comune che provvederà a renderle visibili e fruibili da parte dei cittadini.

4° MODULO: "DIA-LOGOS nell'esperienza duratura".

Questo ultimo modulo prevede 3 attività specifiche:

creazione di un sito web nazionale per tutta la rete DIA-LOG (comuni, territori, ambienti, prodotti, gruppi di giovani artisti e prime opere realizzate) sul quale sarà raccontato ed esposto il percorso del progetto, presentati i protagonisti e le loro opere. Il sito web dovrà fungere anche da social network attraverso il quale stimolare una community nazionale di giovani desiderosi di impegnarsi in un percorso artistico e quindi disponibili a mettere in comune progetti, idee e risorse di rete;

studio e realizzazione di una pubblicazione



dal titolo "Racconti di DIA-LOG" all'interno della quale saranno descritti la struttura del progetto e i suoi contenuti, e saranno raccontati le storie, le idee e le aspirazioni artistiche e i progetti di "vita" di ogni giovane partecipante ai gruppi locali. La pubblicazione sarà stampata in 10.000 copie e resa accessibile in pdf sul sito di cui sopra;

conferenza finale DIA-LOGOS, in uno dei comuni partecipanti al progetto sarà organizzato un evento finale ove:

- verranno discussi i risultati del progetto;
- verrà realizzata una mostra collettiva di tutte le opere (il cui trasferimento sia possibile) realizzata nell'ambito dei laboratori.

Un progetto ambizioso che si integra con altri progetti sui giovani, finanziati dal Ministero della gioventù, che l'Associazione Borghi autentici d'Italia sta portando avanti -

### IL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI PERETO

## Un programma ambizioso di sviluppo per il paese

**Le associazioni di Pereto nella riunione del 13 marzo, convocata dall'Amministrazione Comunale, hanno dato mandato alla stessa per la realizzazione di una bozza di statuto che avrà il compito di regolare il nuovo coordinamento delle Associazioni. La bozza di statuto verrà poi approvato dai direttivi di ogni associazione. Nel documento di intenti sottoscritto si legge:**

"Premesso

Che nel comune di Pereto sono presenti diverse associazioni culturali e sociali.

Che tale dinamismo associativo si ripercuote positivamente sulla vita sociale e culturale del paese e che tale molteplicità associativa necessita di un coordinamento finalizzato a: a) realizzare il dialogo ed il confronto propositivo tra tutte le associazioni; b) attivare la circolazione delle informazioni sulle attività e sulle iniziative realizzate o in via di realizzazione, con la calendarizzazione condivisa degli eventi; c) promuovere un volontariato che veda protagonisti tutti i cittadini di Pereto e i cittadini temporanei, inteso a ricercare e realizzare quanto occorre per un progetto di sviluppo culturale e turistico del paese; d) essere riferimento per le istituzioni pubbliche e private; e) favorire la crescita culturale, il coordinamento dell'azione e l'efficacia operativa delle associazioni, con riunioni periodiche e seminari di approfondimento; f) realizzare una linea promozionale per la comunicazione unitaria e valida per tutti.

Che il nostro comune è impegnato in un percorso di qualità per lo sviluppo turistico secondo le linee portanti dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia;

Le associazioni presenti (tutte), esprimono la volontà di perseguire un reale coordinamento delle associazioni, utile e necessario, per le finalità di cui sopra.

L'Amministrazione Comunale si impegna a dare un forte impulso allo sviluppo associazionistico e al suo coordinamento.

Le Associazioni di cui sopra danno mandato all'amministrazione comunale per l'elaborazione di un regolamento da sottoporre ad approvazione da parte dei propri organi sociali".

Un importante passo in avanti per costruire un percorso di unità di tutto il paese che tenga conto le linee di sviluppo turistiche e culturali messe in atto dall'Amministrazione Comunale, dalle Associazioni dal Consorzio dei Comuni della marsica occidentale e dai Borghi Autentici.

Enzo D'Urbano

Assessore alla cultura, Comune di Pereto

## Passeggiata in una realtà spettrale



di MARIO TOTI

**I**N UN PLUMBEO pomeriggio, nel mezzo delle festività natalizie, per soddisfare il desiderio di mia figlia e di mia nipote, ci rechiamo a L'Aquila per constatare il reale impatto del terremoto sulla città. Percorriamo Via XX Settembre; già dall'inizio si nota la linea discontinua dei palazzi, segnale evidente che alcuni sono spariti, la casa dello studente non c'è più, sgombra dalle macerie ora è un immenso vuoto che riempiamo mentalmente con le tragiche immagini dei telegiornali e dei servizi speciali. C'è un percorso aperto nella zona rossa, ci inoltriamo in Corso Federico II° passando sotto un tunnel continuo di ponteggi e puntelli. Davanti a noi si apre la Piazza del mercato desolatamente vuota! Spiego alle ragazze dove era il Palazzo del Governo, mostro i mozziconi della Chiesa delle Anime Sante e mentre guardo due Vigili del Fuoco che si scaldano su un fuoco improvvisato mi rendo conto che la mia voce mi rimbomba nel cervello, sento solamente quella, come se fossi al centro di una stanza completamente vuota. Tutto intorno non ci sono altri suoni, la strada è deserta! Alzo gli occhi, mi accorgo che sono spariti persino i piccioni che una volta ti inseguivano, a caccia di briciole, mentre mangiavi il panino appena comprato alla bancarella del mercato. Era una grande, immensa, voliera ed ora neanche un cinguetto o un "cra" di una cornacchia. Continuiamo a camminare, dai vicoli stretti laterali, sbarrati dalle transenne ed ancora invasi dalle macerie, si ode il latrare di cani affamati, rimasti nei loro vicoli, orfani dei loro padroni emigra-

ti (nel migliore dei casi). Mentre faccio da Cicerone, uno di essi, ridotto ad un mucchietto d'ossa, ci segue ondeggiando ad ogni passo: mi dispiaccio che non ci sia un posto dove poterli comprare qualcosa da mangiare. È una atmosfera surreale, da 'the day after'; la cosa che più mi sconvolge è il silenzio assoluto, il nulla, una sensazione simile non la provi nemmeno in montagna dove basta lo scroccio di un bastoncino, lo scatto di uno scoiattolo, il sibilo del vento o il fruscio di una lucertola a legarti nuovamente alla realtà.

Il Corso, Piazza San Bernardino, la Fontana luminosa, dove frotte vocianti di giovani riempivano di vita ad una città a misura d'uomo, ora sono desolatamente deserte.

Disperatamente mi chiedo se questa città potrà veramente tornare a vivere, a sfoggiare la sua provinciale bellezza, a dispensare ai suoi abitanti la sua cultura, la sua storia la sua vivibilità. Guardo in alto, appesa ad una gigantesca gru c'è una grande stella, simbolo della natività: la disperazione diventa allora speranza e questa di colpo certezza: L'Aquila rinascerà fino a tornare quella che era!!



## Popolo e politica

**A**RIDOSSO dell'imminente scadenza elettorale, torniamo a vedere i volti ammiccanti dei soliti bellimbusti che, seppure alterati da tinte e ritocchi di fotoshop, continuano a popolare piazze e strade dei nostri borghi.

Dai loro visi non traspare nessuna preoccupazione per la crisi economica generale, per la disoccupazione galoppante, per il calo dei consensi e la sfiducia che gran parte di noi abbiamo maturato nei confronti della politica a causa di innumerevoli scandali ed inchieste giudiziarie. Sì, sentiamo parlare di famiglia, salute, lavoro, istruzione ed ambiente ma come categorie astratte che, sembra, non facciano parte del vivere quotidiano. Siamo invece schiacciati ad ogni risveglio da notizie di scandali, da vicende di malaffare, da notizie di componenti di una "cricca" di persone che alle 3.32 ridevano nel letto! Gli argomenti della politica si rivolgono a cliente, corporazioni, fazioni, cosche e perseguono interessi privati guidati dal denaro.

Nell'ultima consultazione elettorale in Abruzzo si è registrato un alto astensioni-

simo (oltre il 48%) e chi governa lo fa in virtù del 25,8% dei consensi, ciò dimostra che tre cittadini su quattro non condividono la classe dirigente.

Un dato allarmante! E a tutto ciò aggiungiamo che la nostra Regione sta vivendo il momento più tragico della sua storia, messa in ginocchio moralmente ed economicamente dalla violenza del sisma del 6 Aprile.

I media hanno spento i loro riflettori, presi come sono a catturare la nostra attenzione con patetiche storie dei politici che amoreggiano con massaggiatrici e segretarie, distraendoci nelle discussioni e nei pettegolezzi sulle escort cubane, sui trans brasiliani mentre chi ci governa, giorno dopo giorno, mina i principi della democrazia imboccando la strada dello stato autoritario.

Resistiamo alla tentazione di mandare tutto e tutti al diavolo e cerchiamo i candidati che ci riportino con i piedi per terra, spostando l'attenzione sui nostri bisogni. Se la politica ha trasformato, come la maga Circe, gli uomini in porci noi cerchiamo gli uomini ed eliminiamo i porci!!

(M.T.)

DOPO I FATTI DI ROMA, PREOCCUPAZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO

## “Sette” “Santoni” e “Guru” la Marsica non è immune

dalla prima pagina

di fatto strutturato una associazione, formata da un comitato scientifico, composto da numerose persone, col comune intento di "effettuare studi e ricerche trasversali, in ogni campo dello scibile umano, per elaborare e attuare teorie, consentendo ai partecipanti di esprimere il massimo delle proprie potenzialità..." (macché vordì?).

Il santone è risultato proprietario di negozi e di vari altri immobili, che sono stati soggetti a perquisizione dagli inquirenti, in varie località di Roma e provincia.

Questa notizia, ripeto pubblicata da giornali e TV proprio pochi giorni, ci fa prendere lo spunto, per proiettare anche nel nostro territorio, questo particolare problema, che da quello che "voce di popolo", (cioè gli abitanti della Marsica) già da alcuni mesi andavano raccomandando, anche al nostro giornale, dove secondo questi ultimi alcuni episodi dubbi, a carico di personaggi, che somigliano per alcuni aspetti a quello accaduto a Roma, stanno emergendo a vari livelli, o come associazioni, o strutture pseudo-religiose, con dei loro "comandamenti", aggregando anche qui adepti, creando problemi nelle famiglie che si vedono colpite da questa sciagura.

Noi potremmo anche pensare che queste "voci di popolo" (che attraversano la

Marsica da Sante Marie o a Tagliacozzo), siano solo chiacchiere o preoccupazioni inutili, ma comunque ci corre l'obbligo di "mettere in guardia" i cittadini, su queste "attività", che non appartengono solo alle "notizie virtuali" viste alla televisione o lette sui giornali, ma sono più vicine a casa nostra di quanto si pensi. Anche a Roma un signore che portava a spasso un cagnolino, tutti lo credevano una persona "perbene", e invece sotto il "male" covava a

livello di inquietanti storie di abusi, condizionamenti, plaghi e "scippi" di patrimoni e "scippi di coscienze", allontanando dalla convivenza familiare al vivere civile, le persone a lui sottoposte. Quello delle "sette religiose" è un fenomeno inquietante che percorre il nostro tempo, sono composte da individui maniacali, spesso pericolosi e senza scrupoli, nascosti dietro un viso accudente e convincente.

*Questo ci deve imporre una massima attenzione a chi offre forme di religiosità alternativa!*

Il "Paradiso" non è a pagamento e non ce lo può regalare nessuno, bisogna guadagnarselo, con umiltà e la fede nelle nostre tradizioni religiose "quelle vere" che ci hanno insegnato i nostri nonni.

Per quanto riguarda la "fiducia" (dice una pubblicità: è una cosa seria) si può concedere solo, e sempre con riserva, verso chi non chiede nulla in cambio di una parola di conforto o di una aspettativa di vita serena terrena e anche all'aldilà.

la redazione (B.C.)



Prima circolare  
SIGEA, Comune di Pereto, Associazione Idrotecnica Italiana Sezione Italia centrale, AIAPP Sezione Peninsulare organizzano il

CONVEGNO su "I mulini ad acqua: risorsa di ieri e di domani"

Pereto (AQ) sabato 24 luglio 2010

CON IL PATROCINIO DI: Eurosolar Italia, Ordine dei geologi del Lazio, CATAP Coordinamento Associazioni Tecniche per Ambiente Paesaggio,

**Obiettivo:** i mulini ad acqua hanno condizionato per secoli la vita nella realtà italiana e non solo italiana, come strumenti per trasformare l'energia idraulica in energia meccanica, sia per macinare le granaglie che per azionare altre macchine, ad esempio nell'industria tessile e conciaria (folloni o gualchiero), nell'industria metalmeccanica, ecc. Sono stati attivi fino a pochi decenni or sono e alcuni funzionano ancora. I mulini ad acqua sono considerati come bene culturale e in tutta Italia sono oggetto di studio e di valorizzazione anche turistica. Meritano approfondimento e dibattito non solo i fabbricati destinati alla macinazione dei cereali, che hanno caratterizzato e segnato capillarmente il territorio, ma tutti quei manufatti accomunati dall'utilizzo dell'acqua come forza motrice, ad esempio i canali di adduzione e di scarico dell'acqua, i serbatoi di accumulo, le macchine di pietra. Importanti anche i fattori di inserimento nel paesaggio circostante come, innanzitutto, il rapporto con i corsi d'acqua e, pertanto, lo stato di conservazione di sistemi e apparati tecnico-meccanici che ne regolavano il funzionamento. Quindi merita ricordare il loro indispensabile ruolo socio-economico, gli aspetti idraulici e idrogeologici, ingegneristici, tecnologici, anche allo scopo di censire quelli ancora funzionanti, quelli di cui restano le vestigia al fine di farli conoscere al più ampio pubblico e di indirizzare gli Amministratori a svolgere un'opera di informazione-educazione e, nei casi dove sia possibile, di recuperarli a scopi culturali e didattici.

**Svolgimento degli argomenti**

**MATTINA:** Aspetti generali

-Angeli e demoni delle acque: mugnai e mulini, economia e società dalla trattatistica rinascimentale e moderna (Franca Fedeli Bernardini)

-I mulini ad acqua in Abruzzo dall'eversione della feudalità ai primi del '900 (Eduardo Micati)

-Aspetti paesaggistici e opportunità turistiche: l'esempio della "Passeggiata delle Rogge", sistema di canali e mulini di origine medioevale, recuperati in Friuli Venezia Giulia (Cristina Tullio)

-Archeologia e mulini ad acqua (Giacchino Lena)

-I mulini come risorsa energetica alternativa (Pasquale Penta)

**POMERIGGIO:** Casi di studio

-Mulini ad energia idraulica in Sabina ed a Rieti tra VIII e XIII secolo (Tersilio Leggio)

-I mulini romani antichi, prospettive di ricerca e scoperte (Leonardo Lombardi)

-Il mulino ad acqua di Santo Stefano di Borgorose (RI) (Domenico Martorelli, Franco D'Anastasio)

-Un mulino ad acqua attivo: Vivaro Romano (RM) (Giuseppe Gisotti),

-L'industrializzazione legata all'acqua: l'energia idraulica dal Fiume Gizio-Sulmona (Antonio Mancini)

EVENTUALE VISITA A MULINI IN ZONA

**Comitato organizzatore:** Giuseppe Gisotti (SIGEA), Giovanni Meuti (Sindaco di Pereto), Marcello Benedini (AIAPP Associazione Idrotecnica Italiana), Michele Sciò (Associazione Lumen), M. Cristina Tullio (Presidente Sezione Centro Peninsulare AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), Pierluigi Meuti (Pereto), Giacchino Lena (Università della Tuscia), Franco D'Anastasio (SIGEA), Leo Lombardi (SIGEA), Pasquale Penta (AIAPP), Antonio Mancini (geologo, Sulmona), Pierluigi Martini (AIAPP).

Per informazioni: info@sigawe.it; tel 06/5943344



RACCONTI D'AFRICA:

# Il Porter ed il suo cappello

di ELIGIO EBOLI

del C.A.I. Sezione di Carsoli  
"Sandro Iacuitti"



CONTRARIAMENTE alle altre parti del mondo dove la crosta terrestre, in tempi remoti, si è alzata formando quelle catene montuose che noi chiamiamo Alpi, Appennini, Ande, Himalaya, ecc., in Africa non c'è una vera e propria catena montuosa ma solo vari massicci a distanze africane tra di loro che raggiungono anche altezze ragguardevoli e che a loro volta nelle loro pieghe, causate dall'orogenesi, si nasconde ancora qualche piccolo ghiacciaio. Nel Rwenzori, in Uganda, salito da noi del C.A.I. di Carsoli nel 2005 c'è il ghiacciaio Savoia, nel Kilimanjaro, salito nel 2007, c'è alla sommità e dentro il cratere del Kibo un ragguardevole ghiacciaio. Infine sul monte Kenya, salito nel gennaio 2009, c'è il ghiacciaio Lewis tra la punta Lenana, alta 4985 metri, e il Batiou, alto 5189 metri.

Tutti questi ghiacciai si calcola che entro 40 - 50 anni spariranno andando di questo passo, ma visto l'inverno attuale ci sono tante speranze che ciò non avvenga.

Questi massicci, per fortuna, sono inseriti tutti in aree superprotette, non dobbiamo pensare che dato che siamo in Africa l'uomo bianco va dove e come gli pare. I tre parchi sono supervigilati, i turisti, così come noi alpinisti, siamo supercontrollati, in basso la jungla fa da padrona assoluta, quindi è facile controllare i passaggi nelle 2 - 3 vie di accesso alla montagna e questo sistema è in vigore dappertutto. Se si vuole andare in vetta quindi è d'obbligo contattare già dall'Italia la guida che, scelta da un'agenzia specializzata, a sua volta sceglie quelle figure "minori", ma non tanto, poi diremo, che sono i portatori o PORTER come dicono loro, a seconda dei giorni, delle difficoltà del percorso, della disponibilità di acqua lungo l'ascensione: possono essere dai 23 nei giorni del Rwenzori ai 15 per il Kilimanjaro agli 8 per il Kenya, in quest'ultima esperienza ci siamo resi conto che ne sarebbero serviti almeno altri 2.

Questo è l'argomento del nostro racconto, il Porter, non figura "minore" ma autentico gigante dell'organizzazione che senza di lui non andrebbe avanti. Il porter, uno per trekker, prende tutte le mattine il tuo bagaglio personale, tranne le cose di prima necessità che ognuno di noi porta direttamente nel suo zaino, e la sera giunti alla meta te lo rende. Nel sacco c'è il sacco a pelo, la biancheria di ricambio, la giacca a vento per l'ascensione finale in quota, gli scarponi, o abiti di ricambio se dovessi bagnarti. Nel tuo zaino metti cose da toilette, asciugamani, viveri, borraccia, occhiali, macchina fotografica, cappello e guanti.

Il mio Porter al Rwenzori si chiamava Francis e questa è la storia del suo cappello. Attaccato ad un angolo della foto 50x40, che ci ritrae sulla vetta del Rwenzori, c'è un vecchio, anzi vecchissimo cappello verde, lo chiamo ancora cappello perché l'ho visto in testa al mio portatore, ma così appeso sembra uno straccio raccolto chissà dove. Durante una delle tantissime volte che vengo qui, in officina, la domenica con i miei due nipoti, la grande, Anna, viene attratta da quello "straccio" e mi dice "nonno che ci fa quello straccio appeso lì?".

Lo guardo come se fosse la prima volta, lo rivedo sulla testa di Francis, la mente in un attimo vola in Uganda dove nel 2005 andammo con Summit for Peace (progetto di Oreste Forno che collega l'aspetto alpinistico alla solidarietà secondo il motto "salire in alto per aiutare chi sta in basso") per salire questo colosso africano, il famoso Rwenzori o monte della luna degli antichi Egizi. Qui nascono le acque che vanno a formare il lago Vittoria, qui sul monte delle nebbie inizia il Nilo. Su questa montagna S.A.R. Amedeo di Savoia nel 1906 battendo in volata una spedizione inglese mise per primo piede battezzando ogni picco, ogni ghiacciaio, ogni vallata, e così c'è punta Margherita (di Savoia), 5169

metri, punta Elena (di Savoia), punta Alessandra, il ghiacciaio Savoia con alla base il rifugio Elena.

Noi piccoli alpinisti del terzo millennio arranchiamo su queste rocce dove il Duca degli Abruzzi salì per primo, una delle tante prime ascensioni della sua inimitabile avventurosa vita da esploratore.

"Nonno, a che pensi" dice Anna, riportandomi in un attimo alla realtà, rispondo "vedi questo straccio è un cappello, era un cappello che il mio amico Francis portava in testa come se fosse nuovo. Per giorni e giorni ogni mattina veniva da me, prendeva il sacco con tutto il mio bagaglio, faceva in silenzio tutto il percorso previsto ed alla sera arrivati al campo me lo restituiva sempre asciutto nonostante piovesse tutti i giorni, vedi lì sul Rwenzori c'è una piovosità di 360 giorni l'anno, per questo è pieno di torrenti, di cascate, di laghetti che sembra di essere in Svizzera e non in Uganda.

Francis, sempre con quel cappello in testa, mi salutava e andava a mangiare con gli altri 22 portatori. Tutte le sere io gli chiedevo di fare il cambio, il suo vecchio e strappato, con il mio di lana, faceva cenno di no con la testa, forse pensava ad una burla, ad uno scherzo, invece io facevo sul serio, volevo veramente riportare a casa in ricordo di quei giorni trascorsi in mezzo alla jungla dell'Uganda il suo cappello. Passarono così 10 giorni ed eravamo quasi alla fine del trekking. Con l'aiuto di Gianni ed i buoni uffici di Mariano facciamo capire ad Ezra, che aveva le mansioni di cuoco ma era molto di più, le mie intenzioni sullo scambio dei cappelli, Ezra promise di parlarne a Francis alla fine del trekking, quando cioè stiamo per uscire dal parco immediatamente prima dei saluti. Ezra, fisico da pugile, alto, nero, muscoloso, mi ricorda tantissimo Cassius Clay, molto abile tra le pentole ma molto di più, le guide prima di ogni decisione si rivolgevano sempre a lui che aveva sempre l'ultima parola. Una mattina fece una frittata di 36 uova, noi tre ne mangiammo neanche un terzo, l'altra la mangiò tutta lui.

Venne l'ultimo giorno, entrammo nel giardino dove tra una vegetazione lussureggiante erano vari bungalow dove i guardaparco vivevano e lavoravano, da qui si parte e qui si arriva, dovevamo sbrigare le formalità di uscita, dare le mance alle guide e ai 23 portatori e qui si sarebbe consumato lo scambio di cappelli. Ezra, ad un mio cenno capisce e chiama Francis, io con il mio cappello in mano, Francis si avvicina, gli allungo il cappello di lana e faccio cenno al suo che ancora aveva in testa, lui ride, è quasi senza denti, molto rugoso ma non è vecchio, prende il mio cappello ed io prendo il suo e me lo metto sulla testa, tutti ci guardano ed io col cappello di Francis in testa faccio un giro, un applauso e lo scambio è fatto, ci abbracciamo, grazie gli dico, tank you dice lui.

Grazie Francis per tutto, per il bagaglio sempre asciutto, per la simpatia e puntualità, per il cappello. Dopo una mezz'ora tra una foto e l'altra, rifatti i bidoni ci stiamo avviando alla macchina che ci porterà a Fort Portal, Francis mi viene incontro e con fare molto timido mi stende un biglietto salutandomi con la mano, c'è il suo indirizzo, chiede aiuto per se e per la sua parrocchia, è cattolico e si è fatto scrivere il biglietto da qualche amico che sa scrivere, lui non sa, non sa scrivere. Una volta in Italia ho fatto fare una lettera in inglese a Duilio e l'ho spedita in Uganda, dopo 5 - 6 mesi è tornata indietro, evidente nell'indirizzo c'era qualche errore. Questa è la storia del cappello di Francis."

CARSOLI: È PARTITA LA RACCOLTA PORTA A PORTA

## Finalmente una buona notizia!

di ANASTASIA IANNOLA

A CARSOLI è partita la raccolta differenziata "porta a porta". ...Cosa vuol dire? Ogni famiglia viene fornita di un kit per la raccolta di rifiuti di plastica, vetro, carta, umido e secco (materiale non recuperabile), dei sacchetti bio-degradabili per l'umido, e dei sacchetti di plastica, il calendario delle raccolte ed un opuscolo informativo. La raccolta non è difficile: ognuno dovrà differenziare in casa i scarti riciclabili e non (facendo attenzione ai simboli indicati) ed in base ai giorni prestabiliti mettere il secchio fuori la porta la sera prima per il rifiuto. Per ipotesi il lunedì e il venerdì si ritira la carta, il mercoledì il vetro, ecc...

E' il sistema di raccolta differenziata più comodo, efficace e rispettoso dell'ambiente conosciuto fino ad oggi, sia da un punto di vista funzionale in quanto ciò che si raccoglie sarà effettivamente riciclabile perché pulito e veramente differenziato, ma anche da un punto di vista dell'estetica dei nostri borghi in quanto i secchioni non ha ancora avuto il kit o non ha fatto richiesta per averlo e non sa dove lanciare le "patate bollenti", ma se così fosse, a parte che non sarebbe una giustificazione, ma poi perché non lasciare i sacchetti lungo le proprie strade anziché sporcare e inquinare le "case" altrui? Spero che questa storia finisca presto; che quelle poche persone che non hanno la coscienza civica per adattarsi ad una situazione che altrimenti ci soffocherebbe, mettano un po' di buona volontà ed imparino presto che basta accantonare la pigrizia per un breve periodo di tempo perché tutto può diventare un abitudine, e non sarà più un peso, anzi ci sembrerà necessario come effettivamente lo è.

Invito inoltre tutti i comuni della zona ad affrettarsi ad attivare la raccolta differenziata "porta a porta", così oltre ad avere una certa soddisfazione nel riciclaggio, in quanto efficace e sinceramente produttivo, ci sentiremo di fare veramente qualcosa di buono per l'ambiente e quindi per noi stessi.

Carsoli è stato il primo, chi sarà il secondo?

Ora però questa bella notizia sta "creando" un po' di problemi. Da quando è arrivata questa novità, si vedono sempre più spesso sacchetti di plastica pieni di rifiuti per le strade. Sarà solo una coincidenza? Un giorno ne ho contati sei solo sulla strada di Pereto. C'è stato sempre qualche.....(metteteci voi la parola che preferite!) che butta la spazzatura per strada perché ha dimenticato di fermarsi al secchione o per chissà quale motivo (...la mente umana a volte è complicata!) ma quello che si sta verificando è troppo.

**Pensiero cattivo:** Che ci sia qualcuno a cui non vada di "perdere tempo" a differenziare i rifiuti e o li butta per strada o li va a buttare nei secchioni di altri comuni?

**Pensiero meno cattivo, ma non troppo:** qualcuno non ha ancora avuto il kit o non ha fatto richiesta per averlo e non sa dove lanciare le "patate bollenti", ma se così fosse, a parte che non sarebbe una giustificazione, ma poi perché non lasciare i sacchetti lungo le proprie strade anziché sporcare e inquinare le "case" altrui? Spero che questa storia finisca presto; che quelle poche persone che non hanno la coscienza civica per adattarsi ad una situazione che altrimenti ci soffocherebbe, mettano un po' di buona volontà ed imparino presto che basta accantonare la pigrizia per un breve periodo di tempo perché tutto può diventare un abitudine, e non sarà più un peso, anzi ci sembrerà necessario come effettivamente lo è.

Invito inoltre tutti i comuni della zona ad affrettarsi ad attivare la raccolta differenziata "porta a porta", così oltre ad avere una certa soddisfazione nel riciclaggio, in quanto efficace e sinceramente produttivo, ci sentiremo di fare veramente qualcosa di buono per l'ambiente e quindi per noi stessi.

## GLI ANAGRAMMI DI GIOVANNI NICOLAI

Anagrammando le seguenti parole si otterranno quattro vocaboli dialettali

ROCCHIU NZINATU

1

ERICA CRELLI

ACE NANNI

LELLA PARTE

2

3

4

la soluzione del precedente Anagramma era:

- 1) AMOR CALA - CAMAROLA
- 2) RUM LUIGI - MURIGLIU
- 3) DA SARTE - STADERA
- 4) LATO NIRU - TURNIOLA



Installazioni, collaudo e manutenzione apparati telefonici rete mobile e Mini-link.

Rete LAN e giunzione

Impianti di protezione antincendio.

Via Basciano 25  
03011 Alatri (FR)  
PIVA 02524520604

tel e fax: 0775 409081  
Email: lennatele@alice.it  
Sito Web: zoomer.alice.it/lennatele

Opere civili per realizzazione stazioni Radio Base con posa in opera carpenteria metallica.  
CERTIFICAZIONI LEGGE 48/90 PER: Impianti di produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione energia elettrica all'interno di edifici, dal punto di consegna dell'Ente distributore.  
Impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere, antenne e impianti di protezione da scariche atmosferiche.

DALLA PRIMA PAGINA: PER RIMANERE UOMINI

## Pianificare il futuro

di MARIO CAMERLENGO

to leggendo per esempio che "protagonisti di **Borghetti Autentici** sono gli amministratori e gli operatori economici e culturali dei luoghi..."; "un'associazione impegnata in progetti e azioni di sviluppo per custodire e valorizzare l'identità dei luoghi..."; "**Borghetti Autentici** è quella parte che non s'arrende alle logiche dell'urbanizzazione e della cementificazione crescenti... proponendo uno stile di vita..."; Se poi non era questo l'intento, ho inteso male, ma non sta a me dirlo quindi continuo a scrivere le mie pur opinabili considerazioni. La prima è quella di presumere che il rallentamento non sia dovuto alla volontà dei nostri amministratori bensì a cause contingenti.

Ma debbo anche presumere che una visione del futuro per Pereto, si ambiziosa, ma realizzabile, necessiti di scelte e interventi che seguano coerentemente un piano e una direzione. Ed a proposito di "piani" a un certo punto, e correva un altro anno... il Consiglio Comunale ha discusso lo stato di fatto del PIP (Piano Insediamenti Produttivi) quale iniziativa economicamente e socialmente più importante del programma della attuale Amministrazione alla ricerca di attività produttive e commerciali che garantiscano ricchezza e gettito per le casse Comunali.

Ma allora il "Borgo Autentico" era un contorno? Non avrebbe o non produrrà, se fosse, ricchezza e opportunità? Quindi il restauro delle mura è stato solo un intervento di carattere strutturale, di sicurezza? Non l'inizio di un processo economico-culturale che potrebbe rendere Pereto un Paese unico? Mi si dirà: non possono coesistere le due cose? Forse! È una scelta politica. Tanto è ch'è stato individuato una bella fetta di territorio, ove dovrebbero sorgere gli Insediamenti Produttivi. Produttivi quanto e per chi, poi è tutto da dimostrare. E tanto per guardare la realtà da un'altra angolazione: Vi pongo una domanda: c'è bisogno nella Piana del Cavaliere di un'altra area industriale? Di nuovi insediamenti, di nuovi capannoni? Io ne vedo anche troppi chiusi e inutilizzati. E ci sono poi autorevoli economisti che avvertono anche che il vecchio tipo di economia non si riprenderà nemmeno passata la crisi attuale. Occorrono, dicono, nuove idee, saremmo allora, forse, in ritardo con il PIP. Potrebbe esistere il "pericolo" che anziché installarsi attività produttive che, "forse", possano creare chissà che occupazione e vantaggi, ci si ritrovi con depositi che al massimo si servano di telecamere a circuito chiuso? Contribuirebbe, così, anche il nostro Comune solo alla "cementificazione" inutile di quello che è considerato da molti un bene prezioso?

In un'epoca di giovani dai capelli lunghi si sarebbe gridato allo scempio, ma ora i capelli son caduti e così come a Sansone s'è persa la forza di discutere e lottare; ma questa è un'altra storia. Anche se ci sono teorie contrastanti, e qualcuno pensa che la "masse" vadano guidate, io sono sempre del parere che le "masse" possano, anzi debbano, esprimere le proprie opinioni. Questo specialmente sulle questioni che riguardano il loro futuro. Perché, e insisto su questo punto, quello che si decide oggi determinerà il domani. Si è scritto che di questa questione si è dibattuto; io dico che questo progetto, è stato solo presentato. Tutti conosciamo la differenza tra questi due termini. Per questo mi domando se qualcuno di quelli che si sentono di programmare il futuro per il "bene" del paese, abbia chiesto il parere dei destinatari di questo "bene". I giovani forse. Faccio un esempio, e questo sarebbe un dibattito su un progetto; l'unica alternativa al "progresso" e allo sviluppo di Pereto è usare quel pezzo di territorio per il PIP o potrebbe essere "meglio", più economico, o solo più ecologico, ma con uno sguardo al futuro, l'istituzione di un campo fotovoltaico. O ancora, renderlo disponibile per la coltivazione intensiva di zafferano. Non lo so, ma se ne potrebbe parlare. Sono solo retorica le abusate citazioni "Pereto porta



dipinto eseguito da un allievo dell'Ass. LuBecca

d'Abruzzo"; "percorsi di qualità"; recupero delle tradizioni"? E sempre per capire se tutto va nella direzione di un Pereto unico, diverso, e migliore vorrei parlare di un altro "piano", il PRG, indispensabile ad un Comune del quale rispecchia le necessità e le aspirazioni e più precisamente della sua "variante" che "finalmente" è in fase di realizzazione. Per questo, le considerazioni che faccio sono due. Una più "politica" e di opinione, e mi domando: un comune come Pereto Borgo Autentico che vorrebbe puntare sulla "riqualificazione del contesto e del patrimonio urbano..."; e dovrebbe, dico io, valorizzare gli aspetti naturalistici e preservare con orgoglio la propria tradizione architettonico-ambientale; che negli ultimi dieci anni ha avuto una modesta crescita demografica dovuta solo all'immigrazione, visto che il rapporto tra nascite e morti è negativo (-32) necessita di tutto quel territorio destinato all'espansione? E proprio in quella zona, limitrofa tra l'altro a quella parte che da qualcuno, prima, era stata considerata di "rispetto" proprio a rispettare quella tradizione architettonico-ambientale di cui dicevo che vede Pereto sorgere da un colle, lasciando le sue falde "pulite" (altro che variante; rivoluzione e incentivo all'abbandono del Pereto storico). Non sarebbero bastate, magari quelle zone destinate al completamento?

Con iniziative parallele mirate ad un vero recupero delle abitazioni del centro storico (magari iniziando con la sistemazione di via San Luigi Gonzaga, che versa da più d'un lustro nelle condizioni che tutti sanno). Certo sono decisioni "politiche", si potrebbe anche, per esempio, prendere in considerazione di fare come Rocca con "casetto" o Oricola con "pezzettaglie", cose che i Peretani hanno sempre rifiutato. Ma decisioni che segneranno nel bene o nel male, e pianificheranno il futuro di Pereto. Decisioni, secondo me, prese da una parte troppo ristretta di persone. Frutto magari di contrapposti interessi (chi prende le decisioni e per conto di chi). L'altra, e qui azzardo a rischio di essere impreciso, più "tecnica" e dovuta a "chiacchiere" raccolte in "piazza" da quanti hanno buttato un'occhiata alla "variante" esposta in Comune: una zona "Parcheggio" che se appena spostata una cinquantina di metri prima potrebbe costare infinitamente meno; la "sanatoria" delle "case sparse" che non illustra sufficientemente l'oggetto; il "rischio" di maggiori spese, per la realizzazione delle conseguenti infrastrutture primarie nelle nuove zone di espansione; la riduzione di "vincoli di rispetto" non espressamente motivati.....

Da parte mia ho cercato di "sentire, la piazza".... Molti si stringono tra le spalle. Devo dedurre che forse anche a Pereto, il potere istituzionale fa "paura", anziché essere una garanzia? Vale ricordare che è dovere di ogni Amministrazione, non comandare ma appunto amministrare il Bene Comune, ascoltando attentamente anche gli umori della "piazza".

IL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE HA ESPRESSO IL SUO PARERE

## T.A.R.S.U.: Non si può derogare dalle norme

di MARIO CAMERLENGO

ALLA FINE, dopo tante traversie e un fascicolo alto dieci centimetri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento delle Finanze ha espresso il parere in merito alle problematiche da me sollevate relativamente alle tariffe T.A.R.S.U. così come determinate dal Comune. Ed io, affinché ognuno possa prendere visione personalmente, qui appresso, in corsivo, ve lo riporto: Al riguardo, si deve rilevare in primo luogo che l'art. 39 del regolamento comunale per l'applicazione della tassa, che contiene la classificazione dei locali e delle aree tassabili, non fa alcun riferimento al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, che è stato emanato per l'attuazione delle disposizioni dell'art. 49 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 - concernente la tariffa di igiene ambientale (TIA) - e che reca le norme per la elaborazione del "metodo normalizzato" per la determinazione della tariffa di riferimento la quale, a norma dell'art. 2, comma 1 dello stesso provvedimento "rappresenta l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali". Tuttavia, l'ente locale, nella numerosa corrispondenza intercorsa con l'esponente, più volte ha sostenuto di essersi basato proprio sulla citata normativa, nella determinazione del piano tariffario. Infatti, sia l'art. 39 del regolamento comunale che la delibera tariffaria n. 11 del 2008, contengono la distinzione tra costi fissi e variabili e tra utenze domestiche e non domestiche richiamate nel citato D.P.R. n. 158 del 1999. La normativa in questione prevede che la tariffa debba essere composta da una parte fissa e da una parte variabile e che occorra effettuare una distinzione delle classi di utenza, in domestiche e non domestiche. Per quanto concerne le utenze bisogna fare riferimento all'art. 5 del D.P.R. n. 158 del 1999, il quale stabilisce che i costi fissi vengano suddivisi tra tutti gli utenti in base a determinati parametri, come, ad esempio, la superficie occupata ed i componenti del nucleo familiare. Il punto 4.1 dell'allegato 1 allo stesso decreto più specificatamente fa riferimento ad una precisa formula che tiene conto proprio di questi due elementi. La parte variabile, invece, è rapportata alla quantità di rifiuti indifferenziati e differenziati prodotti da ciascuna utenza. Per quanto concerne le utenze non domestiche, occorre richiamare sempre il citato allegato 1, il quale, al punto 4.3, stabilisce che la parte fissa della tariffa è attribuita alla singola utenza sulla base di un coefficiente relativo alla potenziale produzione di rifiuti, commessa al tipo di attività per unità di superficie.

Relativamente al calcolo della parte variabile, se i comuni non hanno ancora organizzato dei sistemi di misurazione della quantità dei rifiuti effettivamente prodotti, si applica un sistema presuntivo prendendo a riferimento la produzione annua per mq. ritenuta congrua. Si deve precisare che il metodo normalizzato, sebbene sia stato istituito in relazione alla TIA, tuttavia, può trovare applicazione anche per la TARSU, come precisato nella circolare 17 febbraio 2000, n. 25, in cui viene affermato che i criteri dettati per tale metodo sono sostanzialmente coerenti con i principi previsti nell'art. 65 del D. Lgs. 15 novembre 1993, n. 507. In cui è stabilito, tra l'altro, che la tassa può essere commisurata in base alle quantità e qualità medie ordinarie per unità di superficie imponibile dei rifiuti producibili nei locali ed aree e per il tipo di uso cui i medesimi sono destinati, e al costo dello smaltimento. Inoltre, è stato ribadito, di recente, nella sentenza n. 750 del 10 febbraio 2009 della sezione V del Consiglio di Stato che "il previsto passaggio graduale dal regime di "tassa" a quello di "tariffa", non impedisce in definitiva

che il metodo per il calcolo dell'aliquota tariffaria non possa essere applicato anche prima di tale scadenza per il calcolo della tassa sullo smaltimento dei rifiuti.

Dall'esame della deliberazione n. 11 del 2008 emerge, come anche considerato dal contribuente, che non sono state, però, interamente osservate le disposizioni relative al metodo normalizzato, poiché il comune si è limitato ad effettuare una distinzione tra costi fissi e variabili ed utenze domestiche e non domestiche. Inoltre, per quanto riguarda le prime ha stabilito tariffe differenziate in relazione a scaglioni di superficie e solo con riguardo ai costi fissi, mentre per le seconde ha utilizzato un calcolo forfettario, senza alcun riferimento ai metri quadrati di superficie. Tenuto conto, però, che il comune opera in regime di TARSU, le norme applicabili sono comunque quelle contenute nel richiamato art. 65, le quali possono essere derogate nell'esercizio della potestà regolamentare di cui all'art. 52 del D. Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, nel rispetto dei limiti in esso contenuti, purché si addivenga ad una più esatta ripartizione del carico tributario, in relazione all'effettiva attitudine a produrre rifiuti, come già precisato nella circolare n. 111/E del 21 maggio 1999.

Alle luce di tali considerazioni, occorre rilevare che la deliberazione n. 11 del 2008 avrebbe potuto essere legittimamente inquadrata in tale contesto normativo solo se fossero state rispettate le condizioni di cui al comma 2 dell'art. 69 del D. Lgs. n. 507 del 1993 che prevedono che le deliberazioni devono "indicare le ragioni dei rapporti stabiliti tra le tariffe, i dati consuntivi e previsionali relativi ai costi del servizio discriminati in base alla loro classificazione economica, nonché i dati e le circostanze che hanno determinato l'aumento per la copertura minima obbligatoria del costo"; condizioni queste che non sembra che siano state rispettate dall'ente locale. In ogni caso, si deve osservare che la deliberazione non sembra seguire un criterio che possa essere ascritto con certezza né al metodo normalizzato né all'art. 65 del D. Lgs. n. 507 del 1993. Inoltre, la ripartizione del carico tributario effettuata non appare strutturata in modo tale da rispettare il principio della potenzialità a produrre rifiuti delle varie tipologie di utenze, con specifico riguardo a quelle non domestiche alle quali viene applicata una tariffa unica senza tenere conto dell'elemento essenziale costituito dalla superficie di riferimento.

Si deve, infine, sottolineare che a nulla rileva la circostanza relativa alla mancata formulazione di rilievi da parte di questa Direzione dalla quale il Comune sembrerebbe far dipendere la validità della deliberazione stessa, poiché, in mancanza di un'espressa norma, il silenzio della Amministrazione non ha alcun valore significativo ai fini della valutazione della sua legittimità. Dopo tutto quello che è stato scritto e detto, un solo commento: un'Amministrazione pubblica, ancorché animata da buone intenzioni, non può derogare dalle norme come può sembrare faccia in questo caso il Comune ove, per esempio, afferma in una sua nota di considerare in maniera "personale" non rispettando le prescrizioni normative, la ripartizione dei costi tra fissi e variabili.

A me viene in mente, e qui mi tuffo in pensieri del tutto personali, che l'agire in maniera "paternalistica", è proprio di regimi assoluti, che di solito vogliono "vincere o pattare"; nei quali è forte il contrasto, tra l'idea di trasparenza e l'opacità con cui si esercita e si vuol mantenere il potere. Oggi mentre scrivo cominciano ad arrivare gli avvisi di pagamento per l'anno 2009 con modalità di calcolo come il 2008!



**Costruzioni Edili & Restauro**

**Edifici Storici**  
**Rifacimenti muri in pietra viva**

**DE MICHELIS RENATO**

Partita iva 00968430579  
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6  
02020 Ascrea (Ri)

**J'ASINU ALLA GUERRA**



*'On me pareu giust  
quanno 'n prima mmatina  
già m'iri missu u' mmastu  
l'accetta e lla mmutina.*

*'Na vita sottu toma,  
so' bbestia da fatica,  
me carichii la soma  
co' l'esperienza antica.*

*Fussiru state lena  
o balli de carbone,  
mai te so' fattu pena,  
e mancu compassione.*

*Se quanno pe' disgrazia  
ci stea la cascatura,  
arrizzasse? Era 'na grazia  
senza la vattitura.*

*Pure le tortorate,  
a tortu o a raggione,  
so' sempre sopportate  
vasci co' divozione.*

*Me ss'allarghea u' core  
solu quanno agliu muccu  
vedeo che con amore  
m'iri appiccatu u' buccu.*

*Versu le vintun'ora  
e doppu 'mpastoratu,  
lassèo la magnaora  
pe' jimmene abbiatu.*

*Quanno me so ammalatu,  
'na sorte 'e purmunita,  
u' medicu è arriatu  
pe' mme sarvò la vita.*

*Coperte e biviruni,  
la paglia alla lettiera,  
lo strame a racciutuni,  
pe' famme fa la cèra.*

*E io lo bbene fattu  
pure se 'nteressatu,  
mancu se fosse mattu  
me nne' sarrìa scordatu.*

*E ppo' venne la guerra  
che fece tutti uguali,  
tutti co' lla tradotta  
sia ommini o animali.*

*Tuttu ce respartenno,  
duluri e compagnia,  
a fffiatu ce scallemmo  
'nzemi tutta la via.*

*Quanno arrià lo friddu  
la fame ce vattea,  
pure 'nu tocciu 'e pane  
marcenno ce bastea.*

*Pe' bbèe ci acchiemmo 'n faccia,  
e fù 'nu gestu begliu,  
l'acqua della borraccia  
mittisti agliu cappegliu.*

*Ci urria 'nu libbru sanu  
pe' accontalle tutte,  
ma 'u tempu pianu pianu  
appiana belle e brutte.*

GIOVANNI NICOLAI

**DELIBERE GIUNTA COMUNALE**

N. 15 del 13.03.2010  
PROGETTO "DIA-LOGOS" - ADESIONE.

N. 14 del 13.03.2010  
REGOLAMENTO SULLA PRIVACY - DLGS 30 GIUGNO 1993, N.196 - DOCUMENTO PRO-GRAMMATICO SULLA SICUREZZA - LETTERE DI INCARICO. APPROVAZIONE ANNO 2010.

N. 13 del 13.03.2010  
APPROVAZIONE RENDICONTO LEGGE 08.11.2000 N° 328 - FONDO SOCIALE REGIONALE ANNO 2009 - INTERVENTI GENERALI.

N. 12 del 05.03.2010  
Elezioni provinciali del 28 e 29 marzo 2010 - Affissioni di propaganda a coloro che partecipano direttamente alla competizione - Delimitazione, ripartizione ed assegnazione degli spazi.

N. 11 del 05.03.2010  
Elezioni provinciali del 28 e 29 marzo 2010 - Ripartizione ed assegnazione degli spazi per le affissioni di propaganda a coloro che partecipano non direttamente alla competizione elettorale.

N. 10 del 05.03.2010  
Elezioni provinciali del 28 e 29 marzo 2010 - Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda di coloro che parteciperanno direttamente alla competizione elettorale. Determinazione e delimitazione degli spazi per la propaganda indiretta.

N. 09 del 27.02.2010  
Atto di indirizzo. Affitto n. 2 box comunali, ubicati presso i locali in via della Catena - ex camice-ria. Modifica linee guida nuovo bando.

N. 08 del

N. 07 del

N. 06 del 06.02.2010  
Art. 4 bis della L.R. n. 28 del 12.04.1994 e s.m.i - Legnatico da destinare al soddisfacimento dell'uso civico di legnatico 2009/2010 Autorizzazione al Consorzio Forestale Marsica Occidentale. Art. 4 del Regolamento Comunale. Determinazione della quantità di legna da assegnare e del costo del servizio.

N. 05 del 06.02.2010  
Attivazione di uno sportello catastale decentrato presso il Comune di Pereto. Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra l'Agenzia del Territorio - Ufficio provinciale dell'Aquila - e il Comune di Pereto.

N. 04 del 06.02.2010  
Deliberazione di G. C. n. 81 del 05/12/2009. Integrazione all'Atto di indirizzo all'Ufficio Tecnico per attuazione verifica demaniale e per affidamento incarico tecnico.

N. 03 del 23.01.2010  
Progetto: "Lavori di Completamento dell'edificio scuola elementare e materna". Adeguamento quadro economico e Autorizzazione al responsabile ufficio tecnico comunale di affidamento lavori.

N. 02 del 04.01.2010  
SERVIZI PUBBLICI A DOMANDA INDIVIDUALE - DETERMINAZIONE TARIFFA ANNO 2010.

N. 01 del 04.01.2010  
"Intervento di recupero Urbano e Valorizzazione Ambientale - Paesistica della Piazza Dante Alighieri, Corso Umberto I e Piazza Mazzini ". Approvazione progetto preliminare.

**NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI**

Comune Pereto telef. : 0863 997440  
0863 997516 Fax 0863 907476

**ORARI RICEVIMENTO UFFICI:**

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario 09.00-11.30

Ufficio I.C.I. :1° e 3° sabato di ogni mese orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-12.00

**Ufficio Ragioneria e Tributi:**

Ufficio V.U. : tel. 0863/997440  
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

**UFFICIO SERVIZI AL CITTADINO:**

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione ( per giovani da 11 a 20 anni) giovedì orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"  
Servizio "Il Muretto" : da lunedì a sabato orario 09.00-20.00  
Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia : giovedì

Carabinieri Pereto telef.:0863 997521  
Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-16.00;  
al di fuori dell'orario per emergenze 112  
Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525

Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261  
(ritiro e smaltimento rifiuti ingombranti tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef.0863 499321  
(prenotazioni visite specialistiche ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118  
ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097  
Call Center Autolinee ARPA  
telef. 199166952  
C.A.M. 800869444

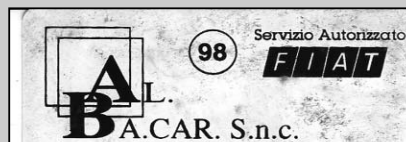
NEGOZI chiusura settimanale:  
Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)  
Bar "Oasi" Mauro Leonio ( lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)  
Ristorante "Il Borgo" (lunedì)  
Parrucchiera M. Antonietta (lunedì)  
Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)  
Parrucchiera Sabrina (lunedì)  
Macelleria Orlando Galeone (martedì)  
Macelleria Angelo Giustini (Civita di Oricola) (Lunedì)  
la maggior parte degli esercizi è aperta la domenica mattina

**DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE**

**N. 01 del 27.02.2010**

- 1) Lettura e approvazione verbali seduta precedente.
- 2) Prelevamento dal fondo di riserva. Comunicazione.
- 3) Regolamento Comunale per l'applicazione della Tassa per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani Interni - Modifica.
- 4) Interrogazione consiliare - Ranati Bruno.
- 5) Comuni della Valle del Cavaliere - Protocollo d'intesa per la realizzazione di una conferenza interprovinciale permanente - Approvazione Schema.



Via EMPOLITANA, Km. 3,400  
0021 CASTEL MADAMA  
Tel. . 0771 41667 - Fax 0771 41668 E-mail: albacar@tiscalinet.it

## Un ricordo di Nino Vendetti

### QUESTO È PERETO

*Hombre questo è Pereto  
disteso sui monti Simbruini  
d'incantevole malia.*

*Un corvo  
tra i merli del castello annuncia l'alba  
e il campanone di San Giorgio  
l'Ave Maria.*

*La fonte vecchia racconta  
il passare dei mesi  
e un coro di lupi  
richeggia*

*canti popolari abruzzesi.*

*Ripassano le processioni dei santi  
tra i medievali borghi  
di garofani sui muri  
a rieocare le nenie  
dell'antica usanza  
e si spande l'odore dei camini  
quando la nonna ricanta  
la ninna nanna.*

La poesia "Questo è Pereto" fu presentata da Nino (Basta per gli amici) alla quinta edizione del Premio Hombres come omaggio al suo paese e a tutti noi. Una poesia che esprime tutto l'amore di Nino per il suo borgo, e per me non vi poteva essere modo migliore per ricordare un caro amico. Nino è venuto a mancare dopo breve, ma

fatale, malattia alcuni mesi fa. Io l'ho conosciuto tardi, quando ero presidente della pro loco. Insieme a lui volevamo fare alcune cose per dare lustro e profondità alle proposte culturali per rilanciare il nostro paese, infatti organizzammo la primissima edizione del Premio Hombres che però, per vicende pseudo politiche, si fermò solo alla seconda edizione. Il premio ha poi ripreso nel 2004 ed oggi siamo alla settima edizione.

Dal ricordo dei miei amici di Pereto sono venuto a sapere che Nino è stato il primo vero regista del Presepe Vivente di Pereto, colui che ha imposto la più importante manifestazione del nostro paese come rappresentazione teatrale.

Nino era scrittore e poeta e partecipava con entusiasmo ed amicizia all'Associazione spontanea "I Lupi di San Martino". Dopo tante iniziative, si era un po' allontanato da Pereto ma quando lo andavo a trovare a Turania si capiva e si sentiva che l'amore per il suo paese non era venuto mai meno, anzi si era rafforzato nel profondo del suo cuore dolce e della sua straordinaria creatività e, sorseggiando un buon bicchiere di rosso, spesso l'ho visto commosso quando ricordava i suoi tempi passati nel suo e nostro paese.

Penso che Nino ci ha lasciato troppo presto, ma ci ha anche disegnato, con la sua opera, i contorni identitari del nostro borgo fatto di cose belle ed umane.

Un saluto a Nino e a Stefania, Luigi e Rose Marie.

Enzo D'Urbano

### Il saluto dei "Lupi di San Martino"

*Na ota j'anno resallu pe' Piritu  
da ogni parte i jupi 'e San Martinu.  
So' jupi maschi e quanno se resvina  
arrizzanu le 'recchie  
s'allisciano lo pju  
e vau amusenno  
cantina pe' cantina.  
E detta appunto notte e' jupi  
vella dedicata agliu santu 'e gli cornuti.  
I jupi se revau a magnà l'agnella  
pe' repagasse degli torti avuti.  
Le femmone se stau dentr'alla tana  
ascortonne contente, a core pjnu,  
la serenata della tramontana che porta voci 'e jupi,  
'e jupi 'e San Martinu*



Il libro sui "Lupi di San Martino" che contiene poesie di Nino Vendetti. Un documento omaggio alla sua memoria

Per le inserzioni di articoli o pubblicità il giornale può essere raggiunto da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi  
Il prossimo numero sarà distribuito a agosto 2010 di conseguenza l'invio dei suddetti materiali, dovrà pervenire alla Redazione

**entro il 15 luglio 2010**

Posta:

**Pereto Borgo Autentico**  
c/o Comune: Pereto  
Corso Umberto I, n. 49  
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440  
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:  
3473505688

Sito Internet:

[www.comune.pereto.aq.it](http://www.comune.pereto.aq.it)

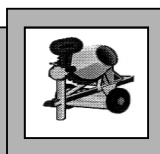
Email

[peretoborgoautentico@libero.it](mailto:peretoborgoautentico@libero.it)

Il giornale può raccogliere pubblicità commerciale, Delibera di Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-2007, al costo stabilito in delibera di euro min 30,00 per uno spazio di 8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c postale n.12173670 intestato alla Tesoreria del Comune di Pereto. Gli inserzionisti possono rivolgersi al Comitato di Redazione per provvedere alla pubblicazione.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che chiunque voglia inviarci dei loro elaborati (poesie, articoli, curiosità immagini o avvenimenti, anche familiari da far conoscere) possono farlo contattando la redazione ai numeri a fianco pubblicati



**IMPRESA EDILE**

**Tommaso  
Bove**

**NUOVE  
COSTRUZIONI  
RISTRUTTURAZIONI  
MANUTENZIONE**

Via S. Giovanni, 8  
Tel. 0863/991097

PERETO (AQ)  
Pers cell.: 338.6004912

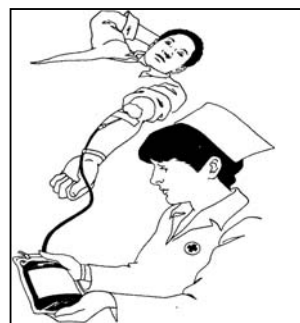
## Carsoli: un nuovo gruppo di donatori di sangue

IL GIORNO 26 febbraio 2010 alle ore 19,00 presso la Sala consiliare del Comune di Carsoli si è svolto il primo incontro del nuovo gruppo donatori di sangue della C.R.I.

Tale iniziativa è partita dall'impegno del Sig. Franco Carlizza che già 23 anni fa con entusiasmo aveva dato vita ad un piccolo gruppo di donatori di sangue.

In questa giornata con la partecipazione della D.ssa Letta, Presidente Regionale della Croce Rossa e del Dott. Lustrì, Presidente Provinciale, numerosi cittadini, con entusiasmo hanno risposto a questo invito.

E grazie agli oltre 60 e più volontari anche Carsoli con i paesi limitrofi avranno un gruppo di donatori di sangue attivo all'interno della Croce Rossa Italiana, operativa da tempo a Carsoli, con la quale



potranno collaborare per rendere concreto un piccolo aiuto per gli altri.

Monica Nazzarro



**PERETO 75.000 €**

Appartamento indipendente su unico livello: salone con camino, sopralco in legno e balconcino; cucina abitabile, camera, cameretta e bagno. Arredata. Terrazzo di 30 mq. Vista castello medievale del paese. Ottima esposizione



**PERETO 72.000 €**

Cielo-terra indipendente su due livelli: cucina abitabile, saloncino e bagno al piano terra, camera doppia al piano primo e soffitta. Due cantine di proprietà. Ristrutturato



**PERETO 80.000 €**

Soluzione indipendente su unico livello: cucinotto con ripostiglio, salone con camino, camera doppia e bagno. Totalmente ristrutturata



**CIVITA DI ORICOLA 199.000 €**

Villa indipendente così composta: garage pavimentato di 40 mq e locale idrico al piano terra; salone con camino, cucina abitabile, disimpegno e bagno al piano rialzato; due camere, disimpegno e bagno al piano primo. Tetto nuovo, doppi vetri, sportelloni esterni in legno e porte interne in rovere artigianale. Esterni: Giardino di 800 mq, legnaia, portico e barbecue



**ROCCA DI BOTTE A PARTIRE DA € 78.000**

Appartamenti in villa con ingresso indipendente composti da: salone con angolo cottura, camera doppia e bagno. Giardino privato, posto auto scoperto e cantina



**CAMERATA 38.000 €**

Casa indipendente così composta: cucina pavimentata di 40 mq al piano terra; camera doppia, bagno e balcone al piano primo. Pavimento d'epoca. Da ristrutturare



**ROCCA DI BOTTE 105.000 €**

Nuove costruzioni a schiera su due livelli: soggiorno con camino, cucinotto e bagno al piano terra; camera con balcone, cameretta e bagno al piano primo. Doppio giardino e posto auto



**ARSOLI € 60.000**

Cielo-terra indipendente su due livelli: soggiorno con angolo cottura e balcone al piano terra; camera doppia e bagno al piano seminterrato. Totalmente ristrutturata

Affiliato:

**STUDIO CARSOLI 1 S.a.s**  
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)

Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94

e-mail: [aqhse@tecnocasa.it](mailto:aqhse@tecnocasa.it)